ADDIO ESTATE

Nessuno può udire il ticchettio dell'orologio del tempo, ma l'estate sì. Il suo girotondo sta per finire, anche se il Sole è ancora caldo e la natura continua a offrire i suoi doni. Delle sue giornate restano i ricordi, da sfogliare nel grande libro del cuore…

L'estate è anche...

Vacanze al mare, alla scoperta di pesci colorati, granchi, conchiglie e fondali misteriosi.

Passeggiate nel verde delle alte montagne dove i camosci pascolano lungo i pendii erbosi.

Farfalle che visitano i fiori e mille altre piccole creature indaffarate tra le erbe dei prati.

Frutti di bosco maturi, pesche vellutate, albicocche e angurie dolci. Che bontà mangiarli!

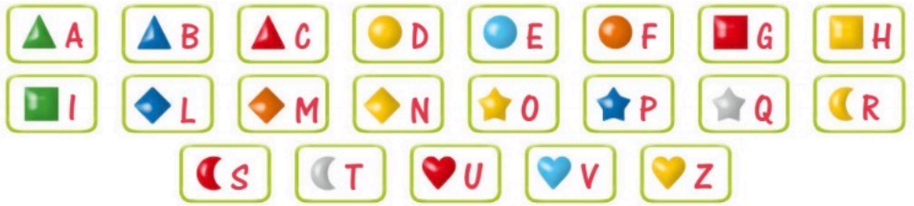
Per me l'estate è...

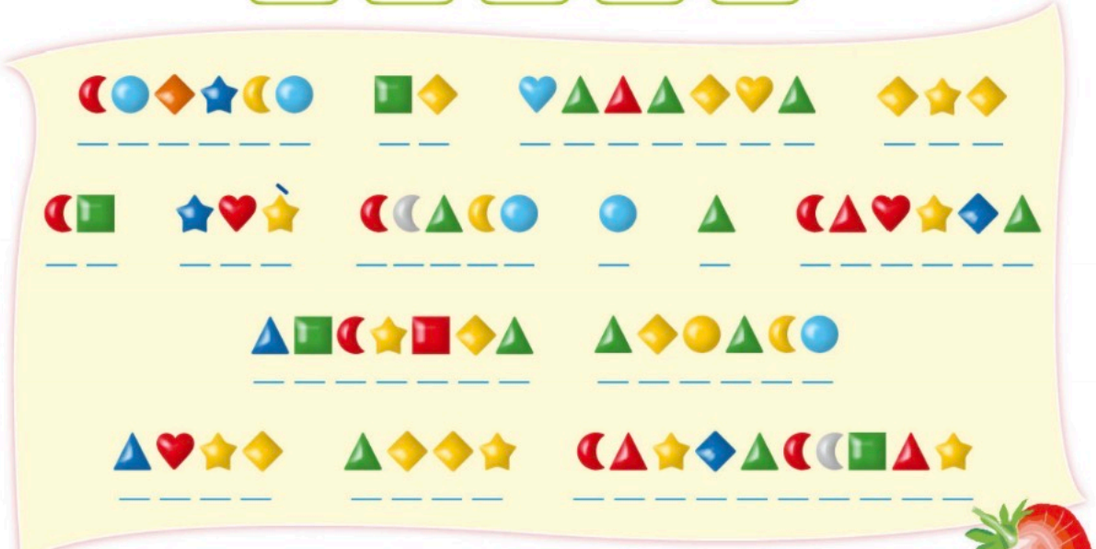
IL QUADERNO DEI GIORNI CHE VOLANO

– Ho una sorpresa per te – annunciò la mamma. – Quest'anno andrai in vacanza dai nonni. Io, però, non potrò restare con voi.
Pochi giorni dopo, Daniele e la mamma erano già in viaggio. La mamma tirò fuori dalla valigia una lunga striscia di carta piegata a fisarmonica.
– Io lo chiamo "quaderno dei giorni che volano" – spiegò la mamma.
– Se ogni sera disegnerai su una pagina qualcosa di bello che hai fatto durante la giornata, quando il quaderno sarà pieno io arriverò. Allora guarderemo i disegni e sarà come se fossimo stati sempre insieme.
Quando arrivarono al mare trovarono ad aspettarli il nonno e la nonna. Daniele sentì gli occhi riempirsi di lacrime.
– Resta qui! – piagnucolò.
La mamma scosse il capo. – Non posso, tesoro, ma il tempo volerà. A presto, piccolo mio!
Quella notte Daniele dormì nel lettone con i nonni, ma il nonno russava come un orso e la nonna faceva certi versi che sembrava un topolino.
– Domani faccio un disegno: io nel letto grande fra un orso che ronfa e un topolino fischione! – pensò.
Il giorno dopo decisero di andare in spiaggia. Daniele costruì insieme al nonno un'automobile di sabbia e la nonna gli insegnò a stare a galla senza il salvagente. Prima di addormentarsi disegnò l'automobile con dentro lui e i nonni.
Daniele aveva ogni giorno più cose da fare e quando la sera si metteva a disegnare, faceva fatica a decidere quale fosse la cosa più bella.
I disegni si accumulavano finché, un giorno, il quaderno fu pieno.
E finalmente arrivò la mamma!
– Vieni! – disse trascinandola in acqua. – Ho una sorpresa per te!
La mamma restò di stucco vedendolo tuffarsi senza il salvagente.
– Nuoti come un pesciolino! – gli disse. Fecero un lungo bagno, poi si sdraiarono sotto l'ombrellone e Daniele le raccontò le storie che aveva disegnato.
La mamma aveva avuto proprio una bella idea. Sembrava che avessero fatto ogni cosa insieme.

P. Friester - N. Duraussy, *In vacanza senza la mamma*, Nord-Sud

Sull'ultima pagina del suo "quaderno dei giorni che volano" Daniele ha scritto un messaggio con questo codice. Scoprilo seguendo la legenda.





ESTATE

Quando la terra
è calda e matura,
quando di sera
cerco frescura,
quando la valle
è piena d'oro
e le cicale
gridano in coro,
quando le gole
sono assetate,
ecco l'Estate.

R. Piumini, *Poesie Piccole*, Mondadori

Qui trovi alcune informazioni sull'estate. Cerchia quelle nominate anche nella poesia.

In estate:

- fa caldo.
- si va in vacanza.
- si desidera il fresco.
- maturano i suoi frutti.
- viene sete.
- il grano è maturo.
- le cicale cantano.
- si sta fuori volentieri.
- si mangia il gelato.
- si va al mare.
- si va in montagna.
- le città si svuotano.

EMOZIONI NEL BOSCO

L'estate non era ancora finita, ma purtroppo la scuola stava per cominciare.
– Dobbiamo dire addio ai boschi. E non sono riuscito a vedere né un orso né un lupo.
– Dai Daniele, prima o poi li vedrai – disse Mafalda.
– Me lo auguro.
Le sue speranze si avverarono qualche giorno dopo mentre era al rifugio con Mafalda.
– Muoio di sete – si lamentò Daniele.
Scese dall'albero e si diresse nel sottobosco. All'improvviso un ronzio preoccupante e un urlo pauroso gli misero le ali ai piedi. Pur correndo come un matto vide un orso che incurante delle punture delle api stava dando grandi leccate al miele contenuto in un **favo**.
– C'è un orso, un orso! – gridò volando sulla scaletta e ritirandola più in fretta che poteva.
– Salirà sul tronco?
– Se ne andrà, Mafalda.
Ma l'orso non se ne voleva andare. Graffiò il tronco con i suoi unghioni, poi si distese a dormire proprio ai piedi del castagno. Aspettarono più di un'ora, poi l'orso si stiracchiò, si sollevò con calma, si diede una scrollatina al pelo e se ne andò.

L. Buganè, *La ghiottona*, Feltrinelli Kids

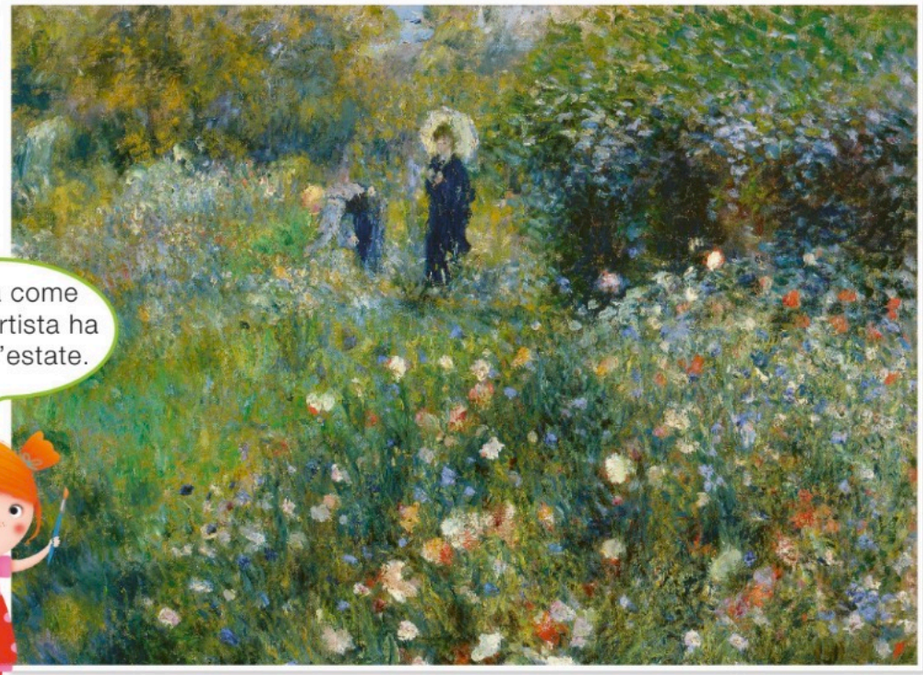
Nella foto puoi vedere un **favo**. È costruito dalle api ed è un insieme di celle di cera piene di miele.

Dai anche tu l'addio all'estate scrivendo sul quaderno alcune frasi, come nell'esempio.

Addio azzurro mare che culli le barche.

Addio

IDEE PER PICCOLI ARTISTI



Guarda come questo artista ha dipinto l'estate.

P. A. Renoir, *Donna con parasole in giardino*, 1873

In questo quadro il pittore ha dato importanza:

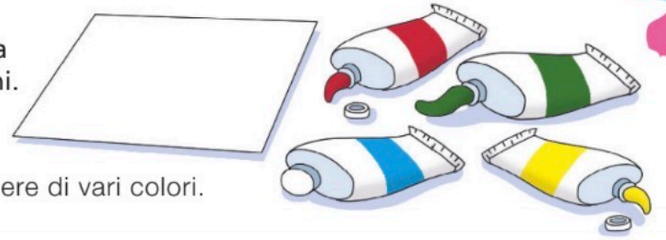
- ☐ alla donna con l'ombrellino.
- ☐ solo ai fiori sbocciati.
- ☐ al paesaggio fiorito e verdeggiante.

Leggi la breve descrizione del quadro e in ogni coppia di parole riquadrate cancella quella sbagliata.

In primo piano | Sullo sfondo spicca una moltitudine di fiori circondati da un prato verdeggiante. Un po' più dietro | davanti s'intravede una donna che passeggia nel giardino, vicino a | lontano da una persona piegata su un cespuglio.

Dipingi anche tu l'estate.

L'estate è anche un prato fiorito con dei coniglietti tra l'erba. Prova a realizzarlo seguendo le istruzioni.



OCCORRENTE

Foglio di carta o cartoncino, tempere di vari colori.

COME SI FA

1 Fai l'erba appoggiando sul foglio tutto l'indice sporco di tempere.

2 Con il dito coloraci sopra una forma ovale per il corpo e fai il muso usando sempre lo stesso colore.

3 Sempre con il dito fai le orecchie, le zampe e la coda bianca.

4 E dopo aver fatto dei fiori con la punta del dito, ecco il tuo capolavoro. Puoi anche incorniciarlo e appenderlo nella tua cameretta.

da un'idea di: R. Gibson, *Disegno con le dita*, Usborne

PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Uno zaino da riempire
con due libri da sfogliare
tre quaderni per studiare
quattro pennelli per pitturare
cinque pastelli per disegnare
sei penne per raccontare
sette caramelle da succhiare
e un peluche da coccolare!

M. Vago, *101 filastrocche per 4 stagioni*, Larus

Quali tra le cose nominate nella poesia hai messo nel tuo zaino il primo giorno di scuola? Sottolineale nel testo.
Anche a te capita di mettere nello zaino oggetti non propriamente scolastici? Quali? Come mai li porti a scuola?

.....

.....

UN CIOCCOLATINO PER LA MAESTRA

Oggi è il primo giorno di scuola.
La maestra è giovane, ha tanti riccioli biondi e sembra simpatica.
– Chiamatemi pure Carlotta – dice. E... a questo punto si mette a piangere.
Una maestra che piange? Tutti la fissano a bocca aperta.
– Per me è il primo giorno di scuola. Non è mica facile! – singhiozza.
Sara allora si fa coraggio e tira fuori un cioccolatino dalla tasca del grembiule. Poi lo dà alla maestra Carlotta, che lo prende, lo scarta e se lo mette in bocca. I bambini cercano di consolarla e, mentre lei tira su col naso e succhia il cioccolatino, le allungano un fazzoletto.
Adesso la maestra Carlotta sta meglio. Distribuisce ai bambini fogli e pennarelli perché vuole che disegnino il primo giorno di scuola. Sara disegna la faccia tonda della maestra con i riccioli gialli tutti intorno; poi ci aggiunge tanti lacrimoni grossi così che piovono giù dagli occhi azzurri.
Alla fine guarda il disegno e si mette a ridere: la maestra non è poi così male!

T. Merani, *Sara che dice no*, Mondadori

Che emozioni e sensazioni hai provato il primo giorno di scuola? Indica le tue risposte con una ✗.

- ☐ Gioia.
- ☐ Tristezza.
- ☐ Noia.
- ☐ Voglia di fare.
- ☐ Nostalgia delle vacanze.
- ☐ Svogliatezza.
- ☐ Curiosità.
- ☐ Disinteresse.
- ☐ Interesse.

PERCHÉ DEVO ANDARE A SCUOLA?

☐ Devi andare a scuola perché lì impari tante cose.

☐ Impari a vivere con le persone che non sono della tua famiglia.

☐ Impari a cavartela da solo e a chiedere aiuto soltanto quando da solo proprio non ce la fai.

☐ Impari a tirar fuori le tue capacità e a coltivarle.

☐ Impari a pensare con la tua testa e a confrontarti con gli altri.

Quello che impari a scuola ti serve per tutta la vita.

da un'idea di: *"Ciao amici"*, ottobre 2004, Messaggero di S. Antonio Editrice

Rifletti sul testo che hai letto e inserisci questi simboli nei ☐ all'inizio di ogni frase.

▲ Sono completamente d'accordo.
▲ Sono abbastanza d'accordo.
▲ Non sono d'accordo.

TU E LA SCUOLA

Stai affrontando il nuovo anno scolastico con il piede giusto? Scoprilo segnando con una ✗ una risposta per ciascuna frase.

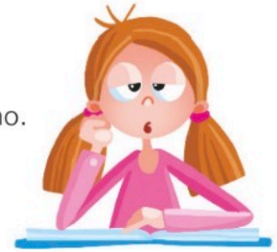
1 Stai facendo un esercizio e hai delle difficoltà:
- 💙 cerchi di farlo sbirciando di tanto in tanto il tuo vicino.
- ❤️ chiedi aiuto all'insegnante.

2 L'insegnante ti ha appena detto di non chiacchierare:
- ❤️ chiudi la bocca e rimandi le chiacchiere all'intervallo.
- 💙 finisci comunque quello che stavi dicendo.

3 Driin… È ora di tornare a casa:
- ❤️ sistemi le tue cose e ti prepari con calma.
- 💙 butti tutto nello zaino senza cura.

4 Hai litigato con un compagno o una compagna:
- ❤️ provi dispiacere e pensi a come fare la pace.
- 💙 pensi di aver ragione e sei arrabbiato/a.

5 Sei a casa e devi fare i compiti o studiare:
- 💙 hai solo voglia di giocare e non lavori con troppo impegno.
- ❤️ anche se ti piace giocare ti impegni e fai del tuo meglio.



RISULTATI

Conta 2 punti per ogni risposta ❤️ e 0 punti per ogni risposta 💙.
Capovolgi il libro e leggi.

Da 5 a 10 punti: Bene! Continua così, sei sulla buona strada per affrontare un buon anno scolastico.

Da 0 a 4 punti: Mmmm… è meglio che tu cambi qualcosa di te. Prova e vedrai… ne vale la pena.

IL CIUCCIO DI NINA

Ascolta la storia di pag. 189 e poi rispondi alle domande.

Legge l'insegnante

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Indica con una ✗ le risposte giuste.

I personaggi sono:

☐ il papà. ☐ la mamma. ☐ il gattino. ☐ Nina. ☐ il lupo.

Gli ambienti sono:

☐ la casa di Nina. ☐ il mare. ☐ il bosco. ☐ il parco giochi.

Colora solo i fumetti con le frasi che, nella storia, sono pronunciate dai personaggi.

Colora il ☐ del disegno che spiega che cosa fa il lupo quando riceve il ciuccio.

A SPASSO NELLA GIUNGLA

Babaji se ne andò a spasso nella giungla.
Cammina, cammina, incontrò una tigre.
– La prego, Signora Tigre, non mi mangi! In cambio le regalo la mia bella giacchina rossa.
– D'accordo – disse la Tigre. Indossò la giacchina rossa e se ne andò tutta contenta.
Cammina cammina, il piccolo Babaji incontrò un'altra tigre.
– La prego, Signora Tigre, non mi mangi! In cambio le regalo i miei bei calzoncini azzurri.
– D'accordo – disse la Tigre. Si infilò i bei calzoncini azzurri e se ne andò proprio soddisfatta.
Cammina cammina, il piccolo Babaji incontrò un'altra tigre.
– La prego, Signora Tigre, non mi mangi! In cambio le regalo le mie belle scarpette.
– Che cosa me ne faccio? Non vedi che ho quattro zampe, e tu solo due?
– Può sempre mettersele sulle orecchie – rispose il piccolo Babaji.
– D'accordo – disse la Tigre. Si ficcò sulle orecchie le belle scarpette e se ne andò.
Piangeva, il piccolo Babaji perché quelle brutte tigri gli avevano portato via i suoi vestiti.
A un tratto sentì un orrendo: **"GR – R – R – R – R – RRRRRR"** e si nascose per vedere che cosa succedeva.
Le tigri litigavano per decidere quale di loro fosse la più bella e alla fine si infuriarono a tal punto che si tolsero i vestiti e cominciarono a graffiarsi ferocemente.
E così il piccolo Babaji riprese i suoi vestiti e se ne andò contento.

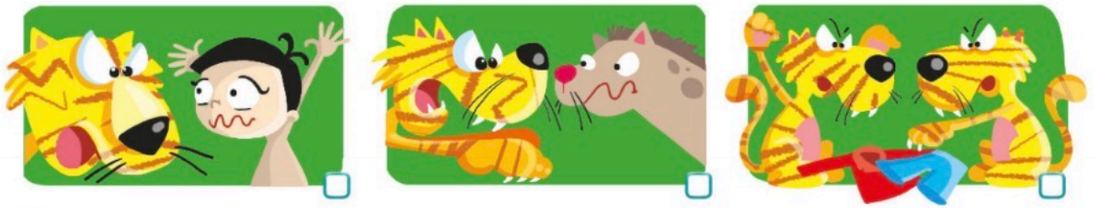
H. Bannerman - F. Marcellino, *Il gran coraggio del piccolo Babaji*, L'ippocampo Junior

Colora il ☐ della risposta giusta.

- Babaji va a spasso:
  - ☐ nella giungla.
  - ☐ nel bosco.
  - ☐ in campagna.
- Babaji incontra:
  - ☐ molte tigri.
  - ☐ una sola tigre.
  - ☐ tre tigri.
- Babaji ha paura di essere:
  - ☐ mangiato.
  - ☐ spogliato.
  - ☐ graffiato.

Colora solo gli indumenti che Babaji regala alle tigri.

Quale di questi disegni non c'entra con la storia? Colora il ☐.



Sottolinea nel testo le frasi che rispondono a queste domande.

- Che cosa risponde Babaji alla tigre che non sa che cosa farsene delle scarpette?
- Come mai Babaji si mette a piangere?
- Come mai le tigri litigano tra di loro?

Come è vestito Babaji all'inizio della storia? E dopo aver incontrato le tigri? Metti in ordine i disegni numerandoli da 1 a 4.

LA CICALA E LA FORMICA

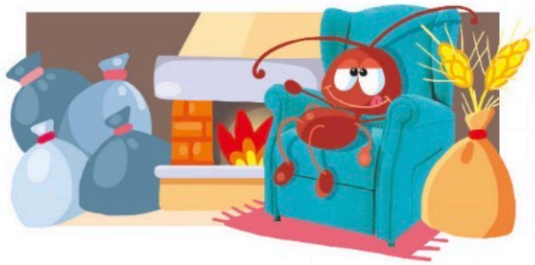
Osserva i disegni e racconta sul quaderno la storia della cicala e della formica. Se vuoi usa gli inizi proposti.

Durante l'estate la formica .....

.....

Invece la cicala .....

.....

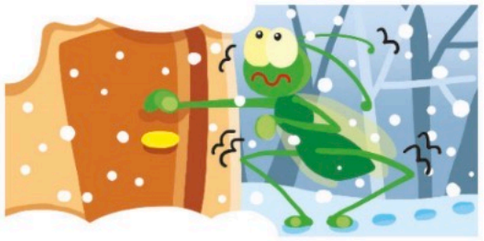


Arrivò l'inverno e la formica .....

.....

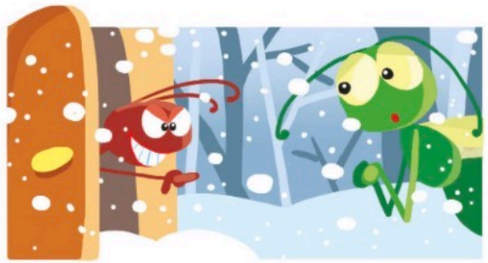
Al contrario la cicala .....

.....



Allora la cicala decise di andare .....

.....

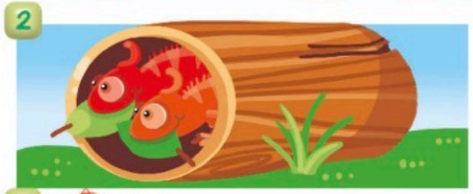


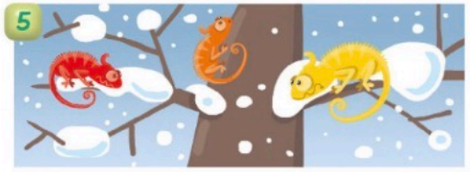
Ma la formica .....

.....

I COLORI DEI CAMALEONTI

Leggi la storia e finisci di riordinare i disegni che la illustrano numerandoli.





[1] Quando i camaleonti erano rossi gli uccellacci neri li vedevano benissimo e li mangiavano.

[ ] Un mattino uscirono. Erano gialli, rossicci, marrone, ma l'inverno aveva coperto tutto di bianco, così si chiusero di nuovo a mangiare.

[ ] Allora i camaleonti cominciarono a mangiare foglie di tutti i colori.

[ ] Una mattina un camaleonte uscì. Era verde, ma un uccellaccio se lo pappò perché l'autunno aveva tinto le foglie.

[ ] Un giorno una mosca disse: – Se mangiate le foglie verdi diventerete verdi. I camaleonti si chiusero nel cavo di un albero a mangiare foglie verdi.

[6] Un giorno uno di loro uscì e si accorse che cambiava colore secondo le cose che aveva intorno. Corse verso l'albero gridando: – Ragazzi, adesso nessuno ci fa più paura!

F. Altan, *La vera storia di Kamillo Kromo*, Edizioni EL

Leggi questa storia. Ti aiuta a riflettere sui pericoli della strada.

IL CAVALLO A DUE RUOTE

Pierino sta uscendo di casa.
– Mi raccomando – dice la mamma. – Non fare impennate con la bicicletta, stai attento all'incrocio e non perdere tempo con gli amici.
Pierino, come al solito, annuisce e inforca la bicicletta. Appena svoltato l'angolo di casa tira su il manubrio. L'impennata non riesce tanto bene e un colpo di clacson lo fa zigzagare per qualche secondo.
Si guarda intorno e scorge Mario che, gesticolando, gli fa capire di aver bisogno di un passaggio. Pierino, senza controllare se arriva qualcuno, si porta sul lato opposto della strada e fa sedere l'amico sul portapacchi della ruota posteriore. La strada è in leggera pendenza. La bicicletta lentamente acquista velocità e Pierino e Mario si sentono sicuri a cavallo del loro destriero. Ma l'incrocio è ormai lì. Pierino aziona i freni, ma il peso eccessivo e la velocità causano un capitombolo clamoroso. Pierino e Mario si ritrovano per terra e buon per loro che in quel momento non sopraggiunge alcun veicolo!
Aiutati ad alzarsi da alcuni passanti, si ritrovano in farmacia. Un paio di cerotti e un paio di lividi sono il risultato della loro bravata.

M. Costantini, *Impariamo a difenderci dai rischi: in casa, a scuola e nel territorio*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Sottolinea nel testo le parole che ti fanno capire che Pierino non ha rispettato le regole elencate. Usa i colori indicati.

- La strada non è un circo. Evitate esibizioni: è pericoloso per voi e per gli altri.
- Segnalate in tempo il cambio di direzione. Non siete soli in strada.
- È vietato andare in due su una sola bicicletta.

Anche a te è capitato di non rispettare le regole andando in bicicletta? Conosci le regole che deve rispettare il ciclista? Racconta.

Per noi bambini tutto è un gioco e non sempre ci rendiamo conto dei pericoli che ci circondano.

Osserva il disegno e immagina di essere un vigile. Scopri i comportamenti scorretti e colora i quadratini in rosso.

TEMPO D'AUTUNNO

La natura accoglie l'autunno sfoggiando i suoi colori e regalandogli i suoi frutti. Piano piano, le giornate si accorciano e arrivano i primi freddi. Ed ecco che tutto si spoglia e si riempie di malinconia.

L'autunno è anche...

Il rosso e l'oro delle foglie che si posano al suolo formando un prezioso tappeto.

Funghi dai grandi cappelli che fanno capolino qua e là dopo un bell'acquazzone.

Grappoli bianchi e neri, pere dorate, mele rosse e gialle dal sapore zuccherino.

Rondini che si chiamano a raccolta per partire alla ricerca di una stagione più calda.

Per me, l'autunno è...

IL SOGNO DI DELFINA

L'autunno era ormai arrivato nel bosco. Le foglie si erano spennellate di colori: chi aveva scelto di tingersi di giallo, chi di rosso o violetto, chi addirittura di tutti i colori. Gli animali avevano da un pezzo incominciato a fare provviste e a prepararsi per i primi freddi: le tane degli scoiattoli erano colme di pinoli e noccioline; i conigli selvatici avevano indossato una pelliccia più folta e morbida. Anche Bianchino, un coniglietto, saltellava fra i colori dell'autunno, quando incontrò Delfina, la tartaruga più anziana del bosco.

– Delfina, non hai sentito il fischio del vento? Non dovresti essere al calduccio nella tua tana?

– L'ho sentito – rispose Delfina – e ho incontrato anche Brina, quella scintillante ragazza che mi ha bagnata tutta facendomi prendere un bel raffreddore. Eeet... ccciù!!! Ma non ho voglia di addormentarmi. Ho deciso di aspettare la Fata della Neve. Dicono che sia così bella...

– Bella sì, ma anche tanto fredda! – aggiunse Bianchino.

– Mi hanno raccontato che quando la Fata della Neve si ferma a lungo, il bosco diventa di cristallo.

– Oh, sì – spiegò il coniglio – perché giunge aria fredda e umida che ricama sulle piante splendidi fiori di ghiaccio. Ma, dai retta a me, riparati.

Delfina sospirò. Forse l'amico aveva ragione, ma desiderava tanto conoscere la Fata della Neve. Bianchino, dispiaciuto, ebbe un'idea: – Ascolta, vieni nella mia tana, penserò io a svegliarti quando lei arriverà.

– Oh, Bianchino, lo faresti davvero? Ma hai posto per me?

– Non preoccuparti. Insieme staremo più al calduccio quando arriverà il grande freddo.

Fu così che nella tana di un coniglietto dormì per tutto l'inverno la più vecchia tartaruga del bosco. Per tutto l'inverno? No, perché la Fata della Neve giunse, Bianchino svegliò l'amica che, ben protetta dalla calda pelliccia del coniglio, si affacciò sulla soglia e finalmente vide il mondo tutto bianco. Un mondo incantato, quasi un sogno.

M. Bonaccini, *Le mie fiabe*, L. P. Grafiche, Arezzo

Al posto delle lettere scritte nelle caselle inserisci quelle che nell'alfabeto vengono subito prima (es. dove c'è U scrivi T). Scoprirai il nome di alcuni animali che sul finire dell'autunno si preparano per andare in letargo.

H	I	L	S	P

U	B	T	T	P

S	L	D	D	L	P

C	L	T	D	L	B

D	I	L	P	D	D	L	P	M	B

N	B	S	N	P	U	U	B

Ti insegno un trucco per migliorare la lettura espressiva. Nel racconto, sottolinea in rosso le parole pronunciate da Delfina e in blu quelle di Bianchino. Poi, insieme a due compagni, rileggete la storia a tre voci: due per i personaggi e una per il narratore. Leggete fingendo di essere voi i personaggi.

AUTUNNO

Gli alberi
sono sciocchi.
Salta agli occhi.
Si spogliano
in autunno
si rivestono
a primavera.
Tutt'al contrario, mi pare,
di quello che dovrebbero fare.
Gli alberi,
è evidente,
non capiscono
un bel niente.

S. Bozzi, *A pagina uno non c'era nessuno*, Le Marasche

Riordina le sillabe e trascrivi le parole. Potrai leggere il nome di alcuni alberi che in autunno perdono le foglie.

gno ca sta

.....

ce a ro

.....

ri la ce

.....

nia ro bi

.....

la tul be

.....

ce li sa

.....

FANTASMINI BALLERINI

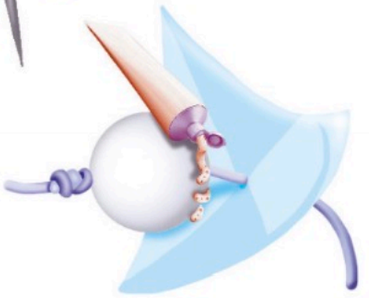
OCCORRENTE

6 palline di polistirolo forate con il diametro di 5 cm, 6 fazzoletti di carta, lana bianca, ago da lana, pennarello nero, forbici, colla stick.

COME SI FA

1 Infila un ago con la lana, passa l'ago nel centro di un fazzoletto di carta aperto e quindi nella pallina di polistirolo.

2 Per fermare la pallina fai uno o più nodi sul filo di lana e taglia la parte che avanza.



3 Con la colla fissa il tovagliolo sulla pallina.

4 Con il pennarello nero disegna gli occhi e la bocca.

5 Allo stesso modo realizza altri fantasmini da appendere dove vuoi in occasione della festa di Halloween.

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

V. Charreton, *La terrazza, Autunno*

Tra i seguenti colori usati dall'artista sottolinea quelli tipici della natura in autunno.

verde	rosa	bianco	giallo
arancio	azzurro	blu	marrone

Indica con una ✗ ciò che ti piace del dipinto.

- ☐ Il gioco dei colori.
- ☐ Le chiome degli alberi.
- ☐ Il prato con le foglie.
- ☐ Il tavolino e le sedie.
- ☐ La casetta dietro il tavolino.
- ☐ La casa con il comignolo.

Vuoi dare un tocco autunnale alla tua classe? Ecco un bosco da realizzare insieme ai compagni su un cartellone.

OCCORRENTE

Qualche foglio di cartoncino dei colori dell'autunno, diverse tonalità di verde, forbici, colla.

COME SI FA

1. Ritaglia i tronchi e le foglie e, con un po' di pazienza, piegali nella parte centrale.
2. Incolla i tronchi e, per non appiattirli, metti solo qualche punto di colla qua e là.
3. Accosta le foglie per formare la chioma e attaccale sempre senza appiattirle.
4. Completa il tuo bosco con funghi e funghetti.

RACCONTARE

I testi che raccontano le storie si chiamano testi narrativi. Possono essere: racconti realistici, racconti fantastici, fiabe, favole, miti, leggende.

Prima di voltare pagina e leggere i testi narrativi gioca insieme a me.

Questo testo è formato da due storie mischiate. Colora in verde le frasi della prima storia e in giallo quelle che formano la seconda.

Giovanni giocava in giardino con la palla: la tirava in alto e poi la riprendeva.
Una volta la palla non tornò più giù: – Chissà dove sarà finita! – pensò Giovanni.

Un pomeriggio Andrea era solo in casa e stava leggendo un libro.
Improvvisamente dalla pagina uscì il folletto della storia che gli disse: – Ti porto nel mio mondo.

Mentre il bambino era in casa, il suo gatto si arrampicò sul tetto, trovò la palla e, giocando, la fece cadere di nuovo in giardino.

Andrea divenne piccolo come un mignolino e si ritrovò in un labirinto sotterraneo con tanti folletti.

Più tardi Giovanni tornò fuori e ritrovò la palla.
– Chi l'avrà ritrovata? – esclamò.
Il gatto miagolò: soltanto lui sapeva la verità.

Era la festa di compleanno della regina Folli e, insieme ai folletti, Andrea fece una scorpacciata di dolci grandi come formichine.

Quale dei due testi ti sembra una storia di fantasia? Quale invece ti sembra una storia che puoi vivere anche tu?

DOV'È LA MAMMA?

Una volta Valentina si era persa nel centro commerciale, mentre faceva la spesa con la mamma.

– Vado a pesare i sacchetti con la frutta e a mettere il prezzo. Tu intanto dai un'occhiata al carrello, per favore.

C'era davvero tanta gente al supermercato quel giorno e Valentina, piano piano, era stata spinta di qua e di là. Ma dov'era la mamma? Valentina l'aveva cercata per un po' di tempo. Alla fine però aveva capito di essersi persa ed era stata sul punto di piangere. Ma non l'aveva fatto: si era ricordata di quello che le aveva detto un giorno il suo papà quando giocavano a perdersi.

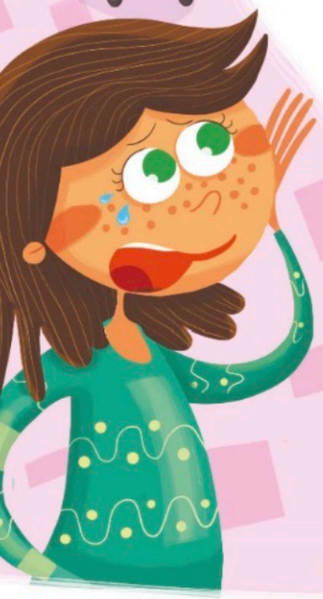
– Che cosa devi fare per prima cosa?

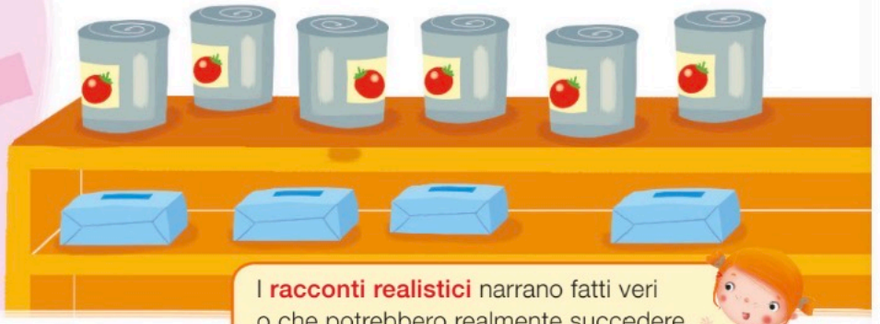
– Devo andare dalla cassiera e chiederle di far chiamare i miei genitori con l'altoparlante.

Ecco, era questo che doveva fare. Raggiunse la cassiera e le disse: – Ho perso la mia mamma.

Ma prima che l'altoparlante chiamasse il nome della mamma, Valentina la vide arrivare di corsa.

A. Petrosino, *Valentina è malata*, Il Battello a Vapore, Edizioni Piemme





I **racconti realistici** narrano fatti veri o che potrebbero realmente succedere.

Rispondi sì o no.

- Potrebbe davvero succedere ciò che viene raccontato nella storia? .....
- Sei d'accordo nel dire che il racconto è realistico? .....

Anche a te è successo di perderti? Racconta.

I JEANS

Ieri la mamma del mio amico Andrea mi ha regalato un paio di jeans, però per me erano troppo lunghi, così quando sono tornato a casa ho chiesto alla mamma di accorciarmeli.

– Non posso, adesso. Mettili lì sul divano, Nadir – mi ha detto.

Allora ho chiesto a mia sorella Aisha se poteva farlo lei.

– Devo prima aggiustare i calzini del papà! Mettili lì sul divano!

Io però avevo voglia di indossarli subito e così sono andato in camera mia, ho preso le forbici e ho accorciato i pantaloni da solo. La misura adesso mi sembrava proprio giusta. Mi sono spogliato e sono andato a letto.

Poco dopo, mentre io già dormivo, è arrivata la mamma che, vedendo i pantaloni, ha pensato:

– Povero bambino, voglio fargli una sorpresa, così domani si sveglierà contento!

Mi ha dato un bacino sulla fronte e poi mi ha accorciato i pantaloni.

Mezz'ora dopo è arrivata Aisha. Altro bacino e altra sforbiciata.

Questa mattina, per strada, avevo un po' freddo ai polpacci.

A. Ferrara, *Pane arabo a merenda*, Falzea Editrice

Di solito nei racconti ci sono più **personaggi**. Il **protagonista** è il personaggio più importante.

Sottolinea nel testo tutti i personaggi e poi completa.

- Scrivi il nome del protagonista .....
- Nel racconto c'è una persona che viene solo nominata, ma che non fa nessuna azione. Chi è? .....

Anche a te è capitato qualcosa di buffo? Racconta.

EMIL

Emil era un ragazzino ribelle e testardo. Aveva grandi occhi azzurri, un visetto tondo e i capelli biondi come il grano. Era così dolce e bello, da sembrare un angioletto, ma era meglio non farsi illusioni!

Un giorno per pranzo c'era la minestra. Tutti mangiarono a sazietà, finché la zuppiera fu vuota. In fondo era rimasto un goccino di brodo. Emil lo voleva, e l'unico sistema era quello di infilare la testa nella zuppiera. Fu ciò che fece, ma quando ebbe l'intenzione di tirar fuori la testa non ci riuscì. A questo punto Emil si spaventò e afferrò il recipiente strillando.

– Per amor del cielo, prendiamo il ferro del camino e spacchiamo la zuppiera – disse la mamma.

– Sei ammattita? – disse il papà. Afferrò la zuppiera per i manici e la sollevò energicamente. Con che risultato? Che Emil fu sollevato insieme alla zuppiera.

– Smettila... mettimi giù! – gridava.

La mamma pensò di nuovo di spaccare la zuppiera, ma il padre disse: – Andiamo dal medico. Lui riesce senz'altro a levarla.

Alla madre di Emil questa parve una buona trovata.

– Farai a meno di lavarti le orecchie, Emil – disse.

Da sotto la zuppiera, apparve allora un sorriso soddisfatto, ed Emil disse: – È la prima cosa buona che ho da questa zuppiera.

Non restava che mettersi in strada.

Alla fine Emil entrò nello studio del dottore. Anche se non lo vedeva, doveva ben salutarlo, perciò con la zuppiera e tutto, fece un inchino il più profondo possibile. Fu allora che questa andò in pezzi. Emil aveva sbattuto la testa contro la scrivania e la zuppiera fece "crac" e si spaccò a metà.

Così ritornarono a casa e il papà incollò la zuppiera.

– Come hai fatto Emil a infilare la testa nella zuppiera? – chiese.

– Non è stato difficile – disse Emil. – Ho fatto così.

Ed eccolo di nuovo con la zuppiera in testa: era rimasto incastrato come prima.

A. Lindgren, *Emil*, Salani

I personaggi dei racconti vivono le loro avventure in uno o più **luoghi** che possono esistere veramente.

Completa la frase spiegando i luoghi in cui si svolge il racconto.

Prima i fatti avvengono in ....., poi nello .....

del medico e infine nuovamente in ..... .

Sottolinea nel racconto:

Il nome del protagonista.

Gli altri personaggi.

Indica con una ✗ le caratteristiche di Emil.

☐ Dolce. ☐ Tranquillo. ☐ Ribelle. ☐ Educato. ☐ Testardo. ☐ Nervoso.

E tu che tipo sei? Spiegalo elencando alcune tue qualità positive e negative.

.....

IL CIRCO

Quel giorno in paese era arrivato il circo.
A noi ragazzi brillavano gli occhi per la gioia: – Questa sera…
– No – disse la mamma – questa sera un bel niente! Cos'è questa storia, domenica il cinema, poi il gelato e oggi è solo mercoledì.
E così io e i miei fratelli restammo tutto il giorno **con il muso lungo**.
Dario se ne andò e io e Fulvio ce ne restammo a casa.
Arrivò la sera e il circo si vestì ancor più a festa.
– Presto ragazzi! – saltò su la mamma. – Non siete ancora pronti?
Il cuore per la gioia mi balzò in gola: la mamma si era intenerita.
E Dario? Dov'era finito Dario?
Ecco, cominciava lo spettacolo e Dario non c'era.
Fra squilli di tromba si presentarono i clown, le scimmiette, e poi, ultimo della sfilata, l'elefante con sulla groppa un piccolo negretto che sorrideva e ci salutava con la mano.
– Dario! – gridò la mamma.
Era proprio lui, felice e raggiante, con la faccia sporca di nero.

B. Fo Garambois - E. Tadini, *La luna sulla neve*, Emme Edizioni

Con il muso lungo vuol dire arrabbiato.

Indica con una ✗ le risposte giuste.

- Le prime due parole con cui inizia la storia fanno capire che i fatti succedono:
  ☐ nel presente. ☐ nel passato. ☐ nel futuro.
- Lo spettacolo avviene:
  ☐ di mattina. ☐ di pomeriggio. ☐ di sera.

La storia può essere narrata al **tempo** presente o passato, più raramente al futuro. Per scoprire il tempo chiediti: "quando?"

LE PAROLE MAGICHE

Oggi in cortile sono scoppiati tanti litigi, così la maestra ci ha fatto tornare in classe.
Pensavamo che volesse farci una bella predica, invece lei ha detto: – Allora, bambini, quali sono le parole magiche che conoscete?
Giuseppe ha alzato la mano e ha detto "Abracadabra" che è la formula dei maghi.
Sofia ha detto "Bidibi-bodibi-bu", Margherita ha provato con "Supercalifragilistichespiralidoso", ma ogni volta la maestra faceva no con la testa.
– Io intendevo le parole magiche che si possono usare per fare più bella la nostra giornata.
Vanessa ha detto: – "Scusa" è una parola magica, perché ti fa fare la pace con chi è arrabbiato con te.
– Bene! – ha esclamato la maestra. – Adesso sì che ci siamo capiti.
E così tutti abbiamo cominciato a dire altre parole magiche: "Per piacere", "Permesso", "Grazie".
A me è venuto in mente un bel pensiero, così ho alzato la mano: – Per me l'azione più magica di tutte è il sorriso – ho detto tutta sorridente. – Tu ne regali uno e te ne ritornano indietro tanti.
E forse avevo ragione, perché tutti, ma proprio tutti, mi hanno restituito un bellissimo sorriso.

M. L. Giraldo, *Anna e le parole magiche*, San Paolo

Rispondi sul quaderno.

- Chi sono i personaggi della storia?
- Dove si trovano i personaggi?
- Quando succedono i fatti narrati?
- Come mai i bambini sono tornati in classe?
- A che cosa servono le parole magiche che intende la maestra?

In quali occasioni è giusto usare le parole magiche di cui si parla nella storia? Racconta.

HO PERSO L'ORSACCHIOTTO

Titti adorava un vecchio orsetto, con un naso schiacciato, due zampe rosa e un paio di occhi di vetro luccicanti. Lo aveva chiamato Panciotto.
Una sera Titti si stava preparando per andare a letto. Si lavò e si spazzolò i denti, poi corse in camera di Daniel per dargli la buonanotte. Anche se era più grande di lei, suo fratello era già a letto: quel giorno, infatti, non era andato a scuola a causa di un brutto raffreddore.
Titti tornò in camera sua, saltò nel letto...
– Oh, no! – strillò. – Dov'è Panciotto? Era qui stamattina.
Papà la raggiunse nella stanza.
– Lo cercheremo domani – cercò di tranquillizzarla lui.
Ma Titti andò su tutte le furie.
– Lo sai che non riesco a dormire senza di lui – strillò.
Fu allora che a papà venne un'idea.
– Dove mai vorrebbe essere Panciotto, in questo momento? Mmm, mi chiedo se... – borbottò lanciando una rapida occhiata alla porta della camera di Daniel.
Titti si precipitò di là. Suo fratello stava dormendo. Si avvicinò al letto, fece scivolare la mano sotto le coperte e tirò fuori Panciotto dal letto di Daniel.
– Ciao, Panciotto – sussurrò. – Il mio orribile fratellone ti ha rapito, vero?
– Credo che stesse cercando solo un po' di compagnia... non pensi? – bisbigliò la mamma.
– Perché quando si è malati si desidera qualcosa da abbracciare... anche se si è grandi – aggiunse papà.
– Vuoi dire che dovrei lasciare Panciotto con Daniel? – domandò Titti, sentendosi molto grande.
– Sì. Penso che dovresti – disse la mamma con un sorriso.
E fu proprio quello che Titti decise di fare.

B. Mooney, *Uffa! Non lo trovo*, Mondadori

Riordina i fatti numerando le frasi da 1 a 4.

- [ ] L'orsetto è nel letto di suo fratello.
- [ ] La bambina gli lascia il suo orsetto.
- [ ] Cerca il suo orsetto ma non lo trova.
- [ ] Titti si prepara per andare a letto.

In un racconto i **fatti** sono le azioni, gli avvenimenti che accadono. Di solito seguono un ordine cronologico, cioè dal prima al dopo. Alcuni fatti possono anche essere tra loro contemporanei, cioè avvenire nello stesso tempo.

Indica con C le frasi in cui le azioni sono contemporanee e con S quelle in cui avvengono in successione.

- [ ] Titti si lavò e corse in camera di Daniel.
- [ ] Il papà borbottò lanciando una rapida occhiata alla porta.
- [ ] Mentre Daniel dormiva,Titti si avvicinò al letto.
- [ ] Titti fece scivolare le mani sotto le coperte e tirò fuori Panciotto.

Distingui gli elementi del racconto colorando i quadratini in questo modo: personaggi, luoghi, tempi, fatti.

- [ ] Una sera.
- [ ] Titti.
- [ ] La mamma.
- [ ] Titti ritrovò Panciotto.
- [ ] Il papà.
- [ ] Il fratello.
- [ ] La casa.
- [ ] Daniel stava dormendo.

SENZA TELEVISIONE

Inizio
È la situazione di partenza.

Come tutti, anche i Boschetti avevano un televisore. Ma i ragazzi erano sempre davanti alla tivù e non giocavano più all'aperto.

Sviluppo
È la parte più lunga dove avvengono diversi fatti.

Un giorno il televisore scomparve.
– L'ho venduto – affermò il signor Boschetti.
I Boschetti ebbero il loro bel da fare perché i ragazzi dimenticassero la tivù. Il signor Boschetti portò un sacco di libri per Nicola. La signora Boschetti aiutò Carlotta con il pianoforte. Sabato si misero a costruire una capanna in giardino e i ragazzi cominciarono a dimenticare la televisione.
L'avrebbero scordata del tutto se un giorno giocando in soffitta, non avessero trovato il loro televisore!
Il signor Boschetti dovette confessare e riportare giù il televisore.

Conclusione
Racconta come finisce la storia.

Ma ormai le cose erano cambiate... Nicola finì di leggere i libri... Carlotta organizzò un concerto... E insieme completarono la capanna, organizzarono una festa e si divertirono un mondo... Tutti, tranne il signor Boschetti, che guardava la televisione.

P. Dupasquier, *Abbasso la tivù*, Edizioni EL

Indica a quale parte del racconto appartengono le frasi colorando il ☐. Inizio, Sviluppo, Conclusione.

- ☐ Un giorno il televisore scomparve.
- ☐ I ragazzi completarono la capanna.
- ☐ Anche i Boschetti avevano un televisore.
- ☐ Il signor Boschetti riportò giù il televisore.

Di solito un racconto è formato da tre momenti: **inizio**, **sviluppo** e **conclusione**.

IL ROSPO

Ieri sono andato a fare un pic-nic.
Mentre la mamma preparava la tovaglia, i panini, i bicchieri di carta e il babbo cuoceva la bistecca, io e il mio cane Bogi siamo andati a fare un giretto.
Oltre la siepe si sentiva scorrere l'acqua. A fatica siamo riusciti ad arrivare al di là dei rovi. Lì per terra, grosso e verde, c'era un rospo che ci guardava fisso.
Ho avuto paura, ma poi mi sono ricordato di quello che aveva detto il maestro a scuola: i rospi non sono velenosi e non fanno male.
Così ho trattenuto Bogi che soffiava furioso. Il rospo è rimasto a guardarci: sotto alla sua testa si gonfiava e sgonfiava un palloncino.
– Non ti voglio fare del male – gli ho detto, ma non mi ha creduto.
Si è tuffato nel verde ed è sparito.
Forse dovevo dirglielo in qualche altra maniera, ma non so quale.

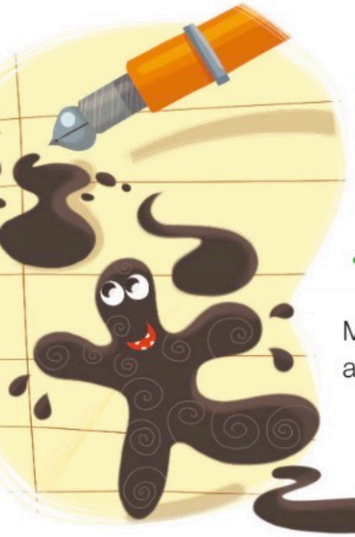
L. Tumiati, *Caro maestro capellone*, Mondadori

Colora la fascia a lato del testo per indicare: Inizio, Sviluppo, Conclusione.

Riordina il racconto numerando i disegni da 1 a 3.

SCIENZE È interessante scoprire le caratteristiche degli animali e delle piante che vivono negli stagni. Le trovi sul tuo libro di Scienze a pag. 115.

MACCHIETTA



Una sera, dal pennino della mia vecchia stilografica era uscita una tremenda macchia d'inchiostro che...

... si animò.

Mi fece un inchino poi si mise a ballare.

Cercai di acciuffarla, ma niente da fare. Allora la minacciai con la gomma.
Ma lei con un balzo si rifugiò nella boccetta dell'inchiostro, riaffacciandosi per farmi boccacce.
– Ti chiamerò Macchietta – le dissi.
Macchietta ora vive con me e quando decido di uscire lei rientra nel pennino perché viene a spasso con me nella vecchia stilografica.

L. Munforti – G. Peg, *Macchietta*, Edizioni EL

I **racconti fantastici** sono storie che non possono succedere nella realtà. Come i racconti realistici possono essere suddivisi in tre parti: **inizio**, **sviluppo**, **conclusione**.

Rispondi sì o no.

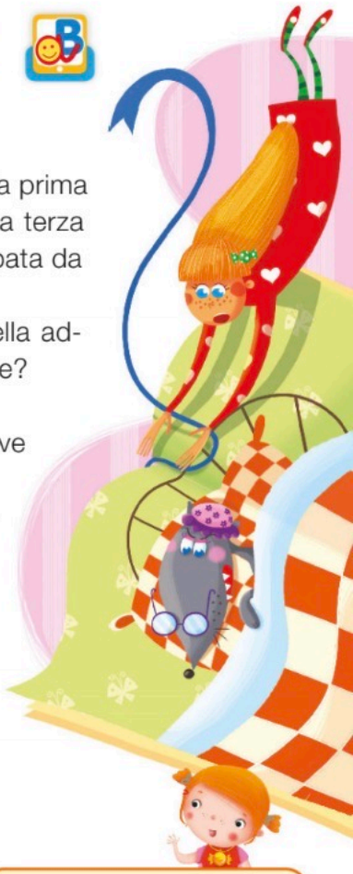
- Potrebbe davvero succedere ciò che viene raccontato nella storia? .....
- Sei d'accordo nel dire che il racconto è fantastico? .....

Sottolinea in blu la frase dell'inizio e in giallo quella della conclusione.

ALICE NELLE FIABE

Era pomeriggio e pioveva. Che fare?
Alice prese dallo scaffale un vecchio libro illustrato. Guardò la prima pagina con uno sbadiglio, alla seconda era già attenta e alla terza era così interessata che cascò nel libro. La pagina era occupata da un'illustrazione della "Bella addormentata nel bosco".
Nel cadere però, Alice aveva fatto un certo fracasso. La Bella addormentata aprì un occhio e domandò: – È arrivato il principe?
– Sono Alice.
– Oh, ma è tutto sbagliato! Io aspetto un principe: mi deve svegliare con un bacio. Tu che c'entri?
La principessa si mise a singhiozzare e Alice, per la confusione, cadde nella pagina di sotto, dove il lupo, infilatosi nel letto della nonna, aspettava di divorare Cappuccetto Rosso.
– Eccoti, finalmente! – esclamò il lupo.
– Calma, calma! – implorò Alice. – Lei non ha il diritto di mangiarmi.
– Ora vedremo!
Così Alice si tuffò in un'altra pagina. Anzi, per la fretta andò a cadere fuori del libro. Guardò dalla finestra.
La pioggia era cessata: si poteva scendere a giocare.

G. Rodari - A. L. Cantone, *Alice nelle figure*, Edizioni EL



Nel racconto fantastico sono presenti gli elementi del racconto realistico: **personaggi**, **ambienti**, **tempo**, **fatti**.

Distingui gli elementi del racconto colorando i riquadri secondo le indicazioni.

personaggi tempo ambienti fatti

in casa	Alice	pomeriggio	il lupo	la principessa	Alice cascò nel libro

Risolvi gli indovinelli e scoprirai il nome di altri due personaggi delle fiabe.

- Perse la scarpetta di cristallo scappando dal principe al ballo. .....
- Una mela avvelenata l'ha addormentata e il bacio del principe l'ha risvegliata. .....

SEBASTIANO E L'ARITMETICA

Piumaliscia incominciò a spiegare ai suoi pulcini i primi elementi dell'aritmetica.
Sebastiano era un vero portento. Nella prima lezione imparò a contare fino a dieci, nella seconda le quattro operazioni, e nella terza sapeva eseguire i calcoli rapidi.
Ma non appena il giochetto non fu più una novità, ecco venir fuori una tendenza alla critica.
– Sentiamo un po', Coco, – diceva per esempio Piumaliscia – quanto fa due più due?
– Quattro – rispondeva Coco.
Sebastiano incominciava ad agitarsi nel banco, a tossire, ad alzare la zampa.
– Ebbene, Sebastiano, che cosa vuoi?
– Perché due più due deve sempre far quattro? Non potrebbe far cinque una volta tanto?
– Non diciamo sciocchezze! Due più due han sempre fatto quattro e faranno sempre quattro.
– Neanche quattro e un pezzettino?
E così di seguito con tanta insistenza che Piumaliscia gli avrebbe risposto di sì... che due più due facevano cinque, che dieci diviso due davano tre e che tre per tre era uguale a otto... tutto, purché la finisse e la lasciasse in pace.

A. Gobetti, *Storia del gallo Sebastiano*, Einaudi scuola

Questa frase spiega i motivi per cui il racconto è fantastico. Leggila e cancella le parole intruse.

Gli animali non parlano, non conoscono i numeri, non stanno seduti nel banco, non frequentano la scuola, non sanno fare i conti.

Se vuoi imparare a leggere bene rispetta la punteggiatura: fai delle pause quando trovi il punto (.), la virgola (,), i due punti (:) e cambia il tono di voce se c'è ! o ?

UNO E DUE

Chi erano Uno e Due? Due mostri, naturalmente.
Da dove venivano? In verità questa cosa nessuno l'ha mai saputa. Fatto sta che un bel giorno sbucarono in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Ma non qualsiasi cosa. Perché Uno e Due mangiavano soltanto rifiuti, tutti i rifiuti che trovavano.
I due mostri arrivarono in una grande città. Sembrava di essere nel paradiso terrestre. Puzze, gas di scarico, rifiuti ammucchiati negli angoli e bidoni straripanti.
Uno e Due si lanciarono nel primo cassonetto a disposizione. Ma non avevano fatto i conti con gli umani... E al primo urlo:
– Aiuto ci sono i mostri! – il panico si diffuse in tutta la città.
Tre auto della polizia arrivarono a sirene spiegate. Una grossa rete cadde su di loro e quando arrivarono al commissariato furono rinchiusi nel ripostiglio dei bidoni della spazzatura.
Quando il Sindaco aprì la porta, ai suoi occhi comparve uno spettacolo stupefacente: masticando e aspirando, Uno e Due si erano fatti fuori la spazzatura di due settimane.
– Eroi, salvatori! – esultò il Sindaco – Vi proclamo MangiaRifiutiUfficiali della nettezza urbana.

P. Parazzoli, *Uno Mostro Due Mostro*, Fabbri Editori

Rispondi alle domande sul quaderno.

- Chi sono i protagonisti del racconto?
- Chi sono gli altri personaggi?
- Dove succedono i fatti? Quando?
- Che cosa mangiavano i due mostri?
- Perché vennero catturati?
- Perché il sindaco li chiamò eroi?

Scopri le parole corrispondenti alle definizioni leggendo al contrario i nomi scritti in rosso.

- Impianto dove vengono bruciati alcuni rifiuti. EROTIRENECNI
- Luogo dove vengono portati alcuni rifiuti. ACIRACSID

LILLI E LA STREGA

Lilli era una bambina birichina... una di quelle bambine che non ascoltano mai quello che dicono i genitori. Una volta, però, le capitò una spiacevole disavventura che le servì proprio da lezione.
Mentre passeggiava, scorse una vecchia casa tutta ricoperta d'edera. Si avvicinò alla porta e provò a entrare. Che fortuna, la porta non era chiusa a chiave! Che strana casa! Al muro erano appese code di coccodrillo e la lampada somigliava a un serpente. Con un po' di spavento Lilli fece il giro della casa e si fermò davanti a uno scaffale: c'era una bottiglietta rossa che la tentava moltissimo.
– Dev'essere sciroppo di granatina! – bisbigliò. Se ne versò un po' in un bicchiere e lo bevve.
Catastrofe delle catastrofi! All'improvviso tutto il suo corpo si ricoprì di orribili puntini rossi. Sconvolta, prese un'altra bottiglia: quello strano liquido bianco doveva essere una medicina! Ne bevve qualche goccia... Ma... doppia catastrofe!! Il suo naso cominciò a crescere e si trasformò in una proboscide d'elefante. Terrorizzata Lilli aprì un barattolo pieno di palline verdi e blu, e ne inghiottì una manciata.
Tripla catastrofe!!! I capelli le si drizzarono e gli occhi le si gonfiarono sempre di più.
Improvvisamente la porta si spalancò e una terribile strega entrò nella stanza.

Lilli scivolò sotto il letto e vi rimase in silenzio.
La strega, pestando i piedi per la rabbia, grugnì:
– Chi ha bevuto le mie pozioni? E chi ha mangiato le mie pasticche?
Poi, sghignazzando disse:
– Quello sciocco non sa che gli basterebbe toccare queste code di coccodrillo per tornare come prima!
Lilli aveva sentito tutto. Aspettò che la strega si allontanasse, poi uscì dal nascondiglio e posò le mani su un'enorme coda di coccodrillo. Immediatamente i puntini rossi scomparvero e sia il naso che gli occhi tornarono normali.
Allora scappò veloce come un lampo e corse, corse, finché non fu arrivata a casa.
E da quel giorno credetemi... Lilli sta molto, molto attenta a tutto ciò che mangia!

A. Rocard, *Piccole storie per sognare*, Lito

Anche nei racconti fantastici i **fatti** sono solitamente raccontati in ordine di tempo.

Riordina le frasi in ordine di tempo numerandole da 1 a 8.

- ☐ Trovò delle palline verdi e blu e le mangiò.
- ☐ Bevve un liquido bianco e il suo naso si trasformò in una proboscide.
- ☐ Arrivò la strega che si accorse di quello che era successo.
- ☐ Un giorno Lilli entrò in una casetta strana.
- ☐ Lilli tornò normale e corse a casa.
- ☐ Questa volta gli occhi si gonfiarono e i capelli le si drizzarono.
- ☐ Bevve un liquido rosso e il suo corpo si coprì di puntini rossi.
- ☐ La strega svelò come fare a ridiventare come prima.

Traccia una linea colorata al lato del testo per indicare:
Inizio Sviluppo Conclusione

CI CHIAMIAMO 10

In un castello vivevano un re e una regina a cui piacevano molto i numeri. Avevano nove figli e li avevano chiamati **1**, **2**, **3**, **4**, **5**, **6**, **7**, **8** e **9**.
Il re e la regina erano così fieri dei loro figli che pensarono di metterne al mondo un altro e dopo uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove mesi nacque un bel bambino.
– Come lo chiameremo? – chiese il re.
– Davvero non lo so – rispose la regina. – Abbiamo finito i nomi.
– Ci sono! – esclamò il re. – Inventeremo un nuovo nome: lo chiameremo "Zero". Ti piace cara?
– Sì... Moltissimo!
Ma dopo qualche tempo la regina si accorse che qualche cosa non andava.
Disse al re: – Sono molto preoccupata... Il principino è molto magro!
– È proprio vero! – disse il re, e decise di nascondersi in cucina, per scoprire come mai il ragazzino non mangiava.
Quando venne l'ora di colazione arrivarono i principini:

9 ebbe dal cuoco nove fette di torta,
8 otto bignè,
7 sette biscotti,
6 sei pasticcini,
5 cinque canditi,
4 quattro pasterelle,
3 tre caramelle,
2 due ciambelle,
1 una tavoletta di cioccolato.

Ma quando arrivò il turno del principino **0** il cuoco gli chiese: – Come ti chiami?

– Mi chiamo **0**.
– Allora eccoti il tuo piatto... Con zero bignè! O forse preferisci zero ciambelle? O zero biscotti?
Il re si era messo a borbottare: – Ecco perché è così magro... Il suo piatto è sempre vuoto!
Il re senza perdere tempo mandò a chiamare i principini **1** e **0** e spiegò che cosa dovevano fare. I due fratellini da quel giorno si presentarono a tavola sempre a braccetto.
– Come vi chiamate? – chiedeva loro il cuoco.
– Ci chiamiamo **10**! – rispondevano in coro.
E subito nel piatto volavano... dieci pezzetti di cioccolato o dieci ciambelle.
Così anche il principino **0** in breve tempo diventò cicciottello e tutti vissero felici, e soprattutto sazi.

A. Melis, *Il principe Zero*, Il Battello a Vapore, Edizioni Piemme

Scrivi nel ☐ se le frasi sono V (vere) o F (false).

- Il re e la regina ebbero 9 figli. ☐
- L'ultimo nato fu chiamato Zero. ☐
- Il cuoco dava a Zero tutto ciò che voleva. ☐
- Fu la regina a scoprire perché Zero era magro. ☐
- Il numero di dolci per ogni principe dipendeva dal loro nome. ☐
- I principi Uno e Zero insieme si chiamavano Dieci. ☐

Star bene

Riordina le parole della frase e trascrivila. Otterrai un consiglio per crescere bene.

dolci | male | Troppi | salute | alla | fanno

.....

HO IMPARATO

IL RACCONTO

Ciò che hai imparato sul racconto è stato riassunto in questa pagina.
Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

conclusione • luoghi • fantastica • fatti • sviluppo • realistica
inizio • tempo • narrativo

• Il racconto è un testo ..... .

• Può raccontare una storia ..... se i fatti possono accadere nella realtà oppure ..... se i fatti sono frutto della fantasia.

• Il racconto è formato da tre parti.
L'..... : è la situazione di partenza.
Lo ..... : è la parte dove avvengono diversi fatti.
La ..... : si racconta come finisce la storia.

• I suoi elementi principali sono:
personaggi, ... ,
..... ,
e ..... .

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche del racconto.
Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

NON SEI PIÙ LA MIA AMICA

Mia figlia Conny girava sempre in bicicletta nel cortile con Beatrice.
Un giorno mi venne incontro piangendo. Era ferita al ginocchio.
La presi in braccio e la portai in casa. Beatrice ci seguì,
ma Conny gridò: – È tutta colpa tua! Tu non sei più la mia amica!
Beatrice se ne andò piangendo.
Mentre lavavo e medicavo la ferita, Conny mi raccontò: – Beatrice mi è venuta troppo vicino con la sua bicicletta, allora mi sono spaventata e sono caduta. Lo ha fatto apposta!
All'improvviso suonò il campanello. Quando aprii la porta mi trovai davanti Beatrice, che chiese se Conny stava meglio e se poteva farle visita. Io risposi di sì e la feci entrare.
– Volevo invitarti a prendere il gelato – disse.
– In fondo sto già meglio – affermò Conny.
Le due bambine uscirono tenendosi sottobraccio.
E ancora oggi sono amiche.

R. Diepman, *32 racconti per educare i piccoli*, Elledici

Indica con una ✗ la risposta giusta.
Il racconto è: ☐ realistico ☐ fantastico

Completa.
I personaggi: .....
I luoghi: .....
Il tempo: .....
Un fatto: .....

Nel testo indica con una ✗ il punto in cui finisce l'**inizio** e quello in cui termina lo **sviluppo**.

La protagonista di questa storia è una Lucertolina magica, che con i suoi poteri fa riflettere i bambini. Leggila e scoprirai che ognuno è speciale perché è diverso dagli altri.

TUTTI UGUALI

Eh sì, Lucertolina sapeva che c'erano tanti bimbi da aiutare! E fu così che un giorno arrivò in classe.
Successe allora una cosa strana. Quella mattina ogni bambino si accorse che erano diventati tutti uguali!
E non solo nell'aspetto. Erano tutti bravi come Matteo a fare le divisioni, tutti bravi come Giulio a disegnare, tutti veloci come Paola! Insomma, sia nell'aspetto che nelle capacità avevano preso tutti il meglio di ognuno!
All'inizio erano felici, era bello essere tutti bravi a fare tutto. Ma essendo tutti bravi a fare tutto nessuno di loro era un ragazzo speciale!
Quel giorno tornarono a casa molto tristi. Ma quella notte Lucertolina fece visita ai loro sogni e il giorno dopo, arrivati in classe, si accorsero che ogni loro compagno era tornato a essere come prima. Tutti erano di nuovo se stessi, diversi tra loro e per questo speciali.
E soprattutto, da quel giorno, anche chi era meno bravo in qualcosa imparò ad accettarsi, comprendendo che abbiamo tutti qualche difficoltà, ma anche qualche dono speciale.

D. Rosa - M.G. Saletta - C. Zucca, *Abracadabra Lucertolina*, Casa Editrice Mammeonline

**A chi vorresti assomigliare? Perché?
In che cosa vorresti essere diverso/a? Racconta.**

Noi bambini siamo tutti diversi, ma uguali nei bisogni!

Ma quali sono questi bisogni? Ne parla un documento che si chiama "I diritti dei bambini", valido per te e per tutti i bambini del mondo. Leggi alcuni di questi diritti e collegali alle immagini corrispondenti.

I bambini diversamente abili hanno diritto a un'istruzione e a cure particolari in modo che possano crescere come gli altri.

I bambini hanno diritto di giocare da soli e in compagnia.

Ogni bambino ha diritto di esprimersi nella sua lingua, di vivere secondo la sua religione e le sue usanze.

I bambini hanno diritto ad avere una mamma e un papà. Quindi non devono essere allontanati da loro se non c'è un grave motivo.

In caso di malattia i bambini devono essere curati. Gli adulti dovrebbero fare di tutto per fare in modo che i bambini non si ammalino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

COME PANGU CREÒ IL MONDO

mito cinese

All'inizio di tutto Cielo e Terra non esistevano. C'era solo un grande, immenso uovo, e dentro di esso cresceva Pangu, il creatore.

Cresci e cresci, dopo diciottomila anni Pangu era diventato un gigante, così ruppe il guscio con un gomito e uscì fuori. La chiara dell'uovo diventò il Cielo, il **tuorlo** la Terra, e Pangu rimase con i piedi piantati al suolo e la testa fra le nuvole, per evitare che chiara e tuorlo si mescolassero.

Quando il Cielo cominciò ad alzarsi e la Terra ad abbassarsi, il suo corpo dovette allungarsi a dismisura. Dopo altri diciottomila anni, finalmente Cielo e Terra si fermarono: erano ormai lontani, e il corpo di Pangu era lunghissimo.

Il **tuorlo** è la parte giallo-rossiccia dell'uovo.

Lo sforzo terribile, però, alla fine lo uccise. Così il gigante cadde e cominciò a trasformarsi: dal suo corpo nacquero le montagne, dai suoi muscoli i campi, dalle vene strade e sentieri, dalla barba e dai capelli le stelle e le comete, dai denti e dalle ossa i metalli, le pietre e le perle. E dai suoi peli nacquero gli alberi, dalla sua voce il vento, dal suo sangue i fiumi.

Dai pidocchi che aveva sul corpo, infine, nacquero gli uomini e gli animali, e il mondo intero, così come lo conosciamo.

F. Lazzarato - N. Costa, *100 fiabe venute da lontano*, Mondadori

I **miti** sono racconti antichi. Risalgono al tempo in cui gli uomini non avevano che la fantasia per spiegare l'origine del mondo, la creazione degli esseri viventi, degli elementi, i fenomeni naturali…

Indica con una ✗ le risposte giuste.

Il mito è un racconto: ☐ realistico. ☐ fantastico.

Questo mito vuole spiegare:

☐ l'origine del mondo. ☐ la vita di Pangu. ☐ come si è formato il cielo.

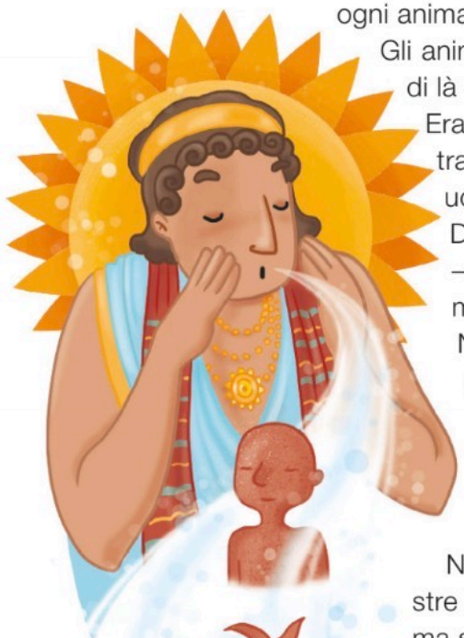
STORIA Alle pagg. 8-9 del tuo libro di Storia trovi la spiegazione scientifica dell'origine del mondo. Leggila.

GLI ANIMALI E L'UOMO

mito indiano

Napi era l'aiutante del Sole. Un giorno vide un blocco di **argilla** e così le sue mani cominciarono a modellarla. Uno dopo l'altro fece tutti gli animali e li distribuì qua e là per il mondo.

Napi era molto soddisfatto: – Ora non mi resta che trovare un nome per ogni animale e trasmettergli la vita soffiandoci sopra.



Gli animali presero vita e incominciarono a girare di qua e di là per la Terra.

Era rimasto un pezzetto di argilla, così Napi fece un'altra statuetta e la posò sulla Terra: – Tu ti chiamerai... uomo! – e ci soffiò sopra per trasmettergli la vita.

Dopo qualche giorno arrivò da lui il bisonte che disse: – Non riesco a vivere sulla montagna dove mi hai messo, spostami da un'altra parte, per favore.

Napi guardò il bisonte e gli rispose: – Sei troppo grosso per vivere sulla montagna. Ti metterò nella pianura.

Dopo un po' arrivarono le capre: – Siamo stufe di vivere negli stagni. Spostaci da un'altra parte, per favore.

Napi guardò le capre e disse: – Avete ragione, le vostre zampe non sono fatte per camminare nell'acqua, ma sulla roccia. Vi metterò in montagna.

Dopo un po' arrivò la tigre: – Che cosa ci faccio vicino al mare? Non trovo cibo! Spostami da un'altra parte, per favore.

Napi guardò la tigre e capì che anche lei aveva ragione: – Nel mare avrei dovuto metterci i granchi. Ti sposto in mezzo agli alberi. Lì troverai di sicuro qualcosa da mettere sotto i denti.

Uno dopo l'altro gli animali andarono da Napi, che trovò a tutti un nuovo posto in cui vivere.

Questa volta furono tutti soddisfatti... Beh, proprio tutti veramente no: nonostante la sua buona volontà Napi non riuscì a trovare un posto che andasse bene per l'uomo.

Ecco perché ancora oggi gli uomini vanno dappertutto, alla ricerca di un luogo che possa andare bene.

E. Giacone, *Miti e leggende sulle origini del mondo e dei suoi abitanti*, Gaia

I **protagonisti** dei **miti** sono dèi ed eroi che compiono imprese straordinarie. I **fatti** raccontati succedono in un tempo imprecisato (una volta, un giorno...).

L'argilla è un tipo di terra usata per fare mattoni, vasi...

Rispondi alle domande sul quaderno.

- Chi è il protagonista del mito?
- Si sa con precisione quando succedono i fatti narrati?
- Che cosa riuscì a creare con l'argilla?
- Come mai inizialmente gli animali non erano soddisfatti?
- Che cosa fece Napi per aiutare gli animali?
- Chi fu l'unico vivente a cui Napi non riuscì a trovare un posto?

→

SCIENZE Gli animali, le piante e l'ambiente insieme formano gli ecosistemi.
Scopri che cosa sono a pag. 110 del tuo libro di Scienze.

IL DONO DEL FUOCO

mito greco

Prometeo amava molto il genere umano e aveva insegnato ai mortali tutto quanto gli era stato possibile.
Zeus invece, che era un dio geloso e vendicativo, pensava: "Se quel maledetto non la smetterà di insegnare ogni cosa ai mortali, questi finiranno con il diventare più forti e potenti degli dei". Per questo non permise a Prometeo di prendere il fuoco: anzi lo nascose affinché egli non lo potesse rubare.

Prometeo si recò allora dalla dea **Atena** che lo aveva sempre protetto.
– Atena, – le spiegò – voglio regalare il fuoco agli uomini e ho deciso di rubare una scintilla al carro del Sole. Ma devo farlo di nascosto, perché Zeus mi ha proibito di fare questo dono ai mortali.
Atena condusse lei stessa Prometeo fino al grande recinto dove stava rinchiuso il **cocchio** del Sole.
Prometeo accostò una torcia al carro, lasciò che si infiammasse, poi ne staccò una piccola brace che nascose dentro il cavo di una canna e sgattaiolò via in fretta, sempre protetto da Atena, la quale fece in modo che nessuno lo vedesse.
Disceso immediatamente sulla Terra donò il fuoco agli uomini, insegnando loro anche a servirsene.

B. Reggiani, *L'Olimpo, un fantastico mondo di miti*, La Sorgente

Prometeo è un eroe immortale.

Zeus è il re e padre degli dèi greci.

Atena è la figlia di Zeus.

Cocchio vuol dire carro.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Perché il racconto che hai letto è un mito?

- ☐ Perché i fatti narrati sono accaduti tanto tempo fa.
- ☐ Perché spiega in modo fantasioso le origini del fuoco.
- ☐ Perché dà informazioni scientifiche.

STORIA La scoperta del fuoco è trattata a pag. 25 del tuo libro di Storia. Leggila.

COME NACQUE L'AGRICOLTURA

leggenda filippina

Tanto tempo fa, gli uomini non coltivavano e non allevavano gli animali. Contavano soltanto sulla natura e vivevano solo nei posti in cui potevano trovare del cibo.
Un giorno Danas camminò a lungo per cercare da mangiare. Arrivò in un grande campo e si stese sull'erba. Improvvisamente il vento iniziò a soffiare e i fili d'erba a cantare: – Raccogli i nostri chicchi, battili per togliere la loro copertura dorata e cuoci i noccioli bianchi per renderli morbidi.
Danas raccolse i chicchi finché la borsa non fu piena, poi tornò dalla sua tribù: – Ora abbiamo da mangiare – disse felice.
Il giorno dopo tornò in quel campo.
– Pianta i nostri chicchi – cantavano i fili d'erba.
– Piantali in un terreno ammorbidito dalla pioggia. Loro cresceranno e tu li curerai. Quando li raccoglierai, metti da parte alcuni chicchi per piantarli di nuovo. Chiama il tuo raccolto riso.
Danas seguì i consigli dei fili d'erba, poi insegnò agli altri quello che aveva imparato. Le coltivazioni diventarono sempre più grandi e le persone non dovettero più spostarsi per cercare da mangiare.

AA.VV., *C'era una volta in un paese lontano*, San Paolo

Come i miti anche le **leggende** sono racconti fantastici che hanno origini antiche. Spiegano alcuni aspetti della realtà: perché uomini, animali, piante e luoghi hanno certe caratteristiche, comportamenti, usanze e abitudini.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Lo scopo di questa leggenda è:

- ☐ raccontare la storia di Danas.
- ☐ spiegare come gli uomini hanno iniziato a praticare l'agricoltura.
- ☐ informare su che cosa bisogna fare per coltivare.

STORIA La nascita dell'agricoltura è trattata a pag. 40 del tuo libro di Storia. Leggila.

PERCHÉ NEMICI?

leggenda

Un giorno il cane e il gatto dissero all'uomo: – In cambio dei nostri servizi pretendiamo una piccola porzione di carne al giorno.
Un po' a malincuore l'uomo accettò e l'accordo fu scritto, firmato e nascosto nel **granaio** dal gatto.
Il giorno seguente il cane e il gatto si presentarono all'uomo per la loro razione di carne, ma l'uomo rispose: – Mostratemi il contratto e io vi darò la carne.
Il gatto si precipitò nel granaio, ma il **contratto** era stato tutto rosicchiato dai topi.
Il cane si infuriò, tanto che da quel giorno, tutte le volte che vede un gatto, lo insegue per punirlo e, da parte sua, il gatto, quando non è inseguito dal cane, dà la caccia ai topi, responsabili di aver distrutto un documento così importante.

Matal, *La storia di Morbillo il cane*, Edibimbi

Nelle leggende i **personaggi** vivono situazioni in cui la realtà e la fantasia si mescolano. I **fatti** narrati succedono in **ambienti** di solito realistici, in un **tempo** imprecisato (un giorno, una volta...).

Sottolinea quali di queste frasi ricavate dalla leggenda indicano situazioni vere.

- Il cane e il gatto parlano con l'uomo.
- I cani inseguono i gatti a causa del litigio per il contratto.
- I gatti danno la caccia ai topi.
- I cani e i gatti spesso non vanno d'accordo.

Il granaio è il locale adatto a contenere grano e altri cereali. Un contratto è un accordo scritto.

Completa la frase.

Nel testo l'ambiente realistico di cui si parla è ....., mentre le parole che fanno capire che il tempo è imprecisato sono ..... .

COME L'ORSO PERSE LA CODA

leggenda canadese

Un intenso profumo stuzzicò lo stomaco di una volpe affamata: si avvicinava un carro pieno di pesce. La volpe si lanciò sul carico, infilò un po' di pesce in un sacco e si avviò verso casa. Strada facendo incontrò un orso.
– Buongiorno volpe – disse l'orso. – Come hai fatto a pescare tanto pesce in una stagione così fredda?
– Mi sono seduta nel fiume – incominciò a raccontare la volpe – e ho immerso la mia coda nell'acqua; i pesci si sono impigliati nella pelliccia e a me non è rimasto altro da fare che raccogliere i frutti di questa pesca facile.
– Dammene almeno uno! – la pregò l'orso.
– Eh, no, caro mio! – rispose la volpe. – Ora tocca a te darti da fare!
Il povero orso corse verso il fiume, infilò la sua lunga e folta coda nell'acqua e attese che qualche pesciolino vi restasse intrappolato.
La temperatura era freddissima e presto la sua coda rimase bloccata nel ghiaccio; quando cercò di sollevarsi, quella si spezzò. Così il povero orso credulone **restò a bocca asciutta** e senza coda.
Ecco perché da quel giorno tutti gli orsi sono privi di coda.

G. Cormio, ... *E vissero quasi tutti felici e contenti*, Progetto Tolbà

Restò a bocca asciutta vuol dire "non ottenne niente".

Rispondi sul quaderno.

- Chi sono i protagonisti della leggenda?
- In che modo la volpe si è procurata il pesce?
- Dove avviene l'incontro tra l'orso e la volpe?
- Qual è la bugia che la volpe racconta all'orso?
- Come mai l'orso perde la coda?
- Che cosa vuole spiegare questa leggenda?

HO IMPARATO

I MITI E LE LEGGENDE

Ciò che hai imparato sui miti e sulle leggende è stato riassunto in questa pagina. Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

origine del mondo • antica • realtà • animali • precisato • dèi • realistici

- I miti e le leggende sono racconti di origine ..... .
- I luoghi sono ..... . ma possono anche essere fantastici.
- Il tempo non è ..... .

- I miti spiegano in modo fantastico l'..... e degli esseri viventi.
- I protagonisti dei miti sono ..... ed eroi.

- Le leggende spiegano in modo fantastico alcuni aspetti della .....
- I protagonisti sono uomini, ..., ma anche non viventi.

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche dei miti e delle leggende. Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

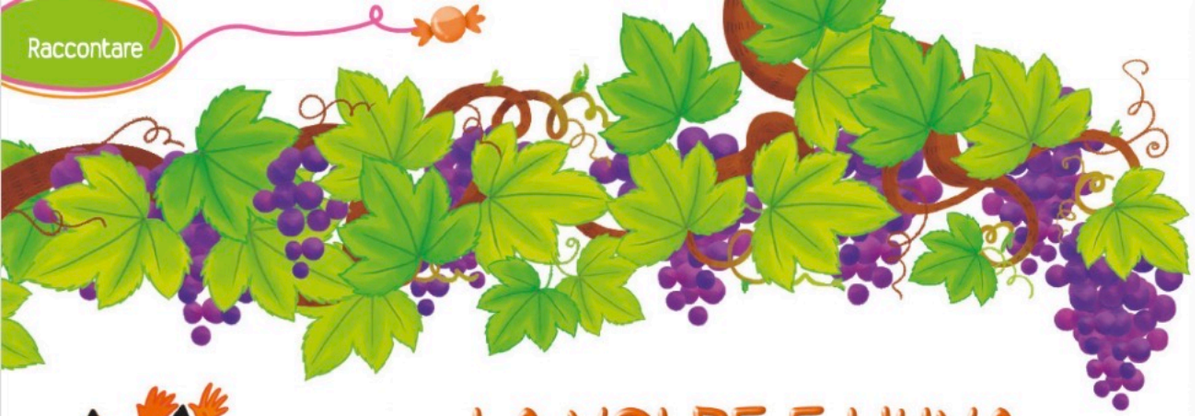
I QUATTRO DRAGHI

Tanto tempo fa, vivevano quattro draghi: il Drago Lungo, il Drago Giallo, il Drago Nero e il Drago di Perla.
Un giorno videro la gente che pregava per l'arrivo della pioggia.
I quattro draghi si precipitarono dal potente imperatore di Giada e lo supplicarono di far piovere. L'imperatore acconsentì, ma passarono dieci giorni e nemmeno una goccia d'acqua scese dal cielo. I quattro draghi decisero di intervenire. Volarono fino al mare, si riempirono la bocca d'acqua e poi la spruzzarono fuori come se fosse pioggia.
Ma l'imperatore si infuriò e ordinò al Dio della Montagna di intrappolare i draghi sotto quattro montagne. Allora i draghi si trasformarono nei quattro grandi fiumi della Cina: il Fiume Lungo, il Fiume Giallo, il Fiume del Drago Nero e il Fiume delle Perle.

K. Moseley - M. P. Robertson, *Draghi,* Abra cadabra, DeAgostini

Rifletti sulle coppie di parole riquadrate e cancella quelle sbagliate.

- Questo racconto è [un mito | una leggenda].
- I draghi sono personaggi [realistici | fantastici].
- I fatti narrati avvengono in Cina, quindi i luoghi sono [realistici | fantastici].
- Il racconto spiega [l'origine dei fiumi cinesi | la generosità dei draghi].



LA VOLPE E L'UVA

Una volpe affamata si aggirava per una vigna adocchiando un bel grappolo d'uva succoso che pendeva dai tralci sopra di lei.

– Ecco quello che fa per me – disse la volpe, e balzò in alto cercando di tirarlo giù. Ma l'uva era proprio fuori dalla sua portata. Allora la volpe fece qualche passo indietro per prendere la rincorsa, saltò... ma non ebbe miglior fortuna. E una volta, e due, e tre, alla fine fu costretta a rinunciare e si allontanò dalla vigna e col naso all'aria dicendo: – Credevo che l'uva fosse matura, ma mi accorgo adesso che è ancora acerba.

È facile disprezzare quello che non si può ottenere.

Esopo, *Favole*, Edizioni C'era una volta

Le **favole** sono brevi storie fantastiche che contengono una morale, cioè un insegnamento. A volte la morale è scritta, altre volte si può capire dal racconto.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

La storia è fantastica perché:

- ☐ la volpe parla come una persona.
- ☐ la volpe è affamata.
- ☐ la volpe se ne va senza mangiare.

Completa la frase colorando la parola giusta.

L'ultima frase della favola è la conclusione | morale.

LA LEPRE E LA TARTARUGA

La lepre si prendeva sempre gioco della tartaruga.

– Come sei lenta! Guarda me: con un solo balzo vado più lontano di te in dieci passi!

E non si stancava mai di ripeterglielo.

Un giorno la tartaruga disse alla lepre: – Non sempre il più veloce arriva per primo.

– Come? – disse ridendo la lepre. – Facciamo una gara e vediamo che succede.

E così partirono. In un baleno la lepre era già lontana. Ma si fermò dicendo fra sé: "Che gusto può esserci a vincere tanto alla svelta? Voglio fermarmi e aspettare la tartaruga. Così mi godrò di più la vittoria".

La lepre sedette sotto un cespuglio e attese. Passò un mucchio di tempo. Alla fine, presa dal sonno, chiuse gli occhi e si addormentò.

Mentre dormiva, la tartaruga arrivò. Quando la lepre si svegliò, si ricordò della gara e prese a correre a perdifiato verso il traguardo.

Ma la tartaruga arrivò per prima.

P. Pancrazi, *L'Esopo moderno*, Vallecchi

I **personaggi** delle favole sono solitamente **animali parlanti** che si comportano come le persone e che hanno gli stessi difetti e le stesse qualità. I **fatti** succedono in un **tempo** imprecisato (un giorno, una volta...).

Indica con una ✗ le qualità e i difetti degli animali della favola.

Lepre	Tartaruga
☐ veloce.	☐ lenta.
☐ lenta.	☐ sciocca.
☐ vanitosa.	☐ furba.
☐ non si impegna.	☐ bugiarda.
☐ prende in giro gli altri.	☐ si impegna.

E tu quali difetti e qualità pensi di avere? Racconta.

Sottolinea nel testo due espressioni che ti fanno capire che il tempo è imprecisato.

Indica con una ✗ quale morale puoi ricavare dalla favola.

- ☐ Con l'impegno si ottiene di più che con le sole capacità naturali.
- ☐ È meglio andare piano che correre.

IL CORVO E LA VOLPE

Un corvo aveva rubato un pezzo di formaggio ed era andato a posarsi su un albero.
La volpe, desiderosa di impadronirsi del formaggio, si piantò là sotto e cominciò a **tessere le sue lodi**: nessuno era più adatto di lui, sostenne, a essere il re degli uccelli, e lo sarebbe diventato senz'altro se avesse avuto una bella voce.

Il corvo allora, lasciato cadere il formaggio, si mise a gracchiare.

La volpe si precipitò ad afferrare il bottino, dicendo: – Oh, corvo, se avessi anche un po' di cervello, non ti mancherebbe nulla per diventare re degli uccelli!

Le più belle favole di Esopo, Mondadori

Tessere le lodi vuol dire lodare.

Traccia una linea colorata a lato del testo per indicare:
Inizio Sviluppo Conclusione

Collega con una freccia ogni aggettivo all'animale adatto.

Furbo come	un mulo
Lento come	una gazzella
Testardo come	una tartaruga
Veloce come	una volpe

Usa i numeri da 1 a 6 per riordinare le parole di questa frase.
Rileggila e scoprirai la morale della favola.

un • nascondono • a volte • imbroglio • lodi • Troppe

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐

LA COLOMBA E LA FORMICA

In un caldo giorno d'estate, una formica aveva deciso di raggiungere la riva del fiume per potersi dissetare. Mentre stava bevendo, un soffio di vento le fece perdere l'equilibrio e così finì in acqua. Zampettando nella corrente, l'insetto si lamentava ad alta voce: – Oh, povera me, il fiume mi trascinerà via!
Poco più in là una colomba sentì la voce della formica. Vide il piccolo animale in difficoltà e decise di aiutarlo. Volò sul fiume, si abbassò sull'acqua fino a toccarne la superficie con le zampette, afferrò la formica e la riportò a riva.
La formica tirò un sospiro di sollievo: – Grazie, colomba! Spero un giorno di poterti ricambiare il favore.
Qualche tempo dopo la formica vide un uomo con una rete in mano. Stava guardando la colomba e voleva catturarla. La formica gli si avvicinò piano e, proprio quando stava per lanciare la rete, gli morse una caviglia.
L'uomo urlò per il dolore e la colomba volò via.
La formica aveva contraccambiato l'aiuto ricevuto.

Esopo, *Favole a catena*, Gaia

Questa è la favola che hai letto raccontata in breve. Completala con le parole giuste.

Una ..... era assetata. Cadde nel .....
e cominciò a chiedere aiuto. La sentì una ..... e la raggiunse.
La colomba si abbassò ....., afferrò la formica con le
..... e la portò via. Qualche tempo dopo un .....
stava per catturare la colomba e la formica gli ..... una ..... .
L'uomo ..... per il dolore e la colomba ..... .
La ..... aveva contraccambiato il favore.

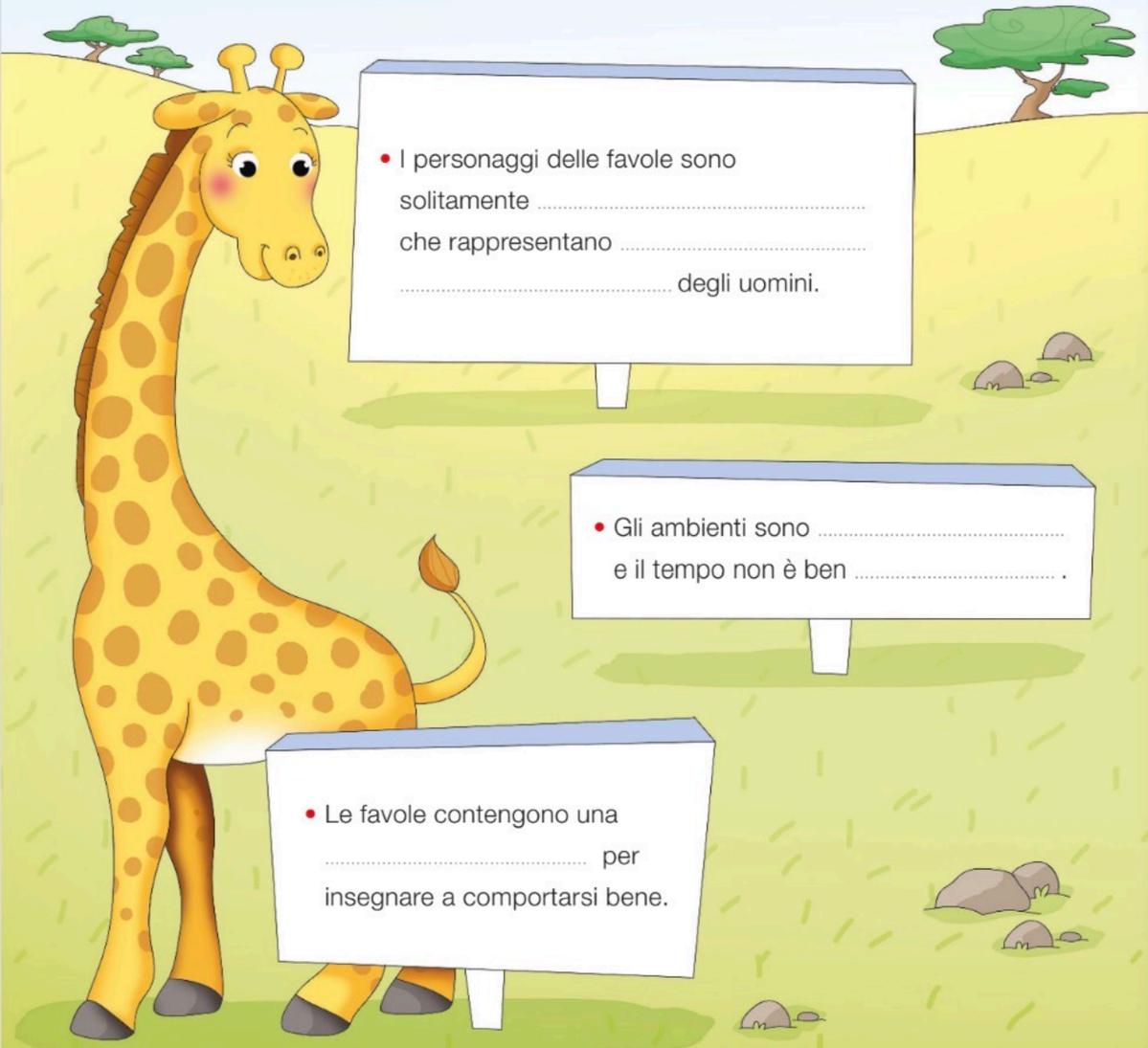
**Aiuta anche tu qualcuno: un famigliare, un parente, un compagno, un amico…
Racconta poi che cosa hai fatto su un foglietto e mettilo in una scatola.
Quando tutti i tuoi compagni avranno fatto la stessa cosa leggete i foglietti.**

HO IMPARATO

LE FAVOLE

Ciò che hai imparato sulle favole è stato riassunto in questa pagina.
Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

animali parlanti • morale • le qualità e i difetti • realistici • precisato



• I personaggi delle favole sono solitamente ..... che rappresentano .... degli uomini.

• Gli ambienti sono ..... e il tempo non è ben ..... .

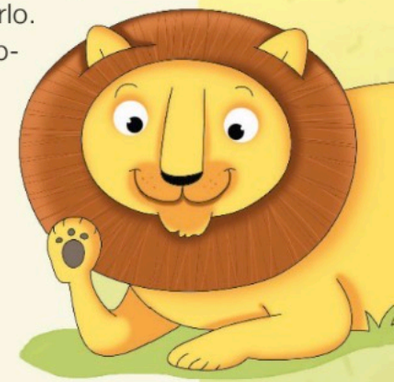
• Le favole contengono una ..... per insegnare a comportarsi bene.

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche delle favole.
Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

IL LEONE E IL TOPO

Mentre il leone dormiva nel bosco, alcuni topolini giocavano lì vicino. Uno di essi, senza volerlo, passò sul suo corpo. Il leone si svegliò e afferrò con una zampata il povero topo, deciso a sbranarlo. Il topo lo pregò di perdonarlo, perché non l'aveva fatto apposta. Il leone lo perdonò e lo lasciò andare.
Pochi giorni dopo il leone cadde nella trappola di alcuni cacciatori che lo legarono a un albero.
Il re della foresta cominciò a ruggire disperatamente.
Il topo accorse e appena riconobbe il prigioniero disse:
– Non ho dimenticato la tua generosità.
Così rosicchiò le corde e liberò il leone.
Nessuno deve fare del male ai più piccoli.

Fedro, *Favole*, Einaudi



Sottolinea nel testo la **morale** della favola.

Indica con una ✗ se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- I personaggi sono animali che si comportano come persone. V ☐ F ☐
- Si sa con precisione quando succedono i fatti raccontati. V ☐ F ☐
- Si sa dove succedono i fatti raccontati. V ☐ F ☐
- La favola ha una morale, ma non è scritta. V ☐ F ☐
- Questa favola ci insegna che chi è forte è anche cattivo. V ☐ F ☐
- Questa favola ci insegna che tutti possono aver bisogno di aiuto. V ☐ F ☐

LA CASA DI CIOCCOLATO

C'era una volta un povero boscaiolo che viveva con sua moglie e i suoi figli Hänsel e Gretel.

Erano così poveri che una notte la moglie gli disse:

– Non abbiamo più niente da mangiare. Domani dai un pezzo di pane ai bambini, portali nel bosco e lasciali lì.

– Come posso fare una cosa del genere! – disse il boscaiolo. Ma la moglie continuò a insistere fino a quando l'uomo accettò la sua proposta.

Il giorno seguente genitori e bambini si addentrarono nel bosco.

– Adesso stendetevi e dormite – disse la madre. – Io e vostro padre andiamo a cercare la legna.

Quando i bambini si svegliarono era già notte fonda. Hänsel prese sua sorella per mano e cominciarono a camminare, ma non trovarono la strada del ritorno.

Dopo tre giorni, videro una casa molto particolare. Era tutta di pan di Spagna, con il tetto di cioccolato e le finestre di caramello.

– Fermiamoci qui – disse Hänsel staccando un pezzo di tetto. Gretel si avvicinò a una finestra e le diede un morso.

Allora, da dentro la casa, si sentì una voce:

– Chi mangia la mia casetta?

All'improvviso la porta si aprì e uscì una strega. Afferrò Hänsel e lo rinchiuse in una gabbia come se fosse un pollo.

Poi disse a Gretel: – Vai a preparare un bel pranzetto per tuo fratello! Quando sarà un po' grasso me lo mangerò.

Gretel si mise a piangere, ma fece quello che le ordinava la strega.

Tutte le mattine la strega andava vicino alla gabbia e gridava: – Metti fuori un dito, Hänsel! Vediamo quanto sei ingrassato.

Ma il bambino mostrava alla strega un ossicino di pollo.

La strega, che non vedeva molto bene, si spaventava immaginando che Hänsel non ingrassasse.

Dopo quattro settimane la strega perse la pazienza.

Accese il forno e disse a Gretel: – Guarda se è già pronto.

La bambina capì immediatamente cosa voleva fare la strega.

– Non so come si fa! – piagnucolò Gretel. – Fallo tu in modo che io possa imparare.

– Che stupida! – disse la strega. – Guarda!

Ma appena la strega mise la testa nel forno, Gretel la spinse dentro e chiuse lo sportello. Subito corse a liberare suo fratello, mentre la strega urlava in modo spaventoso.

I due bambini trovarono in casa molte perle e pietre preziose, se ne riempirono le tasche e tornarono a casa.

J. e W. Grimm, *La casetta di cioccolato*, Kalandraka

Le **fiabe** sono testi fantastici a lieto fine di origine antica. Sono stati raccontati a voce per molto tempo e poi sono stati messi per iscritto.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

La storia diventa fantastica nel momento in cui:

- ☐ i genitori abbandonano i bambini.
- ☐ i bambini trovano la casetta.
- ☐ la strega imprigiona Hänsel.

Completa la frase.

Il finale della storia è lieto perché

.....

.....

Quali fiabe conosci? Le hai lette, viste o ti sono state raccontate? Da quanto tempo le conosci? Racconta.

LA PRINCIPESSA INCANTATA

In un paesino, sperduto in una valle, viveva un contadino.
Il suo unico figlio Giovanni era buono e generoso, ma il padre lo aveva sempre giudicato uno sciocco.
Un giorno Giovanni udì alcuni amici parlare animatamente.
– La figlia del re è stata rapita da una strega ed è rinchiusa in un castello – diceva uno. – Chi riuscirà a superare le tre prove la potrà sposare.
Il ragazzo corse a casa e riferì la notizia al padre.
– Permettimi di andare – disse Giovanni. – Forse riuscirò a superare le tre prove.
– Come sei ingenuo, figliolo – rispose il contadino – se non sono riusciti cavalieri più coraggiosi e intelligenti di te, come pretendi di riuscirci tu, povero sciocco?
Ma Giovanni insistette, tanto che, alla fine ottenne il permesso. Cammina cammina, giunse nella foresta che circondava il castello fatato.
Evitò con cura un formicaio, anzi aiutò una formichina che trasportava una grossa briciola di pane; collocò un bel mazzo di fiori vicino a un alveare e sbriciolò parte della sua colazione agli anatroccoli che nuotavano nel laghetto.
Finalmente giunse davanti al castello e bussò.
Comparve una vecchia strega che lo fece entrare.
– Per prima cosa dovrai raccogliere tutti questi chicchi in un'ora – disse svuotando un sacco intero.

Giovanni ci provò, ma era un'impresa disperata!
All'improvviso vide comparire una fila interminabile di formiche. Ognuna trasportò un chicco e ben presto il sacco fu pieno.
La strega tornò e propose la seconda prova: gettò una chiavetta d'oro nel lago e chiese a Giovanni di ripescarla.
Non era impresa facile perché l'acqua era profonda e la chiave molto piccola. Tuttavia gli anatroccoli vennero in suo aiuto e consegnarono la chiavetta al loro amico.
– Sei stato fortunato ragazzo! – disse la strega.
– Adesso ti attende la terza prova.
E lo condusse in una sala dove vi erano tre fanciulle col volto coperto di veli.
– Dimmi chi è la principessa.
Il giovane non sapeva decidersi quando all'improvviso comparve uno sciame di api che incominciarono a ronzare intorno alla figura centrale.
– Scelgo quella di mezzo! – esclamò Giovanni. I veli caddero e in mezzo c'era proprio la principessa.
Giovanni aveva vinto e la strega fu costretta a liberare la principessa. Il ragazzo la condusse al castello reale dove, alcuni giorni dopo, furono celebrate le nozze dei due giovani.

L. Bechstein, *Girotondo di favole*, Lito

Nelle fiabe il **protagonista** affronta solitamente un **antagonista**, cioè un personaggio cattivo che lo vuole danneggiare. Talvolta il protagonista affronta i pericoli da solo, altre volte ha un **aiutante** che gli permette di superare situazioni difficili in vari modi, dandogli anche oggetti magici.

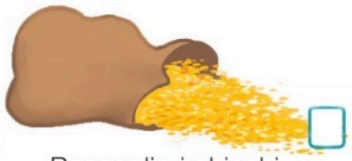
Collega con una freccia i personaggi della fiaba ai loro ruoli.

Giovanni	aiutanti
Strega	protagonista
Formiche, anatroccoli e api	antagonista

In che ordine Giovanni ha affrontato queste situazioni? Numerale da 1 a 3.

Riconosce la principessa. ☐

Recupera la chiave. ☐



Raccoglie i chicchi. ☐

Colora i due ☐ che spiegano come gli animali hanno aiutato Giovanni.

- ☐ Lo incoraggiano.
- ☐ Gli suggeriscono cosa fare.
- ☐ Gli danno un oggetto magico.
- ☐ Agiscono al posto suo.

LA MINESTRA MAGICA

Molto tempo fa, in una città famosa per il suo mercato, viveva Hans, un ragazzo sveglio, sempre pronto a dare una mano alla madre che vendeva al mercato le verdure dell'orto.

Un giorno si fermò davanti al loro banco una vecchia con il naso lungo e appuntito e il volto rugoso come una prugna secca.

– Comprerò le verdure – disse la vecchia. – Ma tu, giovanotto, devi aiutarmi a portarle a casa.

Hans prese il cestino e si incamminò con la vecchia. Questa si fermò davanti a un edificio alto e nero, aprì il portone e spinse dentro Hans. Un porcellino con il grembiule venne a prendergli il cesto. Poi un'oca bianca posò sul tavolo una ciotola di minestra.

– Devi assaggiare la mia minestra – disse la vecchia. – È squisita.

Hans prese una cucchiaiata di minestra, poi un'altra e un'altra ancora. In quello stesso istante Hans si accorse che stava rimpicciolendo. E a furia di rimpicciolire, si trovò grande quanto un cucchiaio.

Il porcellino e l'oca raccontarono che anche a loro era successa una cosa simile. Il primo era il cuoco del re, la povera oca la principessa. Gli rivelarono che la minestra era fatta con un'erba speciale che cresceva in giardino.

Hans non si perse d'animo. Un giorno la vecchia dimenticò la porta socchiusa e Hans sgattaiolò in giardino. Trovò l'erba magica, ne strappò un rametto e scappò in città.

Rischiò di essere calpestato dai passanti, ma riuscì ad arrivare sano e salvo alla piazza del mercato. Vedendolo così rimpicciolito sua madre lanciò un urlo, ma Hans le raccontò tutto e la donna lo mise al sicuro nella tasca del grembiule.

Giunsero all'edificio alto e nero, la madre di Hans spinse la porta ed eccoli là, il porcellino, l'oca e la vecchia. Quest'ultima nel vederli cercò di acchiappare Hans, ma il ragazzo riuscì a sgattaiolarle tra le gambe. Passandole accanto, la sfiorò con il rametto di erba magica; si vide un gran lampo e la vecchia sparì in una nuvola di fumo.

Hans toccò il porcellino con l'erba magica ed ecco comparire il cuoco, poi, quando fu la volta dell'oca, apparve la principessa. Fu lei a passare il rametto sopra la testa di Hans, che riprese le dimensioni normali.

Andarono tutti al palazzo reale e il re ordinò che si desse una gran festa a cui furono invitati tutti gli abitanti della città.

F. Waters - F. Negrin, *Storie di maghi e di magie*, Edizioni EL

Nelle fiabe il **tempo** è molto lontano e imprecisato (*C'era una volta, molto tempo fa…*). I **luoghi** non sono descritti con precisione, così ognuno li può immaginare.

Cancella da ogni frase le parole che le rendono sbagliate.

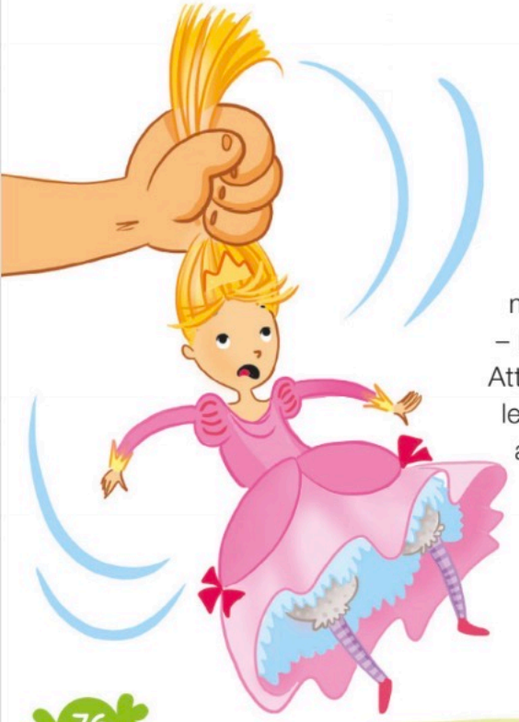
- Le prime due parole del testo fanno capire che i fatti succedono in un tempo [non precisato | precisato].
- Gli ambienti in cui succedono i fatti sono [realistici | fantastici], ma [sono | non sono] descritti con precisione.

Traccia una riga colorata a lato del testo per indicare:
inizio **sviluppo** **conclusione**

LA PRINCI...

LA PRINCIPERSA

C'era una volta una principersa.
"Una principessa!", direte voi!
No, no: era proprio una principersa!
Infatti, non appena si affacciò a questa storia ed entrò nel libro, trovò un bosco; ci si addentrò e... si perse!
Ed ecco la nostra principersa che vaga nel bosco, senza più ritrovare la strada di casa, anzi, la strada per il castello perché è lì, si sa, che vivono tutte le principesse delle fiabe. Cammina, cammina... non arrivò proprio da nessuna parte! Quindi singhiozzò e pianse finché non si addormentò.



LA PRINCIPRESA

Quando si risvegliò, capì che era trascinata per i capelli da una grossa mano.
– Aiuto, aiuto! – cominciò allora a gridare, ma ormai era una principresa. – Aiuto, aiuto! Un mostro mi ha rapita! Chi sei perfido gigante?
– Io sono il Gigante Maleodorante – rispose lui.
Attraversarono luoghi orribili: la valle delle Puzzole, la palude della Fogna e finalmente arrivarono a Castel Melmoso.
– Qualcuno verrà a salvarmi – disse la principresa.
– Non ci contare! Qui non arriverà mai nessuno! Chi attraversa queste terre puzza per tutta la vita. Nessun principe è disposto a tanto.

LA PRINCISPERA

La principspera sperava e sospirava, poi si rassegnò. Cominciò a nutrirsi con le zuppe di cimici e qualsiasi altra schifezza venisse servita in tavola, perché altrimenti il cavaliere che doveva arrivare avrebbe trovato soltanto una principspera morta per la fame.
Tutte le sere il gigante le rivolgeva la solita domanda: "Ti sei decisa a sposarmi?"
E lei tutte le sere rispondeva: – Scordatelo! Questo mai!
Il gigante perse la pazienza: – Dovrai pulire Castel Melmoso in un giorno solo. Se riuscirai sarai libera.
E così dicendo le mise in mano uno straccio e una scopa: ora la nostra eroina era diventata una principspazza!

LA PRINCISPAZZA

La principspazza si guardò intorno: era un'impresa impossibile. Ma proprio nel pensare si rianimò. Infatti, sapeva bene che nelle fiabe sbucano fuori aiutanti meravigliosi.
Ma in questa storia, niente da fare! Le cornacchie erano cornacchie normalissime. I topi e le formiche erano intenti nelle loro occupazioni.
La principspazza, persuasa che nessun aiutante magico sarebbe giunto, si rimboccò le maniche e si mise a spazzare.

S. Roncaglia, *La principeRsa e altre storie*, Nuove Edizioni Romane

Rispondi sul quaderno.

- Dove si perse la principersa?
- Da chi fu rapita la principersa?
- Perché nessun principe voleva salvare la principresa?
- Come mai la principspera diventò la principspazza?

Ci sono anche le **fiabe moderne**. Molte prendono spunto da quelle classiche per far nascere storie nuove.

Riordina le sillabe e scoprirai altri due nomi della principessa che puoi trovare leggendo il libro che racconta tutta la sua storia.

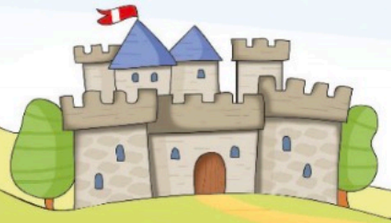
CI ZA PUZ PRIN	ZA CI PAZ PRIN
.....	.....

HO IMPARATO

LE FIABE

Ciò che hai imparato sulle fiabe è stato riassunto in questa pagina.
Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

descritti • antagonista • aiutante • tempo • fine • protagonista



• Le fiabe sono testi narrativi a lieto ..... .

• I luoghi e i personaggi non sono ben ..... così ognuno li può immaginare.

• Il ..... è un personaggio buono, mentre l' ..... è cattivo. A volte il protagonista ha un ..... .

• Il ..... non è ben precisato.

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche delle fiabe.
Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

MALVINA E IL DRAGO

C'era una volta un regno felice.
Un giorno un terribile drago si posò sulla roccia che sovrastava il castello e inviò al re un messaggio: "Consegnami una fanciulla, o abbatterò il castello!"
La principessa Malvina disse a suo padre: "Andrò io."
Prese uno scrigno pieno di erbe mediche e si fece portare in cima alla montagna.
Il drago le andò incontro soffiando fuoco e fiamme, ma rimase così colpito dallo sguardo dolce della fanciulla che si calmò all'istante.
Una notte la principessa fu svegliata da un terribile rumore: il drago si lamentava perché un ramo appuntito si era conficcato nella sua zampa.
"Calmati!" disse la principessa. Quindi, con le sue dita sottili, riuscì a estrarre il ramo dalla zampa. Medicò la ferita con le sue erbe e cantò una canzone al drago.
Allora il corpo del drago svanì, lasciando il posto a un bellissimo giovane.
"Sono un principe" disse " trasformato in drago da un mago malvagio. Soltanto una fanciulla che avesse provato compassione per me avrebbe potuto ridarmi sembianze umane!"
La principessa fece ritorno al castello con il principe. Durante il viaggio i due giovani si innamorarono e decisero di sposarsi.

T. Wolf, *Le più belle storie di Principesse*, Dami Editore

Rispondi alle domande sul quaderno.

- Chi è il protagonista della fiaba?
- Chi è l'antagonista?
- Dove succedono i fatti narrati?
- Quali parole ti fanno capire che il tempo non è ben precisato?
- Perché la storia ha un lieto fine?

LA DANZA DEL SOLE

Legge l'insegnante

Ascolta la storia di p. 189 e poi rispondi alle domande.

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Indica con una ✗ la risposta giusta.

- Nell'epoca in cui visse Pokonaso:
  - ☐ le estati erano caldissime.
  - ☐ in inverno non nevicava mai.
  - ☐ buona parte della Terra era coperta da ghiacci.
- Al tempo di Pokonaso la gente:
  - ☐ viveva nelle caverne.
  - ☐ viveva nelle capanne.
  - ☐ viveva sugli alberi.
- Pokonaso è:
  - ☐ un neonato.
  - ☐ un bambino.
  - ☐ un adulto.

Indica con una ✗ il disegno che rappresenta il momento in cui il papà parla a Pokonaso del Sole.

Riordina le frasi che riassumono il discorso che il papà fa a Pokonaso numerandole da 1 a 4.

- ☐ Via via che il tempo passa il Sole, divenuto debole, rischia di morire.
- ☐ Perciò, per aiutarlo a vivere, ogni anno bisogna fare la Danza del Sole.
- ☐ Il Sole lavora molto per far sciogliere la neve, aprire i fiori e far maturare i frutti.
- ☐ Per il grande sforzo il Sole si stanca.

Componi ogni frase collegando con una freccia la prima alla seconda parte.

Per tre giorni	misero sull'albero le bacche rosse.
Alcuni uomini	la gente della tribù lavorò molto.
Le donne	andarono nel bosco a prendere un albero.

Scegli il disegno che più si avvicina all'albero descritto nel racconto.

Per ogni coppia di parole colora in giallo quella adatta alla frase.

Quando arrivò il gran giorno [Kapokapo | Pokonaso] accese un [piccolo | grande] falò.
Acceso il falò, le persone incominciarono a [cantare | ballare] e poi si misero anche a [cantare | ballare].
[Alla fine | All'inizio] della festa [Kapokapo | Pokonaso] pronunciò una frase [gridando | a voce bassa].

Leggi questa storia. Ti fa riflettere sull'importanza dell'igiene personale.

IL PRINCIPE ZURRO

C'era una volta un principe azzurro di nome Zurro che non si lavava mai i denti. E così, fra i suoi denti incrostati di zucchero, si erano installate tribù di **batteri** che scavavano buchi, grotte e tunnel.
Un giorno gli dissero che una bellissima principessa dormiva in un castello fatato e solo un bacio d'amore avrebbe potuto risvegliarla.
Zurro partì, trovò la principessa e la baciò.
La Bella Addormentata aprì gli occhi e sorrise al principe, ma quando Zurro sorrise mostrando i suoi pochi denti nerastri e traballanti... la principessa si spaventò e cadde sul cuscino svenuta!
Allora Zurro dispiaciuto e triste tornò al suo castello, e da quel giorno consigliò a tutti l'uso dello spazzolino.
E la Bella Addormentata?
È ancora là che dorme, in attesa di un bel bacio che la risvegli!

F. Bianchero Torasso - M. A. Negrin, *Primo Galateo*, San Paolo

I batteri sono microbi che possono anche causare malattie.

E tu ti ricordi di lavarti i denti o hai bisogno che un famigliare ti inviti a farlo? In che modo pulisci i denti? Chi ti ha insegnato a farlo?

Lavarsi i denti è importantissimo, ma non basta per crescere bene.

TU E LA BUONA SALUTE

Questi bambini vogliono darti dei consigli per crescere in buona salute. Leggili e indica con una ✗ chi ha ragione.

I numeri che trovi capovolti indicano i bambini che hanno ragione. Confrontali con le tue risposte e per ogni errore colora in rosso una tacca del termometro. Più tacche colori più ti allontani dalle corrette abitudini per crescere in buona salute.

Risposte: 1 • 3 • 4 • 6

BENVENUTO INVERNO

Sotto il manto del freddo la natura sprofonda nel sonno. Gli alberi sono spogli e molti animali sono in letargo. Mentre il tempo scorre silenzioso, è bello stare al calduccio e osservare il mondo che si riveste di pizzi di neve o di brina.

L'inverno è anche...

Uccellini che becchettano le ultime bacche, le briciole e i semi che trovano.

Un augurio di Buon Natale e di Buon Anno portato dall'agrifoglio e dal vischio.

Spilli di freddo che pungono le mani, il viso, le orecchie e persino la punta del naso.

Timidi bucaneve che annunciano la prossima rinascita della natura.

Per me l'inverno è...

MAGICO INVERNO

La strega Sibilla guardò fuori dalla finestra e rabbrividì. Il giardino era coperto di neve. La fontana era gelata. Dai tetti pendevano ghiaccioli appuntiti.
– Non ne posso più dell'inverno! – disse Sibilla.
Improvvisamente ebbe un'idea. Indossò il cappotto di pelliccia, gli stivali da neve, i guanti e la sciarpa. Prese la bacchetta e uscì. Serafino indossava già la sua pelliccia, così uscì anche lui.
Sibilla contò fino a dieci, agitò la bacchetta cinque volte e urlò: – **ABRACADABRA!!!**
E accadde qualcosa di magico!
Tutta la neve era scomparsa. Non era più inverno nel giardino di Sibilla. Era piena estate.
Sibilla si tolse il cappotto e si sdraiò al sole.
Gli animali del giardino si svegliarono. Erano stati interrotti sul più bello ed erano furiosi.
– Vogliamo tornare a dormire!
I fiori, addormentati sotto la neve, iniziarono a crescere. Ma il sole era troppo caldo... Poco per volta iniziarono a seccare.

Sibilla era preoccupata: gli animali e i fiori non amavano la sua estate.
Poi sentì un rumore strano... Una folla entusiasta correva in direzione di casa sua. In pochi minuti il giardino fu pieno zeppo di persone. Si tolsero i cappotti, gli stivali, i guanti e le sciarpe. Poi si sedettero al sole e sguazzarono nella sua fontana.
La confusione era tremenda. La dolce estate di Sibilla era tremenda.
Sibilla era furibonda. Agitò la bacchetta cinque volte e urlò: – **ABRACADABRA!!!**
Il sole scomparve e iniziò a cadere la neve. Tutti corsero via. Gli animali tornarono nelle loro tane e i fiori sottoterra in attesa della primavera.
Sibilla e Serafino entrarono in casa. Sibilla si preparò una tazza di cioccolata calda. Poi riempì di latte tiepido la ciotola di Serafino. Infine s'infilò sotto le coperte. Serafino si raggomitolò ai piedi del letto.
– Che bel calduccio – disse Sibilla. – Anche l'inverno, però, non è male!

K. Paul - V. Thomas, *L'inverno della Strega Sibilla*, Editrice Piccoli

Immagina di agitare la bacchetta magica della strega Sibilla e di trasformare il posto in cui vivi nel paesaggio invernale dei tuoi sogni. Racconta.

Disegna il paesaggio invernale che hai immaginato.

Somma le unità dei numeri di queste due pagine e aggiungine altre 8.

Il numero che ottieni è ....., cioè il giorno di dicembre in cui inizia l'inverno.

LA STELLA DI NATALE

Una piccola stella stava nel suo angolo di cielo e piangeva.
– Le altre stelle sono tutte più preziose di me – pensava. – In questo angolo nessuno mi guarda.
Quella notte di dicembre decise che si sarebbe lasciata rotolare giù dal cielo.
Così fece, e diventò una magnifica stella cadente.
Improvvisamente si accorse di un uomo che tirava un asinello sul quale era seduta una giovane donna che accarezzava con tenerezza la pancia. La donna alzò lo sguardo: – Se solo quella stella potesse giungere qui da me per scaldare e illuminare il mio bimbo! – disse.
Detto... fatto! La stella cadde proprio tra le mani della donna e il suo calore pian piano si diffuse a tutto il corpo. Poi illuminò il sentiero fino a una capanna dove l'uomo aiutò la compagna a dare alla luce il bimbo.
Quando la stella si rese conto di aver aiutato la Madonna a far nascere Gesù Bambino, comprese che la sua missione era ormai compiuta.
Si adagiò vicino alla porta della capanna e decise pian piano di lasciarsi spegnere.

A. Pellai - A. Ferrara, *Stella come te. La vera storia della stella cometa*, Monti

Immagina di guardare il cielo nella notte di Natale e di vedere una stella cadente. Esprimi i tuoi desideri e scrivili sul quaderno iniziando ogni frase con "Vorrei".

SCIENZE Le stelle cadenti non sono vere e proprie stelle, bensì pezzetti di roccia e polvere che vagano nello spazio e che si incendiano quando cadono nell'atmosfera terrestre. Appaiono come scie luminose e durano pochi istanti. Con un po' di fortuna le potrai vedere nelle notti tra il 10 e il 12 agosto.

L'OMINO DI NEVE

L'omino di neve
ha un buffo faccione,
carota per naso,
ogni occhio è un bottone,
gli copre la testa
un berretto di maglia,
di lato ha una scopa
che perde la paglia.

Gli fa da cravatta
una sciarpa di lana
che sventola all'aria
*di **tramontana**.*

*Ma quel ch'egli **teme***
davvero è il calore
e quando c'è il sole
è tutto un sudore.

M. L. Giraldo, *Rime per tutto l'anno*, Giunti Editore

La **Tramontana** è un vento freddo che soffia da nord.
Teme significa che ha paura.

Sottolinea le caratteristiche del pupazzo di neve presenti nel disegno, ma non descritte nella poesia.

- Il corpo tondo
- Il berretto di maglia
- La scopa
- La carota per naso
- La sciarpa
- La bocca
- I bottoni come occhi
- I bottoni nel corpo
- La faccia buffa

UN REGALO PER LA BEFANA

La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte.

Questa è la filastrocca che ogni bambino si sente ripetere tutti gli anni per la festa della Befana. Anche a Daria la mamma la ripete la sera, a letto, prima di spegnere la luce. E tutte le sere è la stessa storia: – Ma le scarpe della Befana sono proprio tutte rotte?

– Eh sì, poverina, sono tanti anni che la Befana porta quelle scarpe. Deve lavorare spesso anche la notte con tutte quelle calze. Così, rimanda oggi, rimanda domani, il tempo per comprarsi delle scarpe nuove proprio non lo trova mai. E sì che le piacerebbe, ma preferisce accontentarsi delle sue vecchie scarpe piuttosto che far mancare i suoi doni a un bambino. Povera Befana!

Ma Daria ormai si era addormentata. La mamma la baciò e spense la luce.

Il giorno dopo era la vigilia dell'Epifania e Daria si svegliò con un pensiero chiaro in testa: quell'anno ci avrebbe pensato lei alla povera Befana.

Telefonò al nonno.

– Oggi devo andare a comprare una cosa per la Befana. Mi accompagni?

– Volentieri!

Così andarono in uno di quei negozi dove si compra di tutto. Daria scelse un bel paio di stivaletti foderati di pelliccia. Numero 42.

Quella sera, sotto il camino, insieme alle calze, c'era anche un bel pacchetto. Sopra c'era scritto:

Per la Befana. Tanti auguri da Daria.

Al mattino presto lì, sotto il camino, qualcuno aveva messo una bella calza stracolma di dolci. Ma c'era anche qualcos'altro... quel qualcuno aveva lasciato un paio di scarpe nere con una fibbia sì e una no, un poco di tacco e le stringhe tutte consumate.

Sopra c'era un biglietto:

Grazie, Daria. Auguri a tutti! La Befana.

Daria fu molto eccitata e felice per tutto il giorno.

Però quella filastrocca non andava mica più tanto bene. Eh sì, bisognava proprio cambiarla. La mamma ne inventò una nuova:

La Befana in ciel si muove
con le scarpe tutte nuove.

A. Genni Miliotti - C. Ghigliano, *Le scarpe della Befana*, Le Rane Interlinea

Il racconto inizia con i due versi di una filastrocca molto conosciuta. Sottolineali e scopri gli altri due riordinando le seguenti parole.

toppe le alla con sottana .....

Befana! Viva la viva .....

Disegna un grande sacco, tappezzalo di toppe e in ognuna di esse scrivi i doni che hai ricevuto o avresti voluto ricevere in occasione del Natale o della festa della Befana.

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

Guarda come questa artista ha dipinto l'inverno.

D. Smicibrada, *Agricoltori in un paesaggio innevato*

Tra i particolari che fanno parte del dipinto, indica con una ✗ quelli adatti a caratterizzare l'inverno.

- ☐ La neve.
- ☐ Gli alberi spogli.
- ☐ Il cielo con le nuvole.
- ☐ Il ghiaccio che pende dai tetti.
- ☐ Le persone ben coperte.
- ☐ Le casette dai colori vivaci.

Quali sono i colori che l'artista ha usato e che ti fanno pensare all'inverno? Indicali con una ✗.

- ☐ L'arancione.
- ☐ Il rosa.
- ☐ Il verde.
- ☐ Il marrone.
- ☐ Il grigio.
- ☐ Il bianco.

Leggi il titolo che la pittrice ha dato al quadro e inventane un altro.

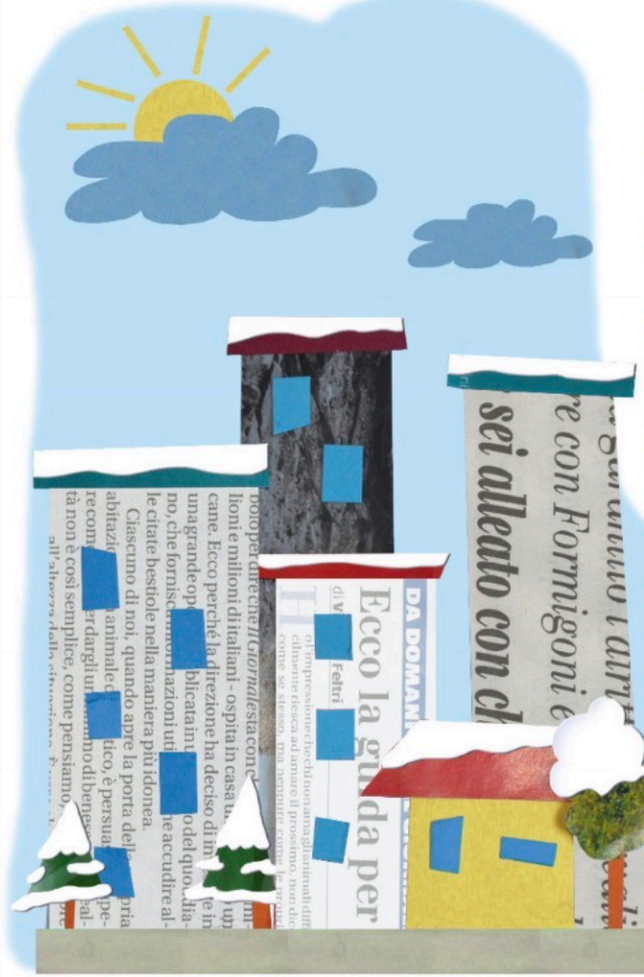
.....

Prova anche tu a realizzare un paesaggio invernale.

Anche tu puoi realizzare un paesaggio invernale. Ecco un luogo da cui puoi prendere spunto: la città.

OCCORRENTE

- un cartoncino azzurro come sfondo
- alcune pagine di un vecchio quotidiano
- carta collage
- colla
- forbici



COME SI FA

1. Dai fogli del quotidiano ritaglia i palazzi e le casette.
2. Con la carta collage realizza i tetti, le strade, gli alberi, le finestrelle.
3. Posiziona i vari elementi sul foglio per decidere come comporli. Incolla.
4. Se lo ritieni necessario puoi aggiungere altri elementi: le auto, le nuvole, le persone…

FARE POESIA

Le **poesie** sono testi che accostano le parole in modo speciale per creare immagini, per esprimere emozioni e sentimenti o semplicemente per giocare con le parole.

Sai riconoscere la poesia?
Mettiti alla prova prima di leggere le poesie delle pagine seguenti.

Leggi questi testi e poi colora i ☐ come indicato.

- testi che non sono poesie
- poesia in rima
- poesia non in rima

Il coniglio non ha denti affilati per difendersi dai nemici. Ha però le orecchie lunghe e le zampe posteriori potenti: così sente il pericolo quando è ancora lontano e riesce a scappare velocissimo.

Il mio coniglietto dorme
bianco come la neve
tondo come una palla.

Sono certo che sogna
montagne di carote
e corse in mezzo ai prati.

Tre coniglietti andavano a spasso
ma uno di loro finì contro un sasso.
Due conigli correvan sul prato
uno si perse e non fu più trovato.
Rimasto da solo il terzo coniglio
si addormentò con uno sbadiglio.

L'altro giorno il coniglietto di Veronica è scappato dalla sua gabbietta. Correva qua e là nel prato, esplorava ogni angolo e non si lasciava catturare. Poi si è fermato, si è guardato intorno e saltellando è ritornato nella sua gabbietta. Avrà forse visto la carotina che la sua padroncina gli aveva portato?

IL BUIO

A me non piace il buio che la notte porta — È un verso
e che avvolge il letto come una coperta.

Non mi piace il buio che scende su di me — È una strofa
perché nella stanza non vedo cosa c'è.

La luce delle scale non filtra abbastanza
raggiunge solo un angolino della grande stanza.

Ma sotto le lenzuola sto caldo e sicuro
non vedo né il soffitto, né il nero pavimento.
Sotto le lenzuola sto caldo e sicuro
me ne starò qui finché il buio passa lento.

A. Henri, *Tante rime per i bambini*, Mondadori

I **testi poetici** sono composti da **versi**, cioè da righe più o meno brevi, alla fine delle quali si va a capo. Le poesie possono essere formate da **strofe**, cioè gruppi di versi separati tra loro da uno spazio bianco.

Completa usando i numeri come vedi nell'esempio.

Questa poesia è formata da 10 versi e da ..... strofe.
Le prime tre strofe sono formate ciascuna da ..... versi, mentre l'ultima è composta da ..... versi.

E tu che cosa pensi del buio? Racconta.

COME UNA CATENA

Un contadino un poco ignorante A
spruzzò il veleno sopra le piante. A

Dodici grilli, la cosa è accertata, B
fecero merenda con l'insalata. B

Sei topolini, mangiando gli insetti, C
di quel veleno rimasero infetti. C

Con il veleno dei topi inghiottiti ☐
i tre serpenti sono ora infarciti. ☐

Chi ci rimette le penne è un **biancone** ☐
che con le serpi ci fa colazione. ☐

Questa storiella vi spiega perché ☐
di falchi in cielo ormai più non ce n'è. ☐

G. Rodari, in «*Ambiente e territori*», 29 novembre 2010

Alcuni testi poetici sono in **rima**. Le rime sono **baciate** se due versi vicini terminano con un suono identico.

Quello nella foto è un biancone. È un uccello rapace come gli avvoltoi, i falchi e le aquile.

Sottolinea la frase con l'informazione che puoi trovare nel testo.

- Gli animali più grossi mangiano i più piccoli.
- Gli animali sono golosi.
- I veleni per le piante danneggiano la natura.

Rispondi sul quaderno.

- Chi mangia l'insalata?
- Da chi furono mangiati i grilli?
- E i topolini?
- E i serpenti?

Sottolinea con lo stesso colore le parole in rima baciata e poi completa lo schema come nell'esempio.

SCIENZE La scienza che studia le relazioni tra i viventi e l'ambiente è l'ecologia. Puoi saperne di più a pag. 99 del libro di Scienze.

GIOCHIAMO A FARE I GUFI?

Giochiamo a fare i gufi? A
Se vuoi si può provare. B
Poi quando siamo stufi, A
smettiamo di gufare. B

Ci vuole un po' d'impegno, C
per questo l'Abbiccì D
dei gufi io t'insegno.
Sta' attento e fai così:

le braccia come ali
tu agita, ma poco.
Dei suoni gutturali
produci. Che bel gioco!

Adesso strizza gli occhi,
poi mangiati un insetto.
Sei un gufo con i fiocchi!
Davvero sei perfetto!

A. Ossorio, *Rime per tutto il giorno*, Einaudi

Sottolinea con lo stesso colore le parole che rimano tra di loro e completa lo schema con le lettere mancanti.

Completa la frase.

La poesia è formata da ..... strofe, ognuna delle quali è formata da ..... versi.

Impara la poesia a memoria e poi recitala con i compagni eseguendo i movimenti indicati nei vari versi.

Quando il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto e così via, si dice che la **rima** è **alternata**.

FILASTROCCANDO

L'uccellin dal becco rosso

L'uccellin dal becco rosso
è caduto giù nel fosso.
Giù nel fosso non c'è più:
resti fuori proprio tu.

La bella lavanderina

La bella lavanderina che lava i fazzoletti
per i poveretti della città.
Fai un salto, fanne un altro,
fai la giravolta, falla un'altra volta,
guarda in su, guarda in giù
dai un bacio a chi vuoi tu.

Fai la nanna

Fai la nanna bambino piccino,
io già da un'ora ti sto vicino,
tutte le favole ho già raccontato
e finalmente ti sei addormentato.

Anche le **filastrocche** sono poesie spesso in rima. Possono essere conte per giocare, ninne nanne per dormire, filastrocche per ridere, scherzare, imparare…

In ogni filastrocca sottolinea con gli stessi colori le coppie di parole che rimano tra di loro.

Scrivi il titolo della filastrocca che useresti per…

- far addormentare un bambino piccolo .....
- fare la conta in un gioco .....
- giocare con i tuoi compagni .....

Senz'altro tu o qualche tuo famigliare conoscete altre filastrocche. Scrivile e, dopo averle lette, insieme ai compagni realizzate un cartellone.

LA GIRAFFA

Che fortuna stare
così in alto
sopra al corpo.
Si respira
all'altezza
del paradiso
e si guarda
il sole
negli occhi,
mentre giù,
oltre la scala
traballante
del collo,
la schiena,
la pancia, le zampe
badano a se stesse,
ben poco sapendo
del capo i celesti pensieri.

A. Henri, *Tante rime per i bambini*, Mondadori

Scrivi vero (V) o falso (F).

	V	F
• I versi sono in rima.	☐	☐
• La poesia è formata da due strofe.	☐	☐
• La poesia è in versi sciolti.	☐	☐

Rispondi sul quaderno.

- Perché la giraffa è fortunata?
- A che cosa viene paragonato il suo collo?
- Quali parti del corpo non conoscono i suoi pensieri?

I testi poetici che non sono in rima si dicono in **versi sciolti** o **liberi**.

E L'ACQUA

E l'acqua
fresca nasce
fa ruscelli
scende
casca sui sassi
scroscia
e frusciando
fa il fiume.

E l'acqua
sciolta nuota
nelle valli
e lunga e lenta
larga
silenziosa
luminosa
fa il lago.

E l'acqua
a onde muore
non muore mai
e muore
non muore mai
e muore
mentre immensa
fa il mare.

R. Piumini, *Io mi ricordo*, Nuove Edizioni Romane

Rispondi alle domande.

- La poesia è in rima o in versi sciolti? .....
- Quante sono le strofe? ..... E quanti versi in ogni strofa? .....

Riordina con i numeri da 1 a 6 le azioni dell'acqua descritte nella poesia.

- ☐ Nuota nelle valli.
- ☐ Muore nel mare.
- ☐ Forma i fiumi.
- ☐ Forma i laghi.
- ☐ Nasce.
- ☐ Forma ruscelli.

HO IMPARATO

LE POESIE

Ciò che hai imparato sulle poesie è stato riassunto in questa pagina.
Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

baciata • sciolti • rima • strofe • alternata • versi

• Le righe del testo poetico si chiamano ..... ; i gruppi di versi separati da uno spazio si chiamano ..... .

• Le poesie possono essere in ..... se hanno coppie di versi che finiscono allo stesso modo o in versi ..... o liberi.

• La rima può essere ..... se due versi vicini terminano con lo stesso suono. Se il primo verso rima con il terzo e così via, la rima, invece, è ..... .

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche delle poesie.
Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

MISS TITINA

Miss Titina è la mia gattina,
bianca come la neve, nera come la **china**.

Si muove di colpo, simile a un soffio di vento,
è come uno starnuto, improvviso e violento.

Quando è a caccia, Titina non ha uguali,
mi piace osservarla mettere le ali

e acchiappare **tarme**, *mosche e zanzare*
finché non ne restano più da mangiare!

O, se le sfuggono, guardare le sue pupille
che diventano enormi e sprizzano scintille.

A volte mi piace calma, addomesticata,
sentirla sulle mie ginocchia acciambellata.

I. Serailler, *Gatti: antologia con le fusa*, a cura di J. e M. Leman, Emme Edizioni

La **china** è un tipo di inchiostro.
La **tarma** è una farfallina le cui larve mangiano la lana, la carta…

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Questa poesia è:
- ☐ in rima baciata
- ☐ in rima alternata
- ☐ in versi sciolti

Completa.

Nella poesia ci sono in tutto ..... strofe, ognuna formata da ..... versi.

DESCRIVERE

Le **descrizioni** "mostrano" con le parole le caratteristiche di persone, animali, oggetti, luoghi, fenomeni naturali…

La gattina Susy sembrava sonnecchiare, ma intanto adocchiava le farfalle dalle ali di seta che volavano da un fiore all'altro.

Prova a fare questo esercizio. Ti accorgerai che il mondo della descrizione non ti è nuovo.

Indica con una ✗ la descrizione che ti dice come colorare il personaggio e poi coloralo.

☐ Nel campo di grano c'è uno spaventapasseri. Ha un viso di stoffa color nocciola su cui sono dipinti due occhi neri, un naso e una bocca dello stesso colore. In testa porta un vecchio cappello rosso da cui pendono tanti fili di paglia che sembrano capelli. Il resto del corpo è una vecchia giacca a quadri verdi e gialli e un paio di pantaloni marroni infilati su dei bastoni che fanno da gambe e da braccia. Sembra proprio un uomo!

☐ Nel campo di grano c'è uno spaventapasseri con in testa un cappellaccio che lo ripara dal sole e dalla pioggia. Ha un viso fatto di stoffa su cui spiccano gli occhi, la bocca e il naso. Il suo corpo è stato costruito con dei bastoni legati tra di loro, su cui sono stati appesi dei vecchi vestiti da contadino, ma così larghi che svolazzano ad ogni soffio di vento.

CINQUE SENSI PER DESCRIVERE

Guarda...
All'orizzonte il **sole rossastro** del tramonto sembra tuffarsi nella **distesa blu**. E, mentre il mare si tinge lentamente dei **colori del fuoco**, nel cielo si alza un fresco venticello che accarezza la pelle.

Ascolta...
La natura è in festa e gli uccellini intonano le loro **melodiose canzoni**. Intanto un **voce leggera** si diffonde nel cielo. **Vvvvv**... è il vento che accarezza le chiome verdeggianti e i fili d'erba bagnati di rugiada.

Annusa...
Nel giardino il **delicato profumo** dei fiori attira una moltitudine di insetti ronzanti per succhiare il dolce nettare. Anche le rose di Anna profumano, ma è un **odore intenso e leggermente amaro**.

Gusta...
Un delicato profumo si diffonde nella cucina.
È la torta sfornata da poco.
La decoro con la frutta e ne mangio una fetta.
Il sapore **asprigno dei frutti di bosco** e il **sapore zuccherino della crema pasticcera e dell'impasto** mi fanno dire:
– Che bontà!

Tocca...
Lucia accarezza il **pelo morbido** e **liscio** della sua cagnolina. Poi le tocca il musetto e sente la **mano umida**. Lilly le ha dato una leccatina affettuosa prima di andarsene a mordicchiare il suo topolino al sapore di vaniglia.

Quando **descrivi** una cosa, una persona, un animale o un luogo, osservi le sue caratteristiche attraverso i tuoi **sensi** e poi riferisci con le parole (**dati sensoriali**).

Rifletti sulle parole delle descrizioni contenute nei riquadri e colora come suggerito.

- dati visivi
- dati tattili
- dati gustativi
- dati olfattivi
- dati uditivi

UNA NUOVA SCOPERTA

Nel muro del giardinetto trovai un giorno alcune palline **bianche**, un po' **ovali**, **grosse come piccoli fagioli**. Erano nascoste in una crepa e, frugando con il dito, riuscii a tirarle fuori.

Ne cadde una su una pietra e saltellò come una pallina di gomma. Ma che cos'erano? E chi le aveva messe nel buco? A guardarle contro la luce del sole sembravano un po' trasparenti, ed era come se dentro ci fosse qualcosa, come un'ombra. Allora ne schiacciai una: e dentro c'era, arrotolato, un lucertolino! Era piccolo piccolo ma aveva già tutte le parti del corpo ben formate: la testa, il corpo, la coda, quattro zampette. Preso dal rimorso, riportai tutte le palline nel buco e le lasciai là. Però tutti i giorni passavo a vedere se i lucertolini erano nati. E un mattino li vidi: due uova erano spaccate e i lucertolini erano sul muretto a godersi il sole.

M. Lodi, *Il cielo che si muove*, Edizioni EL

Quando si descrive si possono usare gli **aggettivi** (parole per spiegare com'è ciò di cui si sta parlando) e i **paragoni** (confronti con qualcos'altro introdotti da **come**, **sembra**, **pare**).

Segui l'esempio e colora nel testo:

- altri aggettivi che descrivono le uova e il lucertolino.
- un altro paragone riferito alle uova.

Usa i numeri per riordinare le 4 frasi.

- [ ] Rimette a posto le palline e le lascia lì.
- [ ] Ne schiaccia una e capisce che sono uova di lucertola.
- [ ] Un mattino scopre che sono nati due lucertolini.
- [ ] Un bambino tira fuori da un muro alcune palline.

VITA DA STREGA

Settimia è un'adorabile vecchia strega. **Il villino**, in cui Settimia vive da moltissimi anni, **è accogliente e confortevole. Le tende alle finestre sono di spesse ragnatele**, i pipistrelli si sono sistemati in soffitta, **i gatti si aggirano silenziosi** per tutte le stanze e in ogni angolo abita un bel ragno.

– Per me questa è la casa più bella del mondo – dice Settimia. – Qui c'è tutto quello che ci vuole per far felice una strega: ho persino un armadio per le scope.

Settimia si veste sempre con abiti caldi e pesanti per non sentire freddo durante i suoi voli con la scopa. Come tutte le streghe, Settimia preferisce il nero.

– Così non si vedono le macchie – commenta saggiamente. E infatti **il suo vestito è lungo e nero, con un sacco di tasche** segrete per nascondere i suoi tesori di strega: rospi, bigliettini per ricordare le formule, lumache...

Settimia allaccia gli stivaletti e infine si calca in testa il cappello a punta. Poi si guarda allo specchio soddisfatta e prende il volo.

C. e J. Hawkins, *La strega Settimia*, Edizioni EL

Quando si scrivono le storie si possono descrivere le **caratteristiche** degli oggetti, delle persone, degli animali e dei luoghi di cui si sta parlando.

Completa le informazioni.

- Le parole che descrivono Settimia, cioè una persona sono colorate in ....., ..., quelle che descrivono come si comportano i suoi gatti, cioè animali in ..... e quelle che descrivono la sua casa, cioè un luogo, in ..... .

Cerchia la parola che completa correttamente ogni frase.

• Settimia è una strega	antipatica	adorabile	vecchia
• I pipistrelli vivono	in cucina	in bagno	in soffitta
• I ragni si trovano	dappertutto	in giardino	sulla scopa

LA MIA SORELLINA

Alessia ha tredici mesi. È tonda, colorita, provvista di due gambe corte e solidissime; ha gli occhi azzurri vivaci e mobilissimi ed è quasi pelata.
Frequenta il nido da quando aveva pochi mesi e ogni mattina, quando vi arriva, si strappa il cappotto di dosso e corre dai suoi piccoli amici.
Ha imparato a camminare a dieci mesi e ora procede a gran velocità: pur cadendo con una certa frequenza, si rialza subito e riparte per nuove avventure.
Trascina oggetti più pesanti di lei, diventando rossa per lo sforzo, ma non vuole essere aiutata.
A ogni bambino che incontra dimostra la sua simpatia con vigorose tirate di capelli, se li ha, o strizzatine di naso.

E. Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli

Di una **persona** di solito si descrivono le caratteristiche che si notano maggiormente. Possono essere particolari dell'aspetto fisico, dell'abbigliamento, del carattere, del comportamento.

Sottolinea nel testo le risposte alle seguenti domande usando i colori suggeriti.

- Come appare fisicamente Alessia?
- Come si comporta quando arriva al nido?
- Come si comporta con i bambini?
- In che modo cammina?

Nella foto ci sono alcuni particolari che non sono stati descritti, quali?

LA VECCHIA MAESTRA

La vecchia del secondo piano era una maestra in pensione da moltissimi anni, più di quanti Morgan ne avesse vissuti. Curva, con passo incerto, una fitta ragnatela di rughe sul viso, i capelli bianchi raccolti sulla nuca, gli occhiali cerchiati di metallo dorato che le scivolavano sulla punta del naso, faceva pensare subito alle buone nonnine delle illustrazioni dei libri di fiabe: le mancava solo la cuffietta. Era eternamente vestita di scuro e l'unica nota allegra che si permetteva erano i fiorellini bianchi stampati sul cotone nero della camicetta. Però i gomitoli di lana che lavorava erano gialli, rossi, azzurri e verdi, e Morgan si chiedeva per chi fossero quei golfini, quelle sciarpe, quei guanti dai colori chiassosi. La signorina Bice era sola al mondo; allora per chi si dava sempre da fare?

G. Padoan, *Morgan il gatto*, Editrice Piccoli

Rispondi sul quaderno.

- Come viene descritta fisicamente la signorina Bice?
- Come si vestiva?
- Che cosa faceva durante la giornata?

Secondo te a chi dava le cose che faceva a maglia la signorina Bice? Racconta.

Indica con una ✗ che cosa significa: "Una fitta ragnatela di rughe sul viso".

- ☐ Le rughe hanno la forma di una ragnatela.
- ☐ Le rughe del viso fanno pensare a una ragnatela.
- ☐ Tra le rughe del viso c'è una ragnatela.
- ☐ Le rughe sono fatte di fili come le ragnatele.

BENIAMINO

Nonna Matilde allevava una famiglia di conigli marroni e, tra questi mi ero scelto il coniglietto più piccolo, il più vivace, che avevo battezzato Beniamino.
Il suo pelo lucidissimo **vibrava** appena mi avvicinavo, le narici si sollevavano **alternativamente** lasciando intravedere l'interno rosato e gli occhi, grandi, umidi e bellissimi, mi fissavano. Dalle lunghe orecchie, leggermente inclinate sulla testa, spuntavano ciuffetti di pelo candido come nuvolette primaverili.
Mi avvicinavo alla conigliera con larghe foglie di **lattuga** verde: Beniamino era il primo ad avvicinarsi schiacciando il musetto contro la rete sottile. Naturalmente le foglie sparivano in un baleno e agli altri conigli non restava altro da fare che ritirarsi con le orecchie malinconicamente abbassate.
Poi il golosone mi fissava furbescamente come per dirmi: – E allora? Sei ancora qui? Va' a prenderne dell'altra!

AA. VV., *Raccontini strampalati e divertenti*, Einaudi ragazzi

Anche per descrivere gli **animali** si spiegano le caratteristiche fisiche e comportamentali che maggiormente si notano.

Vibrava significa che si muoveva leggermente.
Alternativamente significa prima una e poi l'altra.
La **lattuga** è un tipo di insalata a foglie larghe.

Sottolinea le caratteristiche di Beniamino descritte nel testo.

Aspetto fisico:
pelo • occhi • zampe • orecchie • narici • naso • testa • corpo

Comportamento:
abbassa le orecchie • schiaccia il musetto contro la rete • fissa chi gli dà le foglie

A che cosa vengono paragonati i ciuffetti di pelo? Sottolinea nel testo la risposta.

PERDUTO

Una volta, andando a gettare la spazzatura, ho trovato dentro un cassonetto un cucciolo nero. Qualcuno l'aveva gettato via come si getta un pezzo di pane avanzato.
Lui se ne stava lì, in mezzo ai sacchi di plastica dei rifiuti, tremando per il freddo e per la paura.
L'ho preso in braccio e lui subito ha tuffato il muso gelato sotto la mia ascella come per chiedere affetto.
L'ho chiamato Perduto. Aveva le orecchie lunghe e pelose come un cocker, il muso largo e corto, morbidissimo, gli occhi tondi, intensi e vivi, le spalle un po' sbilenche e il sedere più alto della testa. Uno strano animale, non bello a guardarsi, ma pieno d'allegria e sensibilità.
Aveva una predilezione per il suono delle voci. Se uno parlava, lui piegava un poco la testa da una parte, sollevando le orecchie e cercando di distinguere le parole.
Era un musicista nato e qualsiasi suono lo incuriosiva. A volte si metteva sul balcone ad ascoltare i passeri che parlottavano fra loro chissà di quali faccende giornaliere.

D. Maraini, *Storie di cani per una bambina*, Bompiani

Sottolinea nel testo seguendo le indicazioni.

La frase che descrive l'aspetto fisico di Perduto.
La frase che spiega come si comporta quando sente le voci.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Perché Perduto è un "musicista"?

- ☐ Ha una bella voce.
- ☐ È incuriosito da qualsiasi suono.
- ☐ Riconosce i vari suoni.
- ☐ Non si sa.

LE CARAMELLE

Per andare a scuola avevo appuntamento con quattro bambini della mia età. Al ritorno passavamo davanti al negozio di dolci ed entravamo per comprarci le caramelle o le Stringhe di Liquirizia.
Una Stringa non è rotonda: è come un nastro piatto e nero largo un centimetro. Si compra arrotolata a spirale ed era così lunga che se la srotolavi e tenevi un capo a braccio teso sopra la testa, l'altro capo toccava il pavimento.
Le Palle Arcobaleno erano delle enormi palle dure, grosse come pomodorini. Una Palla Arcobaleno la potevi succhiare per un'ora buona e, se la toglievi di bocca ogni cinque minuti per darle una controllatina, scoprivi che aveva cambiato colore. Era affascinante come mutava dal rosa all'azzurro al verde e al giallo.
I Fruttini di Pera erano curiosi perché profumavano di smalto per le unghie ed era come inghiottire del ghiaccio.

R. Dahl, *Boy*, Salani

Per descrivere le **cose** si spiegano le caratteristiche che si notano maggiormente: la forma, il colore, la dimensione, il materiale, a che cosa servono, come si usano...

Sottolinea nell'elenco le caratteristiche dei dolcetti seguendo le indicazioni.

Stringhe Palle Arcobaleno Fruttini di Pera

nere • piatte • rotonde • grosse come pomodorini • profumano di smalto
lunghe dalla testa al pavimento • enormi palle dure • cambiano colore

Mangiare sano

In ogni coppia colora la parola adatta a fornire una frase con un buon consiglio.

Troppe/Poche pere/caramelle
danneggiano/sono buoni/i denti/frutti

LA CHIAVE

La nonna, frugando nel cassetto dove tiene la carta da lettere, ha trovato una chiave di ferro, grande, pesante, nera.
– Che strano – dice pensierosa – non mi ricordo proprio che chiave sia... così grossa, poi.
Letizia allunga la mano e le sembra che tra lei e la chiave nera scocchi una piccola scintilla.
– Letizia, se non funziona da nessuna parte, te la regalo! Puoi tenerla per giocare!
Letizia resta un attimo **interdetta**.
Che strana, quella chiave! È **vecchia come il cucco**, ha il **cannello** rotondo e la parte che si infila nella toppa, a guardarla di profilo, sembra la torre merlata di un castello. E poi è molto più pesante delle chiavi normali. Letizia è contenta di quel regalo, anche se ancora non sa bene cosa farsene.

M. Belardetti, *Letizia, 400 anni, 6 mesi, 1 giorno*, Feltrinelli Kids

Interdetta significa sorpresa.
Vecchia come il cucco significa vecchissima.
Il **cannello** è la parte a forma di tubo della chiave.

Cerca nel racconto le parole che descrivono la chiave e sottolineale.

Indica con una ✗ che cosa significa "... sembra che tra lei e la chiave nera scocchi una piccola scintilla".

- ☐ Sembra che dalla chiave esca una luce.
- ☐ Sembra che dalla chiave esca un rumore.
- ☐ Sembra che tra Letizia e la chiave nasca una certa simpatia.
- ☐ Sembra che Letizia prenda una piccola scossa.

TRA LE MONTAGNE

In basso si stendeva la vallata lontana sotto il pieno sole del mattino. Di fronte a sé Heidi vide un vasto campo di fiori; a sinistra si innalzava un'enorme massa rocciosa fiancheggiata da due alte torri di nude rocce che Heidi aveva l'impressione la guardassero severamente.
La bimba se ne stava seduta, silenziosa; su tutte le cose si stendeva una gran pace. Il vento sfiorava delicatamente le tenere campanelle azzurre e i **ranuncoli** d'oro che, **disseminati** un po' dappertutto, si dondolavano sugli steli sottili. In quella luce d'oro Heidi **aspirava** l'aria fresca, la deliziosa **fragranza** dei fiori e sentiva di desiderare di rimanere là per sempre.
Poi la bimba, alzati gli occhi verso il cielo, **scorse** l'uccello più grande che avesse mai visto in vita sua compiere larghi giri e ritornare con volo circolare sulla sua testa emettendo gridi acuti.

J. Spyri, *Heidi*, Vallardi

Per descrivere gli **ambienti** interni ed esterni si spiegano i particolari che li caratterizzano. A volte si usano le parole dello spazio per indicare le posizioni di ciò che si sta descrivendo: a destra, a sinistra, sopra, di fronte.

I ranuncoli sono fiori gialli, rosa, arancioni o rossi.
Disseminati significa sparsi.
La **fragranza** è un odore buono.
Aspirava significa che introduceva aria nei polmoni.
Scorse significa vide.

Indica con una ✗ le risposte giuste. Attenzione: possono essere più di una.

- Nel testo si descrive un ambiente:
  ☐ interno. ☐ esterno. ☐ sia interno che esterno.
- I particolari descritti sono:
  ☐ il campo. ☐ le rocce. ☐ la cascata. ☐ il cielo. ☐ l'uccello.

Sottolinea nel testo le parole dello spazio.

LA CASA DELLE BAMBOLE

La casa delle bambole aveva sei stanze ammobiliate da cima a fondo, con minuscoli quadri appesi alle pareti, un corridoio e anche un pianerottolo.
Nella sala da pranzo c'era persino un lampadario, piccolissimi coltelli e forchette, e piatti di porcellana vera con delle minuscole rose dipinte.
Nella cucina, a piano terra, c'era un tavolo con delle sedie e una minuscola bottiglia di latte.
Al piano superiore c'erano due stanze da letto: una cameretta dei bambini e una camera da grandi con un letto matrimoniale.
Nella camera dei bambini c'erano due lettini, ciascuno con sopra una zanzariera, come un velo sottile.

U. Dubosarsky, *Tutto comincia a Zanzibar*, Salani

Cerca nel racconto le parole che hanno questi significati e trascrivile.

- Con i mobili: .....
- Molto piccoli: .....
- Materiale usato per piatti e tazze: .....

Rispondi sul quaderno.

- Quali stanze della casa vengono descritte con precisione?
- Come vengono descritti i piatti?
- A che cosa viene paragonata la zanzariera?

HO IMPARATO

LE DESCRIZIONI

Ciò che hai imparato sulle descrizioni è stato riassunto in questa pagina. Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

paragoni • cose • persone • dati sensoriali • animali • aggettivi • ambienti

- Le descrizioni utilizzano i ..... per riferire ciò che si è osservato.
- Questi testi sono ricchi di ..... e ..... .
- Le ..... e gli ..... sono descritti nell'aspetto fisico e nel comportamento.
- Nella descrizione degli ..... si usano le parole dello spazio per posizionare gli elementi.
- Per descrivere le ..... si precisa la forma, il colore, la dimensione, il materiale ecc.

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche delle descrizioni. Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

VISITA ALLA ZIA

Il cancello cigolando si aprì. Lo spingeva con fatica un vecchio dalla lunga barba bianca, vestito con pantaloni e una camicia dalle maniche rimboccate. Un vialetto serpeggiante costeggiava sulla destra una collinetta ricca di vegetazione e sulla sinistra un prato con un ombrellone a spicchi gialli e rossi e due sedie a sdraio.

Pochi attimi dopo l'auto si fermò davanti alla villa e la zia Jolanda uscì.

Era vestita di bianco e anche i suoi capelli che incorniciavano il volto erano candidi.

Baciò i tre ragazzi in ordine di età. Improvvisamente si sentì un frullare d'ali e un pappagallo ornato di piume multicolori si appollaiò su una piccola palma gracchiando qualcosa.

R. Giovannoli, *Il mistero dell'Isola del Drago*, Piemme Junior

Indica con una ✗ i dati sensoriali usati per descrivere il pappagallo.

- ☐ Dati visivi.
- ☐ Dati uditivi.
- ☐ Dati tattili.
- ☐ Dati olfattivi.
- ☐ Dati gustativi.

Sottolinea in rosso le due descrizioni di persona che trovi nel testo.

Cerchia con la matita gli **aggettivi** usati per descrivere la barba del vecchio.

Sottolinea in blu le parole che indicano che cosa appare a destra e a sinistra del vialetto.

CACCIA AL MAMMUT

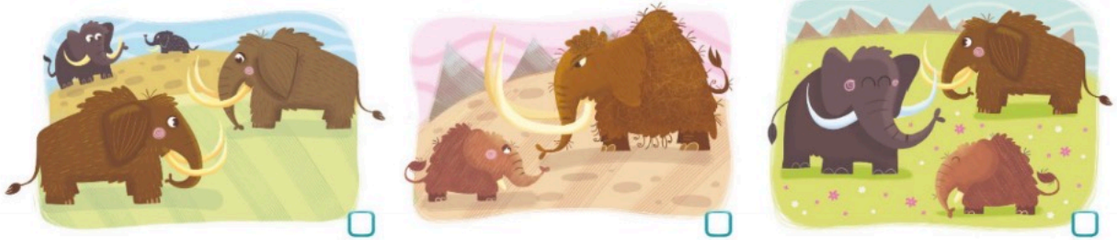
Legge l'insegnante

Ascolta la storia di pag. 190 e poi rispondi alle domande.

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Indica con una ✗ l'immagine che corrisponde ai mammut di cui si parla nel testo.



Indica con una ✗ la risposta giusta.

- I mammut comparvero:
  - ☐ in una zona pianeggiante.
  - ☐ su un'altura dietro un boschetto di pini.
  - ☐ su un'altura dietro un boschetto di betulle.
- Il gruppo di cacciatori si divise così:
  - ☐ avanti gli uomini più forti e dietro i più giovani.
  - ☐ avanti i giovani e dietro gli uomini più forti.
  - ☐ metà uomini davanti e metà dietro.

Scrivi **VM** se la frase descrive il vecchio mammut, **GM** se descrive il giovane mammut.

- È piccolo e le zanne si vedono appena. ☐
- Ha le zanne ricurve e lunghe. ☐
- Ha la pelliccia giallastra e lanosa. ☐
- Ha le zampe che sembrano tronchi d'albero. ☐

Numera i disegni da 1 a 6 per ricostruire il momento della caccia.

Indica con una ✗ se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- Koor insegue il maschio perché odia uccidere i cuccioli. ☐ V ☐ F
- Il vecchio mammut non aveva paura del fuoco. ☐ V ☐ F
- Il vecchio mammut si salvò. ☐ V ☐ F
- Il vecchio mammut cadde nella trappola. ☐ V ☐ F
- Nella trappola c'era l'acqua. ☐ V ☐ F
- Sul fondo della trappola c'erano dei pali appuntiti. ☐ V ☐ F
- Gli uomini non erano soddisfatti della caccia. ☐ V ☐ F

STORIA Leggi come avveniva la caccia al tempo dell'uomo di Neanderthal a pag. 28 del libro di Storia.

Leggi questa storia. Ti fa riflettere su un grave problema ambientale.

STORIA DI UN FIUME

C'era una volta un fiume così piccolo che non si chiamava neppure fiume, ma ruscello.

Altri ruscelli, attratti dalla sua allegria, si univano a lui che, a poco a poco, diventava più ampio e maestoso.

Avanti, avanti fra paesi e graziose cittadine, ma... da un po' di tempo il fiume sentiva le sue acque farsi pesanti.

Quando giunse in una stupenda città si sentì importante: la gente lo guardava e tutti lo ammiravano, ma più avanzava più il suo respiro si faceva affannoso. D'un tratto, bianchi mostri di schiuma lo invasero. Il fiume vedeva i suoi pesci soffocare, ma nessuno lo aiutava. Nuovi torrenti si univano a lui anch'essi prigionieri di mostri biancastri, neri, marroni...

– Perché succede tutto questo? Di chi è la colpa? – chiedeva a ciascuno di loro.

– È l'uomo, che scarica tutto dentro di noi – rispondevano.

Ancora paesi, ancora una splendida città e tanti ponti, ma la sua allegria era ormai scomparsa. Desiderava il mare. Forse allora sarebbe finito l'incubo.

Ed ecco sopra di lui bianchi gabbiani. Finalmente le onde del mare danzarono verso di lui e gli vennero incontro per unirsi in un tenero abbraccio.

F. Bianchero Torasso - M. A. Negrin, *Primo Galateo*, San Paolo

È capitato anche a te di vedere luoghi in cui la natura è stata rovinata dall'uomo? Racconta e suggerisci delle cose che si potrebbero fare per migliorare la situazione.

Quando l'uomo crea un problema alla natura, la natura crea un problema all'uomo.

UN FIUME DI PROBLEMI

Osserva il disegno e rifletti sulle situazioni numerate. Poi leggi le didascalie e scrivi i numeri corrispondenti ai disegni.

- [ ] In caso di violente piogge, la ghiaia e la sabbia sottratte al fiume come materiale da costruzione provocano la distruzione dei suoi argini e le inondazioni.
- [ ] Il pesce pescato in acque inquinate è dannoso alla salute dell'uomo.
- [ ] I rifiuti trasformano il fiume in una discarica di immondizie.
- [ ] I campi irrigati con acque inquinate daranno raccolti dannosi alla salute.
- [ ] Le fogne scaricano nel fiume microbi dannosi alla salute di uomini, animali e piante.
- [ ] Gli scarichi industriali avvelenano le acque dei fiumi.

GEOGRAFIA Scopri le caratteristiche dei fiumi alle pagg. 86-89 del libro di Geografia.

BENTORNATA PRIMAVERA

Mentre le giornate si allungano, la natura si sveglia e regala uno spettacolo di rara bellezza. Nel giro di pochissimo tempo tutto si trasforma e si colora di tinte vivaci. È come vivere in un mondo nuovo, pieno di allegria.

La primavera è anche ...

L'orchestra gioiosa degli uccellini che si chiamano per costruire i nidi.

Meli e peschi in fiore che regalano promesse di frutti dolcissimi.

Risate di bambini che giocano all'aria aperta fino a tarda sera.

Un momento magico: ovunque fiorellini colorati su un tappeto di morbida erbetta.

Per me la primavera è...

ALLA RICERCA DELLA PRIMAVERA

– Guarda Fiocco, sono spuntati i primi bucaneve. Credo proprio che la primavera stia per arrivare – dice mamma coniglio.
– Oh, magnifico! – esclama tutto eccitato il coniglietto. – Sai cosa faccio, mamma? Le vado incontro.
E prima che la mamma possa fermarlo, Fiocco si allontana. Qua e là la neve si è già sciolta e i primi fili d'erba spuntano impazienti ai tiepidi raggi del sole.
Oltre il bosco c'è una grande caverna. Fiocco si avvicina con prudenza e dà un'occhiata all'interno. Là in fondo, in un angolo, c'è una grossa sagoma bruna… sarà lei?
– Svegliati, primavera! La mamma ed io ti stiamo aspettando – dice Fiocco.
Ma un orso assonnato brontola: – Chi disturba il mio letargo? Io mi risveglio soltanto all'arrivo della primavera!
A queste parole il coniglietto esclama: – La primavera? Allora tu sai dove abita. La mamma ha detto che sta arrivando.
L'orso avanza lento verso l'uscita e, all'aperto, si mette a fiutare l'aria.
– Hai ragione, si sente proprio profumo di primavera. Mi pare che venga dal cavo di quest'albero. Forse abita lì, andiamo a vedere.
Incuriositi, i due amici corrono verso l'albero, l'orso infila la zampa nel cavo e poi la tira fuori tutta appiccicosa.
– È miele, miele di quello buono! – esclama gustandolo a bocca piena. – Ho una fame da… orso! Però una cosa è certa: la primavera non abita qui.
Sconsolato, Fiocco sospira: – Non ho più voglia di rincorrere la primavera, aspetterò semplicemente che venga lei da noi. Mi porteresti fino a casa, per piacere? Sono tanto stanco e la mia tana è così distante da qui!
– Ma sicuro! – borbotta bonario l'orso. – Vieni, sali sul mio dorso e mettiti comodo.
È già quasi buio quando i due arrivano da mamma coniglio.
– Finalmente sei tornato, Fiocco! Vedo che hai trovato un amico.
– Sì, ma non ho trovato la primavera.
La mamma lo rincuora: – Sai, Fiocco, non si può andare incontro alla primavera. Arriva da sola, quand'è il momento, con i primi tepori del sole e con l'erba verde.
– Ah… – sospira Fiocco deluso.
– Non te la prendere. Dopotutto hai trovato un amico – lo consola la mamma sorridendo.

M. Pfister, *Fiocco trova un amico*, Nord-Sud

Sottolinea la parola che completa correttamente ogni frase.

• Mamma coniglio vede	le primule	le viole	i bucaneve
• La neve si è sciolta	del tutto	qui e là	solo nel prato
• Oltre il bosco Fiocco trova	una caverna	una capanna	altri coniglietti
• L'orso cerca la primavera	tra l'erba	in un albero	nel bosco
• L'orso non trova la primavera ma	i fiori	le api	il miele

Sottolinea nella storia con colori diversi le parole pronunciate dai vari personaggi. Poi, insieme ad altri tre compagni, rileggete la storia: un bambino leggerà la parte della mamma, uno quella di Fiocco, uno quella dell'orso e uno quella del narratore.

L'UOVO COLORATO

Nei miei sogni ho immaginato
un grande uovo colorato.
Per chi era? Per la gente
dall'Oriente all'Occidente:
pieno, pieno di sorprese
destinate a ogni paese.
C'era dentro la **saggezza**
e poi tanta tenerezza,
*l'***altruismo***, la bontà,*
gioia in grande quantità.
Tanta pace, tanto amore
da riempire ogni cuore.

Filastrocche.it

La **saggezza** è la capacità di pensare e di comportarsi con buon senso.
Altruismo significa generosità.

Disegna un grande uovo e decoralo scrivendo con creatività le parole che, nella poesia, indicano le sorprese che contiene.

Che cosa succederebbe nel mondo se le sorprese del grande uovo riempissero ogni cuore? Racconta.

POVERA VESPA!

È primavera inoltrata e gli insetti entrano anche nelle nostre aule. Questa mattina una grossa vespa gialla, ronzando, ha preso di mira Simone. L'anno prima aveva avuto un brutto shock per la puntura di un calabrone, perciò era terrorizzato, non osava muoversi e tremava come una foglia.
Io proprio non avrei mai creduto che Simone, il bullo della classe, potesse avere paura.
I compagni hanno iniziato una vera e propria caccia, fino a quando l'insetto è caduto sotto i loro colpi. Devo dire che hanno usato svariati sistemi per abbatterla, povera vespa, anche il cancellino della lavagna lanciato da Luca. Soltanto davanti alla vespa stecchita Simone si è rilassato ed è scoppiato in lacrime.
– Ma... piange? – ha esclamato Gianni stupito.
– Il pianto non è una debolezza. È uno sfogo salutare! – ha spiegato il maestro.
– Vedi – ha poi detto a Simone. – Una persona non vale per i suoi muscoli. Tu sei stato messo in difficoltà da un animaletto minuscolo: l'avresti mai detto?

M. A. Garavaglia, *Un bullo da sballo*, San Paolo

Rispondi alle domande sottolineando le risposte nel testo con i colori suggeriti.

- Come mai Simone aveva così paura della vespa?
- Che cosa ha usato Luca per abbattere la vespa?
- Che cosa ha fatto Simone davanti alla vespa stecchita?

Scegli con una ✗ la frase che indica l'insegnamento che il maestro dà a Simone.

- ☐ I muscoli non servono a niente.
- ☐ Anche chi è forte può trovarsi in difficoltà.
- ☐ Gli animaletti piccoli sono molto forti.

Star bene

La parola che completa questo consiglio contiene un suono duro. Scegli tra:

aceto • olio • ghiaccio • acqua

Nel caso di punture di vespe il ..... è un ottimo rimedio.

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

D. Trussart, *Primavera a Sumieges*

Osserva il dipinto e indica con una ✗ gli elementi che permettono di capire che si tratta di un paesaggio primaverile.

- ☐ Gli alberi in fiore.
- ☐ I prati verdeggianti.
- ☐ Gli alberi alti.
- ☐ Le montagne sullo sfondo.
- ☐ I fiori nel prato.
- ☐ La casetta nel prato.

Colora le parole che indicano le sensazioni e le emozioni che provi guardando il dipinto.

tranquillità	rabbia
allegria	paura
pace	tristezza
noia	serenità

Leggi la frase e scrivi se l'affermazione è vera (V) o falsa (F).

Il pittore ha usato soprattutto i colori chiari per dare luminosità al suo quadro. ☐

Anche tu puoi realizzare la primavera. Puoi prendere spunto da questi esempi per poi metterti in gioco con la tua fantasia.

Puoi divertirti a inventare una primavera tutta a puntini.

Oppure puoi decidere di realizzare una primavera a linee diritte, curve...

E se la tua primavera fosse a macchiette? O se fosse fatta con stoffe e carte colorate? E perché non decidere di inventare "la principessa primavera" con i capelli di fiori? A te la scelta.

INFORMARE

I testi che offrono informazioni e conoscenze su un determinato argomento si chiamano **testi espositivi**.
I testi che insegnano a realizzare qualcosa o danno regole si chiamano **testi regolativi**.

L'ACQUA

L'acqua... ed ecco che la vita è possibile. È un miracolo osservato su un solo pianeta: il nostro. Da quando la Terra esiste, la quantità d'acqua presente non è mai mutata: è sempre la stessa che si trasforma, viaggiando dal mare alle nuvole, dalle nuvole ai ghiacciai e dai ghiacciai ai fiumi...
Ma questa **risorsa** è molto rara. Quasi tutta l'acqua si trova nei mari e negli oceani, è acqua salata e perciò non consumabile. Quel poco d'acqua dolce presente sulla Terra è imprigionato per lo più nei ghiacciai.
Nel corso della sua storia l'uomo ha costruito canali per irrigare i campi, scavato pozzi per cercarla là dove il sole batte **impietoso** e, in alcune parti del mondo, è riuscito a portarla direttamente in casa.
L'acqua è **indispensabile** a ogni uomo, a ogni pianta e a ogni animale.
Ma noi siamo sempre più numerosi e la **inquiniamo** ogni giorno di più. Saremo in grado di conservarla per renderla disponibile a ogni uomo e, ancor più, a tutti gli esseri viventi?

Y. Arthus-Bertrand, *La nostra Terra vivente*, L'ippocampo Junior

I **testi espositivi** presentano informazioni su vari argomenti. Si trovano sui libri di scuola come il tuo sussidiario delle discipline, sulle enciclopedie, sui giornali, sui libri che parlano di storia, di geografia, di scienze...

Una **risorsa** è materia che dà ricchezza.
Impietoso significa senza pietà.
Indispensabile vuol dire assolutamente necessario.
Inquiniamo significa roviniamo l'ambiente.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Il testo che hai letto dà informazioni:

- ☐ storiche.
- ☐ geografiche.
- ☐ scientifiche.
- ☐ di altro tipo.

GEOGRAFIA La presenza dell'acqua è una caratteristica di alcuni paesaggi.
Puoi informarti su questo argomento sul tuo libro di Geografia da pag. 86 a pag. 94.

IL POMODORO

Il pomodoro ha viaggiato molto: nato in Perù, fu portato in Europa dagli spagnoli intorno al 1500. All'inizio, tuttavia, veniva usato come pianta decorativa perché i suoi frutti erano considerati velenosi, mentre in realtà lo sono solo le foglie.

Entrò a far parte dell'alimentazione soltanto due secoli dopo e nacque così la prima salsa al pomodoro per condire la pasta. Oggi è, dopo la patata, l'ortaggio più diffuso nel mondo.

Il pomodoro viene consumato come verdura, ma in realtà è un frutto, una bacca per la precisione; infatti assomiglia alle bacche che troviamo sulle siepi lungo le strade di campagna, solo che è più grossa.

Le varietà sono tantissime: grandi, piccole, allungate, a forma di pera, a grappolo... Il loro particolare sapore è dato dalla combinazione di zucchero e di acidi della frutta: quando sono maturi sono meno acidi perché hanno un maggior contenuto di zucchero.

È ricco di sali minerali e vitamine, in particolare di vitamina C, che si trova soprattutto nella sostanza gelatinosa che circonda i semi all'interno.

Il pomodoro si può conservare in molti modi, essiccato, in scatola, in salsa. Ma niente può eguagliare il piacere di mordere un pomodoro fresco, sodo e ben sugoso.

C. Saban, *L'orto segreto*, Ortocircuito

I **testi espositivi** non sono sempre facili da capire perché contengono **parole** che non usiamo comunemente e che sono tipiche della disciplina che affrontano (storia, geografia, scienze...).

Cerchia in **rosso** le parole che non conosci e cerca il loro significato sul dizionario.

Sottolinea in **verde** le informazioni sul pomodoro che ti sono sembrate particolarmente interessanti.

Per capire meglio ciò che leggi chiedi il significato delle parole che non conosci a un adulto, oppure cercale sul dizionario.

L'OMINIDE LUCY

Nel 1974 un ricercatore che stava eseguendo degli scavi in **Etiopia**, vide sporgere da terra un osso che assomigliava a quello di un gomito.

Presi dall'entusiasmo, i **paleontologi** della spedizione scavarono e scavarono fino a portare alla luce qualcosa di eccezionale: gran parte dello scheletro di una femmina di **ominide** vissuta circa 3 milioni e 180 000 anni fa e battezzata affettuosamente Lucy, come la protagonista di una canzone che si ascoltava nel campo.

Il più antico, il più completo e meglio conservato ominide scoperto fino a quel momento fu inserito nella specie **Australopiteco**.

Lucy era alta circa un metro e venti e pesava meno di 40 chili. Il suo cervello non era molto più grande di quello di uno scimpanzé; le braccia erano più lunghe delle gambe, mentre le dita di mani e piedi erano ancora adatte ad arrampicarsi sugli alberi. La sua andatura, però, era perfettamente **bipede**.

M. Lauro, *Preistoria. L'evoluzione della vita sulla Terra*, Giunti Junior

Collega le parole alle spiegazioni, scrivendo i numeri corrispondenti.

1. **Etiopia**	☐ antenato dell'uomo.
2. **Paleontologo**	☐ un tipo di ominide.
3. **Ominide**	☐ che cammina su due piedi.
4. **Australopiteco**	☐ studioso dei fossili.
5. **Bipede**	☐ stato dell'Africa.

Prova a esporre le informazioni che hai letto con parole tue.

STORIA Per saperne di più sugli ominidi puoi consultare il tuo libro di Storia alle pagg. 20-21.

LE ORIGINI DELLA MUSICA

Il desiderio di fare musica è iniziato migliaia di anni fa. Per festeggiare una buona caccia, per segnalare un pericolo, per pregare, o per raccontare storie, gli uomini antichi battevano le mani, percuotevano tronchi cavi, scuotevano sassolini e producevano suoni con la voce.
In seguito cominciarono a costruire strumenti musicali usando materiali che avevano a disposizione: ossa di animali, pietre, conchiglie, metalli.
Questi antichi strumenti sono stati ritrovati dagli archeologi e qualcuno, con poche varianti, è usato ancora oggi.

A. Brandenberg, *Musica!*, Editrice Il Castoro

I **testi informativi** sono spesso accompagnati da **immagini** che aiutano a capire le informazioni. A volte dalle immagini si possono ricavare ulteriori informazioni.

Indica con una ✗ la risposta giusta.

Le fotografie che accompagnano il testo:

- ☐ permettono di farsi un'idea degli antichi strumenti musicali.
- ☐ non servono per capire come erano gli antichi strumenti musicali.
- ☐ servono solo per abbellire la pagina.

Anche tu puoi costruire degli strumenti musicali naturali, per esempio delle sonagliere con semini, sassolini o conchiglie messi in bottigliette di plastica o tubi di cartone che puoi abbellire dipingendoli e decorandoli. Per suonare ti basterà agitarli.

MANGIARE NEL MONDO

La specie umana è detta onnivora. È dunque fatta per mangiare di tutto, così alcuni cibi sconosciuti in un Paese sono dei piatti prelibati in un altro. Alcuni mangiano scimmie, serpenti o tartarughe.
In Giappone si mangiano alghe, ottime per la salute, e il pesce crudo.
In Cina è d'uso mangiare piatti a base di uccelli, nidi di rondine e pinne di squalo, pietanza prelibata e molto costosa.
Che cosa ne diresti di larve servite come piatto della domenica? Se fai una faccia schifata, sappi che in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia gli insetti si mangiano abitualmente. Cavallette alla griglia, per esempio, o formiche rosse guarniscono la zuppa. Questi animali, di cui si cibavano già i primitivi, sono una buona fonte di proteine.
Tutto questo ti sembra disgustoso?
Che cosa potrebbero dire questi popoli se sapessero che alcuni europei mangiano le rane, o le ostriche crude o si leccano i baffi per le lumache all'aglio?

M. Mira Pons - V. Theinardt, *L'alimentazione a piccoli passi*, Motta Junior

Collega con una freccia i diversi piatti ai rispettivi Paesi.

Alghe e pesce crudo	Europa
Cavallette alla griglia e formiche	Africa e Asia
Rane, ostriche e lumache	Cina
Uccelli, nidi di rondine e pinne di squalo	Giappone

LA FESTA DELLE BAMBOLE

Non c'è destino migliore, per una bambola, che nascere in Giappone. In quel Paese, infatti, le bambole sono molto più che dei giocattoli. Hanno addirittura ogni anno una festa tutta per loro.
Quel giorno, ogni bambina riceve in regalo una bambola nuova e la mette su una specie di altarino, ricoperto da un'allegra tovaglia rossa, insieme con quelle che già possiede. Sono bambole speciali, rappresentano, infatti, imperatrici, principesse, dame di corte, ministri e domestici di palazzo. Ci sono poi anche tanti oggetti che servono per la loro casa.
Spesso, queste bambole sono molto antiche. Quando una bambina diventa grande e si sposa, le porta con sé. Così, in ogni casa ci sono le bambole delle bambine, ma anche quelle delle loro mamme, nonne, bisnonne.
Anticamente si pensava che queste bambole fossero un po' magiche e fossero capaci di tener lontano il male dalle bambine.

M. L. Pittoni - M. G. Boldrini, *Festa*, Editrice Piccoli

Nei **testi espositivi** il **titolo** anticipa l'argomento che sarà trattato e sviluppato nel testo.

Rispondi alle domande.

- Ti sembra che il titolo sia adatto all'argomento sviluppato nel testo? .....
- Quale altro titolo potrebbe andare bene per il testo?

.....

Numera le seguenti informazioni secondo l'ordine con cui sono esposte nel testo.

- ☐ Un tempo si pensava che queste bambole tenessero lontano il male.
- ☐ In Giappone ogni anno c'è una festa per le bambole.
- ☐ Quando poi la bambina cresce e si sposa porta con sé le sue bambole.
- ☐ Il giorno della festa ogni bambina riceve una bambola nuova.

OVETTI DI CIOCCOLATO

Ingredienti

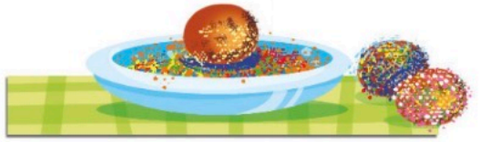
50 g di cacao più 25 g per la decorazione
200 g di biscotti secchi
250 g di mascarpone
1 bustina di codette colorate

Come si fa

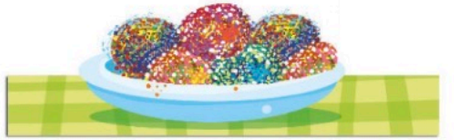
1. Prendi una terrina e mescola bene il mascarpone con il cacao e i biscotti che avrai sbriciolato in precedenza.

2. Con l'impasto, forma degli ovetti.

3. Metti il cacao rimanente in un piatto e facci rotolare metà degli ovetti.



4. Metti le codette in un altro piatto e facci rotolare gli ovetti rimanenti.



5. Tieni gli ovetti in frigorifero per un'ora, prima di offrirli.

I **testi regolativi** possono essere istruzioni per costruire o far funzionare oggetti, preparare cibi, svolgere giochi, praticare sport… Sono scritti con precisione e sono accompagnati da disegni o fotografie che aiutano a capire le parole.

Completa le frasi scegliendo tra queste parole:

disegni • istruzioni • numeri • ingredienti

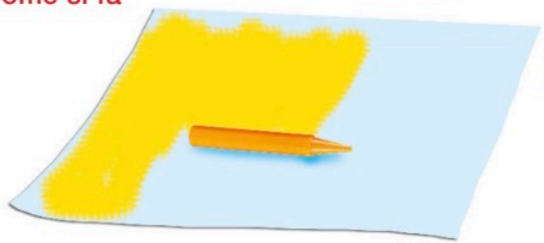
Il testo letto elenca prima gli ..... che servono e poi spiega come fare gli ovetti. I ..... indicano le azioni da compiere in successione e i ..... aiutano a capire meglio le ..... .

IL GRAFFITO

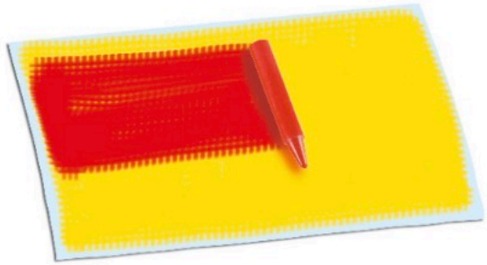
Occorrente

- Pastelli a cera
- Stuzzicadenti
- Foglio da disegno liscio

Come si fa



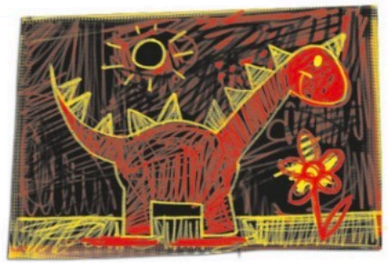
1 Sul foglio liscio stendi per bene un colore chiaro, per esempio il giallo. Stendi il colore prima in senso orizzontale, poi verticale.



2 Sul giallo passa un secondo colore più scuro, per esempio il rosso, e infine ricopri tutto con il nero.

3 A questo punto prendi uno stuzzicadenti e incidi il foglio per creare il disegno che vuoi. Puoi disegnare animali preistorici, scene di caccia, uomini, capanne.

4 Per dare colore ai tuoi disegni devi graffiare all'interno dei soggetti disegnati. Se li vuoi rossi graffia leggermente in modo da togliere solo il nero, se li vuoi gialli devi graffiare più profondamente togliendo il nero e il rosso.



STORIA Segui le istruzioni e prova anche tu a fare l'artista primitivo. Confronta poi il tuo lavoro con le foto di graffiti primitivi presenti sul tuo libro di Storia a pag. 32 e 33.

ALLA SCOPERTA DEL BOSCO

Volete osservare gli animali nel bosco? Dovrete rendervi invisibili! Camminate adagio, sull'erba o sul muschio, per non far sentire il rumore dei vostri passi. Vestitevi con i colori del bosco, marrone o grigio, per mimetizzarvi. Appostatevi immobili all'ombra di un albero o di una roccia e soprattutto... silenzio.

Attenzione!

Nel bosco:

- non accendete i fuochi
- non bevete l'acqua dei ruscelli
- non toccate funghi e bacche che non conoscete
- non raccogliete funghi senza il permesso
- indossate scarponcini alti o stivali per proteggervi dalle vipere
- parlate a bassa voce per non spaventare gli animali selvatici.

T. Wolf, *Il libro degli ambienti*, Dami Editore

Alcuni testi regolativi forniscono regole per **comportarsi in modo corretto**: consigli, obblighi, divieti.

Sottolinea nel testo seguendo le indicazioni.

I consigli
I divieti

Sicuri per strada

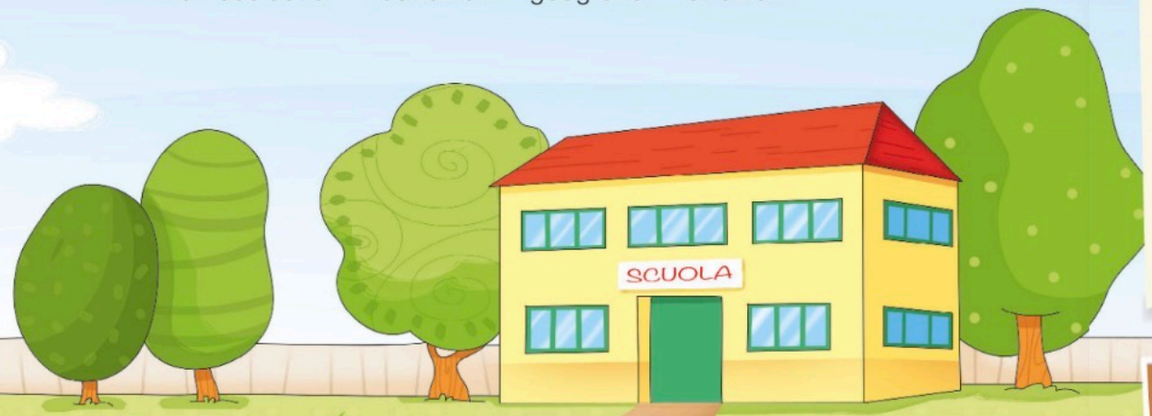
Anche sulla strada devi rispettare obblighi e divieti. Se non lo fai metti in pericolo la tua vita e quella degli altri.

HO IMPARATO

I TESTI INFORMATIVI

Ciò che hai imparato sui testi che informano è stato riassunto in questa pagina. Leggi e completa le informazioni usando le parole suggerite.

libri scolastici • illustrazioni • geografici • istruzioni



• I **testi espositivi** informano su argomenti storici, ... e scientifici. Si possono trovare in ..... enciclopedie, giornali, riviste.

• I **testi regolativi** forniscono ..... o regole. Si presentano con informazioni scritte accompagnate da ..... o fotografie che aiutano a capire meglio.

Ora dimostra di aver capito le caratteristiche dei testi informativi. Leggi ed esegui la proposta di lavoro.

TABELLINE MAGICHE

Grazie alle mani non sbaglierai più la tabellina del nove!
Tienile aperte con il palmo rivolto verso di te e numera le dita da uno a dieci partendo da sinistra. Per sapere, ad esempio, quanto fa 9 x 7 ti basta abbassare il dito numero 7 e sulle altre dita leggerai 6 e 3, cioè 63.

da un'idea di: *"Ciao amici"*, n° 113, Messaggero di S. Antonio Editrice

IL PRIMO COMPUTER

Il primo computer, nato in Inghilterra nel 1944, si chiamava Colossus. Era lungo 30 metri, largo un metro e pesava trenta tonnellate, cioè 30 000 kg. Solo negli anni Ottanta sono arrivati i personal computer: sono quelli adatti alle esigenze di ogni persona e vengono anche chiamati PC.

Rispondi alle domande.

- Quale tra i due testi ti dà delle istruzioni? .....
- Quale testo accresce le tue conoscenze? .....
- Quale tra i due testi è espositivo? .....
- Quale regolativo? .....
- Quale illustrazione ti ha aiutato a capire meglio il testo? .....

Per crescere bene e in buona salute
la tua alimentazione deve essere equilibrata e varia.

UN CIBO PER OGNI GRUPPO

Come puoi fare per seguire i consigli di Mella? Mangia almeno una volta al giorno un cibo per ogni gruppo illustrato qui sotto. Controlla per una settimana la tua alimentazione colorando il ☐ del giorno in cui hai consumato i cibi di ogni gruppo.

L M M G V S D

L M M G V S D

L M M G V S D

L M M G V S D

L M M G V S D

L M M G V S D

ADESSO SCRIVO IO

Anche quest'anno è tempo di scrivere!

NELLE PROSSIME PAGINE SCOPRIRAI DEI NUOVI SEGRETI PER SCRIVERE BENE, IN MODO LOGICO, CHIARO E COMPRENSIBILE.

IMPARERAI ANCHE QUALCHE PICCOLO TRUCCO PER FARE IN MODO CHE I TUOI SCRITTI SIANO PIACEVOLI DA LEGGERE.

BUON LAVORO!

Erickson

Ulteriori attività di scrittura a cura di Erickson nell'Extra**Kit**.

FRASI INTRUSE

Affinché un testo sia piacevole da leggere le **informazioni devono essere collegate bene**.

In questo testo ci sono quattro frasi che non c'entrano con ciò che si sta raccontando. Cancellale tirando una riga con la matita.

UN REGALO PER ROSA

Gnometto è innamorato. Gnometto ha tanti amici simpatici come lui.
Ha perso la testa per fatina Rosa, la più carina di tutte le fate.
Le fate hanno la bacchetta magica.
Vorrebbe farle un regalo, ma un regalo davvero speciale.
Pensa e ripensa, decide di farsi aiutare da Capretta Giardiniera.
– Ho bisogno del più bel mazzo di fiori che si sia mai visto! Sono goloso di gelati! Mi servono i bellissimi fiori del tuo giardino – chiede all'amica.
Capretta è sempre felice di aiutare gli amici e così prende i forbicioni e si mette al lavoro.
– I fiori sbocciano per far felici quelli che si amano – dice sempre Capretta Giardiniera.
Zac! Zac! E presto ecco cento splendidi fiori, il più bel mazzo che si sia mai visto!
Capretta Giardiniera ha ragione, i fiori fanno felici Gnometto che li ha regalati e fatina Rosa che li ha ricevuti.
Nel giardino di Capretta ci sono anche molte farfalle che si posano sempre sui fiori.

A. Casalis - M. Wolf, *Storie di un minuto*, Dami Editore

FRASI MANCANTI

Quando scrivi i tuoi testi ricorda di spiegare bene ciò che vuoi comunicare e di **non tralasciare frasi importanti** per la comprensione del testo.

Leggi questo testo.

AGOSTINO E LA TROMBETTA

C'era una volta un piccolo bambino del circo che si chiamava Agostino. ☐
Però Agostino aveva paura del fuoco. ☐
Agostino era triste. Pensava: "Non sono capace di fare niente!"
Un giorno uscì e provò a stare in equilibrio sulla testa.
Cadeva continuamente. ☐
– Bravo! – disse il clown. – Ti voglio fare un regalo.
Era una vecchia trombetta.
Agostino provò a suonare. Era molto difficile. ☐
Il direttore del circo lo sentì. Agostino era diventato così bravo che il direttore lo fece suonare come solista nell'orchestra del circo. Gli spettatori applaudirono. ☐

M. Bolliger - M. Grejniec, *Agostino e la trombetta*, Edizione EL

Le frasi che seguono servono a completare il testo e a renderlo più comprensibile.
Leggile, inserisci i numeri corrispondenti nei quadratini e ricopia il testo completo sul quaderno.

1. Anche il papà applaudì e non disse più: – Non sarai mai un bravo mangiatore di fuoco.
2. Ma prova e riprova, senza stancarsi mai, alla fine riuscì a suonare una melodia, poi due, poi tre…
3. Il papà si arrabbiava e gli diceva: – Non sarai mai un vero mangiatore di fuoco!
4. Il suo papà era un famoso mangiatore di fuoco.
5. Ma prova e riprova alla fine ci riuscì.

FRASI BEN LEGATE

In un testo chiaro e scorrevole le **frasi sono ben collegate** tra loro con alcune parole che si possono chiamare **parole-gancio** (che, perciò, perché, ma, infatti, quindi…)

Leggi questo racconto.

UN REGALO PER ALBERTO

Volevo comprare un videogioco da regalare ad Alberto per il suo compleanno. Avremmo potuto giocarci insieme. La mamma ha detto che era meglio un libro. Sa che Alberto ama leggere. Io non ero d'accordo. Lei l'ha comprato lo stesso. Quando ho dato il regalo al mio amico ho capito che gli era piaciuto molto. Non ho detto niente alla mamma. Lei avrebbe detto: – Vedi che avevo ragione!

Ora usa le seguenti parole-gancio per collegare le frasi del racconto. Poi rileggilo: sarà più chiaro e scorrevole.

altrimenti • perché • così • però • ma

Volevo prendere un videogioco da regalare ad Alberto per il suo compleanno, ... avremmo potuto giocarci insieme. La mamma ha detto che era meglio un libro ..... sa che Alberto ama leggere. Io non ero d'accordo ..... lei l'ha comprato lo stesso. Quando ho dato il regalo al mio amico ho capito che gli era piaciuto molto ..... non ho detto niente alla mamma ..... lei avrebbe detto: – Vedi che avevo ragione?

EVITARE LE RIPETIZIONI

Per avere un testo scorrevole e piacevole da leggere, dove è possibile, **evita le parole già dette o non necessarie alla comprensione**. A volte puoi anche sostituirle con altre.

Ogni volta che trovi una serie di parole evidenziate cancella tirando una riga con la matita, il gruppo che rende il testo ripetitivo e poco scorrevole.

Si avvicinava l'estate e il papà di Matteo aveva comprato una nuova tenda da campeggio e il papà di Matteo aveva montato la nuova tenda | l'aveva montata in giardino per provarla.

La nuova tenda | La nuova tenda che aveva comprato il papà era spaziosa e poteva ospitare sei persone.

Davanti alla tenda | Sul davanti c'era una veranda che | e la veranda poteva essere lasciata aperta o chiusa.

– Ci metteremo le sedie e un tavolino, così la veranda diventerà una sala da pranzo o un salotto – aveva detto il papà di Matteo.

Al suo interno | All'interno della tenda c'erano due grandi materassi gonfiabili e i materassi gonfiabili | che facevano da letto e su di essi questi materassi gonfiabili erano appoggiati quattro sacchi a pelo.

In un angolo della tenda | In un angolo c'erano anche dei contenitori di plastica morbida montati uno sopra l'altro e questi contenitori | che sembravano un piccolo armadio.

La tenda era proprio carina e sembrava una vera e propria casetta per le vacanze.

Leggi ora il testo che hai sistemato. Sei d'accordo sul fatto che risulta più piacevole?

☐ Sì ☐ No ☐ Abbastanza

ATTENZIONE AL TEMPO DEI VERBI

Usa i **tempi verbali** adatti al testo che stai scrivendo.

Le parole colorate nella prima frase ti fanno capire che i fatti sono avvenuti nel passato. Per ogni coppia di verbi nei riquadri colora quello che va d'accordo con il verbo usato nella prima frase.

PIC-NIC

Domenica scorsa io e la mia famiglia siamo andati a fare un picnic. Arrivati in campagna accendiamo | abbiamo acceso il fuoco, abbiamo preparato | preparammo la tavola e aspettiamo | abbiamo aspettato che la carne si cocesse. A poco a poco, però il cielo diventò | è diventato scuro e al primo boccone è arrivato | arrivò un forte tuono. Fortunatamente riusciamo | siamo riusciti a mangiare e poi tornammo | siamo tornati a casa.

Ora completa il testo scrivendo i verbi tra parentesi al presente, come nella prima frase.

LA GIUNGLA DELLA NONNA

Spesso vado dalla nonna. (Abitare) ..... in una villetta, ma il suo giardino (essere) ..... una giungla. Di fianco alla nonna (abitare) ..... il signor Lindo. (Tenere) ..... il suo giardino in ordine. Tutti i martedì (potare) ..... le siepi e tutti i venerdì (tagliare) ..... l'erba. Anche la nonna (passare) ..... molto tempo in giardino, ma (preferire) ..... starsene seduta ad ascoltare gli uccellini che (cantare) ..... .

C. West, *La giungla della nonna*, Piemme

L'IMPORTANZA DELLA PUNTEGGIATURA

I **segni di punteggiatura** sono molto importanti per la comprensione del testo. Segnano le pause tra le parole o le frasi e alcuni suggeriscono al lettore il tono di voce da usare.

Un folletto dispettoso ha cancellato la punteggiatura del racconto. Inseriscila nei quadratini e non dimenticare le maiuscole dove servono.

. , : ? !

LA NOTTE

Non mi piace la notte soprattutto quando non riesco a prendere sonno ☐ è allora infatti che sento scricchiolii dappertutto ☐ scricchiola il letto anche se non mi muovo ☐ scricchiola l'armadio ☐ scricchiolano le sedie ☐ scricchiolano le finestre ☐ mia madre dice che sono impressioni della mia mente ☐ ma io gli scricchiolii li sento davvero e non so cosa pensare ☐ saranno topi ☐ uccelli notturni ☐ scarafaggi affamati ☐ e se fossero i tarli ☐ mi fa orrore pensarli che divorano il legno proprio di notte ☐ quando il silenzio è insopportabile e io non riesco a prendere sonno ☐

A. Petrosino, *Un anno con Jessica, Diario di una bambina*, Sonda

Rileggi ora il brano con la giusta punteggiatura e il giusto tono di voce. Sei d'accordo sul fatto che è più comprensibile?

☐ Sì ☐ No ☐ Abbastanza

COSTRUIRE UN RACCONTO

Per inventare un racconto di solito si **seguono alcune regole**. Qui trovi le principali. Usale quando scrivi le tue storie.

INIZIA LA STORIA	SUCCEDONO I FATTI	CONCLUSIONE
C'è un personaggio. Il personaggio vive in un ambiente.	Il personaggio ha un problema. Il problema si risolve.	La storia finisce.

Osserva le immagini, leggi le regole e racconta la storia sul quaderno.

UN FANTASMA NEI GUAI

Inizio

C'è un personaggio che vive in un ambiente: un fantasmino nel giardino del castello.

Sviluppo

Il personaggio ha un problema: la pioggia lo bagna e non riesce più a volare.

Il problema si risolve: torna il sole che lo asciuga.

Conclusione

La storia finisce: il fantasmino torna a volare.

SCRIVERE L'INIZIO DI UN RACCONTO

L'**inizio** di un racconto può essere costruito con poche parole o essere ricco d'informazioni.

Dopo aver letto lo sviluppo e la conclusione, scrivi tu l'inizio del racconto. Aiutati con queste domande-guida.

Dove si trova Elena? • Com'è il luogo in cui si trova?
Chi è con lei? • Che cosa fa?

UN INCONTRO SPECIALE

Inizio

.....

.....

.....

.....

Sviluppo

A un certo punto vede un gattino che sta giocando con le onde. Il gattino avanza per inseguire le onde mentre si ritirano, ma quando l'onda arriva, arretra come un fulmine per mettersi al sicuro. Elena si avvicina per giocare con lui.
– Ti chiamerò Miù – dice Elena. – Suona bene, non ti pare?
Il gatto sbadiglia, si stiracchia e poi si struscia alle gambe di Elena. Amicizia è fatta!
Giocano insieme con le onde, poi Elena rincorre Miù; alla fine, stanchi, si sdraiano al sole, stretti l'una all'altro. Elena accarezza Miù. Miù chiude gli occhi e fa le fusa.
Alla sera i genitori di Elena chiudono le sdraio e preparano le borse.
– Su vieni Elena – dice il babbo. Ma come può lasciare Miù? Elena ha un'idea...

Conclusione

La macchina parte: la mamma guida, il papà studia la cartina.
– E quel gattino dove sarà? – chiede a un tratto la mamma.
– Mah, chi lo sa! – dice Elena.
Ma il papà subito si volta e piano piano infila la mano nel cestino facendo l'occhiolino a Elena.
Dal cesto esce un leggero ron ron. Che siano fusa?

W. Hänel - K. Höcker, *Miù, gattino di mare*, Nord-Sud

SCRIVERE LO SVILUPPO DI UN RACCONTO

Lo **sviluppo** è la parte più lunga del racconto perché si narrano i fatti che succedono.

Al racconto che segue è stato cancellato lo sviluppo.
Osserva i disegni e scrivilo tu.

ANIMALI MUSICISTI

Inizio

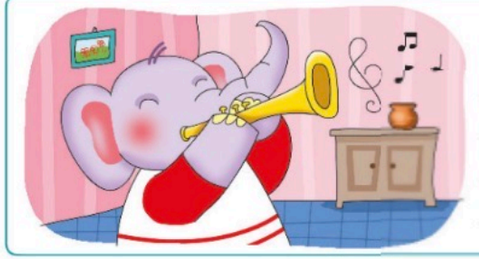
Coccodrillo era un musicista.
Suonava il violino e si esercitava tutti i giorni fino a tarda notte.
Per Elefante, il suo vicino di casa, però, non era un divertimento.

Sviluppo

Un giorno non ne poté più e .....

Quella sera .....

Il mattino dopo Elefante si recò in città ...



La sera stessa .....

Povero Coccodrillo! .....

Così, il giorno dopo, i due vicini .....

Conclusione

I due si misero a suonare tenendo perfettamente il tempo.
Suonarono per delle ore. Suonarono per delle settimane.
Migliorarono sempre di più. Era bellissimo!

M. Velthuijs, *Troppo rumore*, AER

SCRIVERE LA CONCLUSIONE DI UN RACCONTO

La **conclusione** narra come finisce un racconto.
Può essere formata da una sola frase o da più frasi.

Dopo aver letto il racconto scegli una delle idee suggerite nei fumetti e usala per scrivere la conclusione.

IL MERLO CHE NON SAPEVA FISCHIARE

Inizio

C'era una volta un merlo che non sapeva fischiare.
La cosa era spiacevole ma non si perse d'animo.
– A questo mondo – pensava – tutto si può imparare.
Decise quindi di partire per cercare una scuola per merli.

Sviluppo

Un giorno incontrò un merlo indiano che gli disse:
– Non è necessario saper fischiare. Puoi fare musica anche con il tamburo!
– Con il tamburo?
– Perché no?
Il merlo tornò a casa e provò a suonare il tamburo.
Battere con le bacchette gli veniva naturale e senza sforzo imparò a suonare tutta la batteria.

Conclusione

.....
.....
.....
.....
.....
.....

M. Biassoni, *Il merlo che non sapeva fischiare*, Emme Edizioni

SCRIVERE LO SVILUPPO E LA CONCLUSIONE

IL PAPPAGALLO DI LISA

Leggi l'inizio del racconto.

A Lisa hanno regalato un pappagallo. Si chiama Loreto e sa dire solo tre parole: il suo nome, buongiorno e buonanotte.

Ti viene ora data una traccia per inventare lo sviluppo e la conclusione del racconto. Per ogni punto indica con una ✗ l'idea che preferisci e poi scrivi il tuo racconto sul quaderno.

1 Dopo qualche giorno:
- ☐ la bambina prova a insegnargli il suo nome.
- ☐ il pappagallo vede la finestra aperta e scappa.
- ☐ a casa di Lisa arrivano tre amiche della mamma.

2 Il pappagallo:
- ☐ entra in una casa vicina e trova la pappagallina Papaia.
- ☐ non vuole imparare il nome di Lisa e lei si mette a giocare a palla.
- ☐ adocchia il cappellino con le piume di un'amica della mamma.

3 Poi:
- ☐ Loreto ruba il cappello con le piume scambiandolo per un pappagallo.
- ☐ Loreto impara alcune parole nuove e se ne va.
- ☐ la palla colpisce un vaso e Lisa nasconde i cocci.

4 Infine:
- ☐ la mamma trova i cocci, chiede chi ha rotto il vaso e Loreto dice Lisa.
- ☐ il pappagallo torna a casa e stupisce Lisa con parole nuove.
- ☐ l'amica della mamma cerca di riprendere il suo cappellino ma non ci riesce.

RACCONTARE CON ORDINE

Racconta i fatti in **ordine di tempo**. Parti da quello successo per primo, continua con quello avvenuto dopo e così via. Mentre racconti usa anche le **parole del tempo** (una mattina, un pomeriggio, dopo un po', poi, in seguito, in quel momento…).

Nicolò ha raccontato un guaio che ha combinato il suo gattino. Riordina la storia usando i numeri da 1 a 6. Aiutati con le parole del tempo evidenziate.

I GIOCHI DI MIAO

☐ **Poi** si è sdraiato sulla lana srotolata e con le zampette muoveva i fili di qua e di là, fino a ritrovarsi legato come un salame.

☐ **Da quella volta** Miao se ne sta ben lontano dai gomitoli di lana!

☐ **Qualche settimana fa** la nonna ha dimenticato il cesto con i suoi gomitoli di lana sul tappeto del salotto. Il mio gattino Miao l'ha visto e gli è venuta voglia di giocare.

☐ **Allora** ha cominciato a miagolare disperato e, quando la nonna l'ha sentito, l'ha raggiunto e con molta pazienza l'ha liberato.

☐ **Immediatamente** ha preso un gomitolo, ha cominciato a mordicchiarlo e a srotolarlo.

☐ **Per qualche minuto** ha cercato di liberarsi da solo da quella prigione, ma non c'è riuscito.

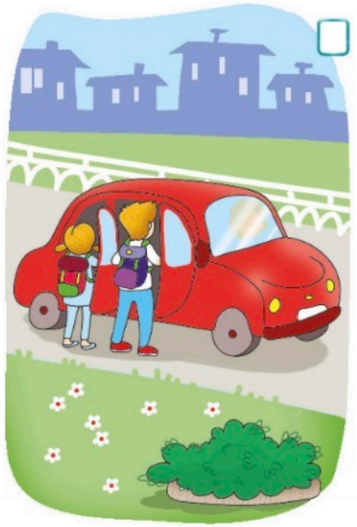
Racconta sul quaderno un fatto che è successo a te, a un tuo famigliare o a un amico. Usa le parole del tempo per raccontare i fatti in ordine.

Riordina le immagini della storia numerandole da 1 a 6. Poi sul quaderno racconta quello che succede usando le parole del tempo.

È MATTINO

Prima di uscire…

Poi…



Verso le 7 e 15…

Infine…

Subito dopo…

Sono le 7…

ARRICCHIRE I RACCONTI

Quando racconti spiega bene i **fatti** che succedono e aggiungi qualche informazione sui **personaggi** e sui **luoghi**.

Dopo aver letto la storiella a immagini raccontala sul quaderno arricchendola e scrivendo tante frasi. Usa gli avvii proposti e aiutati con le domande-guida. Infine scrivi anche un titolo.

TITOLO: .....

C'era una volta un pulcino dalle piumette gialle e morbide. Si chiamava Pio Pio e abitava…

- Dove abitava?
- Com'era la sua casa?
- Con chi abitava?

Un giorno Pio Pio vide un uccellino che svolazzava attorno al pollaio. Poi…

- Dove si posò l'uccellino?
- Da dove veniva l'uccellino?
- Come descrisse il mare?

Curioso di conoscere il mare Pio Pio partì e…

- Per quanto tempo camminò?
- Com'era lo stagno che trovò?
- Dove pensava di essere arrivato?
- Com'era la rana che incontrò?
- Che cosa seppe dalla rana?

Pio Pio non si scoraggiò e si rimise in viaggio…

- Per quanto tempo camminò ancora?
- Com'era il fiume che trovò?
- Dove pensava di essere arrivato?
- Chi incontrò? Com'era il cigno?
- Che cosa seppe il pulcino dal cigno?

A questo punto Pio Pio cambiò idea…

- Che cosa fece il pulcino anziché proseguire?
- Come mai non proseguì?

UN RACCONTO INTERESSANTE

Un racconto deve essere interessante per il lettore, perciò **scegli dei fatti curiosi** ed evita di scrivere un elenco di azioni non importanti per l'argomento.

Dopo una passeggiata nel bosco Lara e Susanna hanno raccontato la loro esperienza. Leggi i due racconti.

IL RACCONTO DI SUSANNA

Ieri era domenica. Al mattino mi sono alzata, ho giocato e poi ho mangiato. Al pomeriggio con il nonno e mia sorella Lara siamo andati nel bosco. Abbiamo trovato tante castagne e le abbiamo messe in un cestino. Poi siamo tornati a casa e per strada abbiamo visto uno scoiattolo.

IL RACCONTO DI LARA

Ieri pomeriggio, con il nonno e mia sorella Susanna siamo andati nel bosco.
Quante castagne erano ormai fuori dai ricci spinosi! Ne abbiamo raccolte un mucchio, ma solo le più grosse e sane. Quando il cestino era pieno siamo tornati a casa e, strada facendo, abbiamo intravisto uno scoiattolo. Aveva una lunga coda e il pelo rossiccio.
Era tutto indaffarato: forse stava facendo le scorte per l'inverno.

Rispondi alle domande.

- Chi ha scritto un elenco delle cose che ha fatto? .....
- Chi ha scelto dei fatti curiosi da raccontare? .....
- Chi ha spiegato bene i fatti? .....
- Chi ha saputo raccontare in modo piacevole? .....
- Chi ha raccontato in un modo poco interessante e noioso? .....

.....

Riccardo ha raccontato un fatto che gli è accaduto al mare, ma nella prima metà del testo le sue frasi sono spesso un elenco di informazioni non importanti per la narrazione. Cancellale con la matita.

IN VACANZA

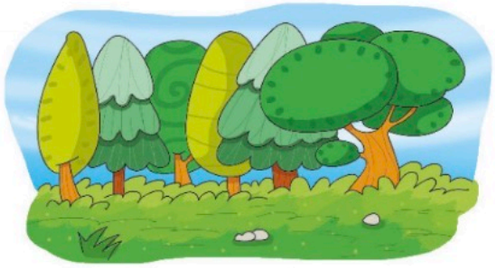
In estate sono andato al mare con la mia famiglia. Eravamo in sei: io, la mamma, il papà, mia sorella, il nonno e la nonna. Siamo stati in vacanza due settimane.
Tutte le mattine ci alzavamo, ci lavavamo, ci vestivamo e facevamo la colazione.
Poi andavamo in spiaggia fino a mezzogiorno. Dopo mangiato facevamo un sonnellino e poi tornavamo in spiaggia a fare il bagno. Alla sera, dopo aver cenato, andavamo a fare un giretto, mangiavamo un gelato e poi andavamo a letto.
Un pomeriggio, mentre giocavo sulla riva del mare, mi si è avvicinato un bambino che mi ha chiesto: – Verresti a fare una partita a carte? Siamo solo in tre e non possiamo fare le coppie.
– Certo! – ho risposto.
Ho seguito Matteo vicino alle cabine. Lì ho conosciuto gli altri due giocatori e, dopo due chiacchiere, abbiamo fatto le coppie. Abbiamo giocato a briscola. Dopo quattro partite eravamo due a due e abbiamo deciso di cambiare gioco: un bel bagno in quel bel mare azzurro e calmo.
Mi sentivo proprio felice di essere in vacanza e di avere dei nuovi amici!

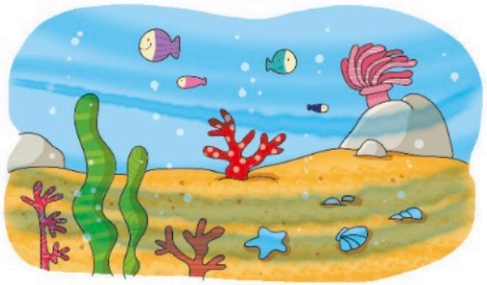
Racconta anche tu un'esperienza che hai vissuto o che hai avuto modo di osservare. Ricorda di narrare i fatti maggiormente curiosi.

TANTI TIPI DI RACCONTO

Ambienti, personaggi e fatti possono far nascere **racconti realistici** o **fantastici**.

Quali tra i personaggi disegnati potrebbero far parte di un racconto ambientato in un bosco? E quali di un racconto ambientato nel mare? Rispondi collegando con frecce colorate gli ambienti ai personaggi.





Le frasi che seguono suggeriscono delle idee da cui partire per costruire alcuni racconti usando i personaggi e gli ambienti disegnati. Colora i ☐ in **rosso** se il racconto sarà fantastico o in **blu** se sarà realistico.

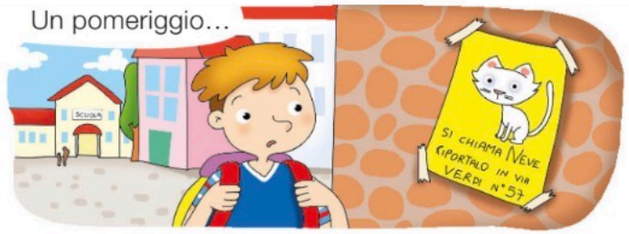
- ☐ Una strega cattiva attira gli animali del bosco nella sua casetta promettendo loro riparo, cibo e amicizia.
- ☐ Dei ragazzini costruiscono una casetta su un albero.
- ☐ Il re del mare organizza una gran festa per il suo compleanno.
- ☐ Una bella sirena vive tra le alghe del mare, ma vorrebbe diventare una ragazza della terra.
- ☐ Un ragazzo s'immerge nel mare e trova un delfino ferito.
- ☐ Un uomo va nel bosco e disturba un alveare.

RACCONTARE UNA STORIA REALISTICA

Un racconto realistico **può essere inventato**, basta fare attenzione a raccontare fatti che potrebbero succedere e usare personaggi e ambienti non fantastici.

Osserva le immagini, leggi i suggerimenti e scrivi un racconto realistico sul quaderno. Se vuoi usa gli avvii proposti. Inventa anche un titolo.

Un pomeriggio…



Suggerimento: racconta dove si trova Giacomo, che cosa vede e spiega che cosa pensa.

Tornato a casa…

Suggerimento: racconta dove si trova ora Giacomo, accenna al disordine che lascia e spiega come mai ha così fretta.

Arrivato al campetto…

Suggerimento: racconta la partita dei bambini al campetto e che cosa succede al pallone.

Giacomo…

Suggerimento: racconta come mai Giacomo si avvicina al cespuglio, parla della gattina che trova e spiega com'è. Racconta anche che cosa decide di fare il bambino e come la gattina esprime la sua gioia.

RACCONTARE UNA STORIA FANTASTICA

Un **racconto fantastico** è un tuffo nella fantasia. Ricorda, però, che non è necessario che tutti gli ingredienti del racconto siano fantastici, ne basta uno o qualcuno.

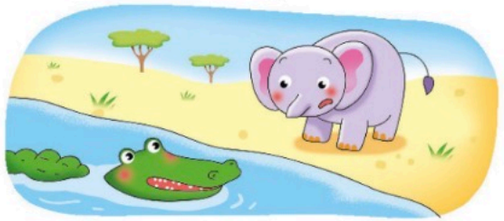
Osserva le immagini, leggi le didascalie e scrivi un racconto fantastico sul quaderno. Mentre racconti dai spazio alla tua fantasia e arricchisci il testo. Inventa anche un titolo.

TITOLO: .....

Un elefantino ha perso la proboscide.

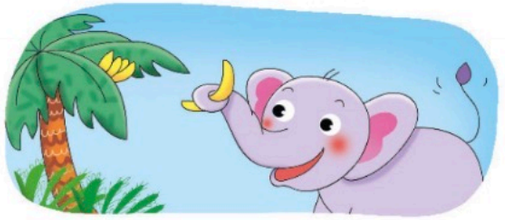
La cerca dal cugino ippopotamo che lo manda dalla giraffa.

La giraffa gli consiglia di rivolgersi al coccodrillo.



Il coccodrillo gli suggerisce di comprarne una nuova nel negozio della scimmia.

L'elefantino trova una proboscide nuova, ma la scimmia vuole le banane in cambio.



Ora l'elefantino è felice e può cogliere le banane.

AA.VV., *Le storie della buonanotte*, Garzanti

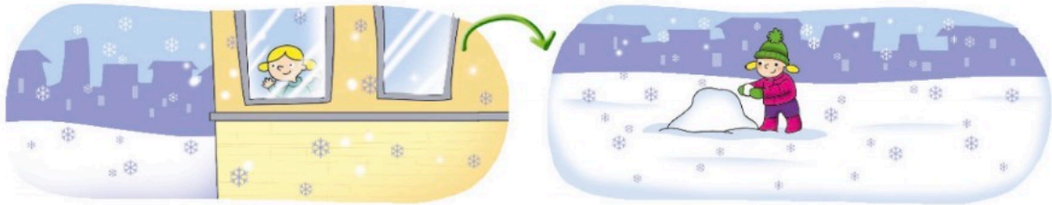
ADESSO RACCONTO IO

Segui i suggerimenti e inventa un racconto realistico o fantastico.

Pensa a un **personaggio** (può anche essere un animale) e descrivilo un po'.	.....
Decidi l'**ambiente** in cui il tuo personaggio si trova e descrivilo un po'.	.....
Racconta **che cosa fa** il tuo personaggio e spiega **che cosa gli succede** (un guaio, un'avventura, un fatto curioso ecc.).	.....
Spiega **come continua la vicenda**. Il tuo personaggio può risolvere il problema da solo o ricevere l'aiuto di qualcuno.	.....
Racconta come **finisce** la storia.	.....

DUE STRADE PER RACCONTARE

Segui la pista che preferisci e scrivi un racconto realistico o fantastico cercando di arricchirlo e di renderlo piacevole per il lettore.



Stava nevicando e Anna era alla finestra di un palazzo.

Dopo un po' uscì e iniziò a costruire un pupazzo di neve.

RACCONTARE LE ESPERIENZE

Puoi anche scrivere un **racconto personale** e narrare dei fatti che ti sono accaduti o che hai visto succedere.

Ricorda di scrivere dei fatti curiosi!

Racconta un'esperienza che hai vissuto scegliendo tra quelle proposte.

- Un ricordo delle tue vacanze
- Un litigio
- Una birichinata
- Un gioco con un amico
- Una malattia
- Un'esperienza con un famigliare
- Una festa di compleanno
- Un'esperienza con un animale

TITOLO: .....

RACCONTARE UN MITO

Lo sviluppo di questo mito è raccontato con i disegni e i fumetti.
Raccontalo sul quaderno.

LA CREAZIONE DELL'UOMO
(mito filippino)

Quando gli uomini non erano ancora stati creati il dio Magbabaya disse:
– Che peccato! Un mondo così bello e non c'è nessuno a goderselo!
Allora gli venne l'idea di scendere sulla Terra e di popolarla di uomini.

Poi prese le statue che aveva modellato in quei tre giorni, e con un soffio diede loro la vita. Infine le sparse in tutti i luoghi della Terra, ed è per questo che oggi ci sono uomini con la pelle nera, bianca o bruna.

F. Lazzarato - N. Costa, *100 fiabe venute da lontano*, Mondadori

RACCONTARE UNA LEGGENDA

Leggi la storia a fumetti e raccontala. Usa gli avvii proposti.

COME I CORVI DIVENTARONO NERI

Tanti anni fa i corvi .....

.....

.....

A quei tempi c'erano due corvi che .....

.....

.....

Pensa e ripensa, un bel giorno ebbero una idea geniale .....

.....

.....

Per molti giorni inseguirono il treno .....

.....

Tornati a casa si accorsero .....

.....

.....

Quando nacquero i loro piccoli .....

.....

Da quella volta .....

.....

RACCONTARE UNA FAVOLA

Leggi la parte già scritta della favola e, dopo aver scelto il disegno che illustra la conclusione, scrivila tu. Attenzione però!
La conclusione deve rispecchiare la **morale** espressa nella prima frase.

Bisogna sempre accontentarsi di quello che si ha.
Un topo viveva sotto un granaio. Nel pavimento del granaio c'era un forellino, e dal forellino scendeva, a chicchi, il grano. Il topo viveva beato, ma volle vantarsi del suo benessere. Rosicchiando allargò il buco e invitò gli altri topi a venire da lui.
– Venite a trovarmi – disse. – Ci sarà cibo per tutti.

RACCONTARE UNA FIABA

Prova a scrivere una fiaba usando gli ingredienti e la traccia che ti vengono dati.

Protagonista Una principessa.

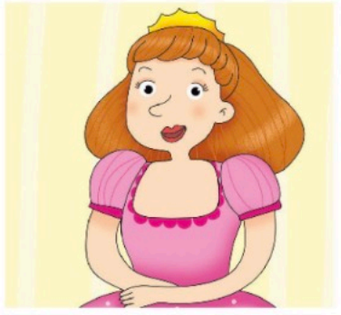
Antagonista Uno stregone.

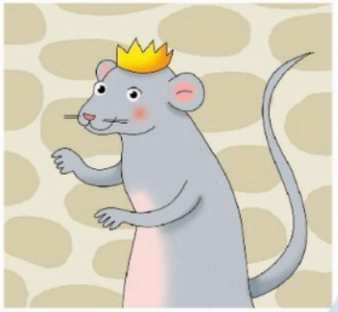
Aiutante Un principe trasformato in topolino.

Problema La principessa viene rapita e imprigionata.

Soluzione del problema:
- Il topolino rosicchia le corde.
- Il topolino e la principessa scappano.
- Lo stregone precipita in un burrone.
- La principessa bacia il topolino.
- Il topolino ridiventa principe.

Finale I due si sposano.





IDEE PER PICCOLI POETI

Completa la poesia in rima scrivendo al posto giusto le seguenti parole.

forno • stesso • scuro • sera

STO CRESCENDO

Ho scoperto proprio adesso
qualche cosa su me .....:
come il sole quando è giorno
come un dolce dentro un .....
come un fiore a primavera,
come il buio quando è .....,
sto crescendo. Sopra il muro
traccio un segno dritto e.....

A. Ossorio, *Rime per tutto il giorno*, Einaudi

Con questi gruppi di parole puoi formare 6 coppie di versi in rima. Colora le coppie con colori diversi.

Le foglie cullate dal vento	La ranocchia nello stagno	È primavera e tra l'erbetta
Gattini, gatti e gatte	Con il fango del giardino	La mamma è uscita di fretta
ci puoi fare un bel budino.	danzano con ritmo lento.	vanno matti per il latte.
sta facendo un bel bagno.	è spuntata una violetta.	e ha scordato la borsetta.

Sul quaderno inventa una filastrocca in rima con i nomi dei tuoi compagni. Per renderla più particolare componi i versi parlando di qualche loro caratteristica. Leggi gli esempi.

Tatiana Marantelli
ha capelli lunghi e belli.

Bergamin Elisa
non è mai andata a Pisa.

Giovanni Marchini
è goloso di panini.

Leggi questa poesia sull'estate e poi completa liberamente quelle sulle altre stagioni.

ESTATE

E viene il tempo
dei girasoli,
e il sole dice
ai suoi grandi fiori:
chinate il capo.
Dice la gente:
il sole sta sorgendo,
il sole è tondo,
il sole è caldo,
il sole è tramontato.

E. Borchers - D. Blech, *Gira il tempo gira il sole*, Emme Edizioni

AUTUNNO

E viene il tempo
dei primi freddi
e il vento dice
alle foglie gialle e rosse:
.....
Dice la gente:
il sole si sta ammalando
le rondini .....
i bambini .....
e le giornate .....

INVERNO

E viene il tempo
delle farfalline di neve
le nuvole dicono
ai fiocchi candidi
.....
.....
Dice la gente:
la neve sta scendendo
.....
.....

PRIMAVERA

E viene il tempo
del risveglio
e il sole dice
alla natura addormentata:
.....
Dice la gente:
i fiori .....
gli alberi .....
le rondini .....

PAROLE PER DESCRIVERE

La lingua italiana è ricca di parole che ti aiutano a descrivere in modo piacevole ciò che osservi con i **cinque sensi**. Imparale.

Che cosa ti suggeriscono i cinque sensi? Con l'aiuto dei compagni e dell'insegnante completa gli elenchi con altre parole.

Guardando...

- **vedo la forma**: allungata, tondeggiante, spigolosa, contorta, intrecciata, ...
- **vedo la dimensione**: gigantesco, minuscolo, spazioso, microscopico, smisurato, piccolo, ...
- **vedo il colore**: giallognolo, dorato, cinereo (grigio cenere), paglierino (giallo chiarissimo), porpora (rosso scuro), avorio (bianco sporco), argenteo .....
- **vedo il movimento**: ruotare, ondeggiare, scivolare, indietreggiare, sfiorare, volteggiare, accarezzare, sollevare .....

Ascoltando...

- **sento i rumori e i suoni**: fruscio (qualcosa che striscia o sfrega), cinguettio, rombo, scricchiolio, tonfo (suono forte e cupo, prodotto da qualcosa che cade), ronzio, ticchettio, sussurro, urlo, chiacchiericcio, gemito (lamento), tintinnio, rumore assordante, suono melodioso, rumore fastidioso .....

Annusando...

- **sento gli odori**: profumato, puzzolente, dolciastro, gradevole, sgradevole, intenso, lieve, acre (pungente), persistente (che rimane nel tempo) .....

Assaggiando...

- **sento i sapori**: dolciastro, zuccherino, amarognolo, piccante, salato, insipido, saporito, aspro, acidulo, delicato .....

Toccando...

- **percepisco la consistenza**: duro, morbido, caldo, rugoso, tiepido, umido, bagnato, vellutato, soffice, viscido (scivoloso), liscio, bollente, gelido .....

USARE GLI AGGETTIVI

Nelle frasi descrittive sostituisci le parole sottolineate con altre più "preziose" che trovi nell'elenco. Scrivile nelle parentesi e modificale per poterle adattare alle frasi.

paglierino • avanzare • gradevole • tondeggiante • argenteo • gigantesco
rotolare • sfiorare • indietreggiare • intenso • gelido • accarezzare

- Le acque grigie (.....) e fredde (.....) del fiume toccavano appena appena (.....) la roccia.
- È mattino e il sole giallo chiarissimo (.....) tocca (.....) il mondo con i primi raggi.
- Nell'aria sentivo un forte (.....) e buon (.....) profumo: arrivava dai cespugli fioriti di lavanda.
- Vidi un grosso (.....) sasso dalla forma piuttosto rotonda (.....) che si muoveva (.....) a gran velocità.
- Ero sulla riva del mare e ogni volta che un'onda veniva in avanti (.....) io andavo indietro (.....) .

Completa questa breve descrizione usando, se ti è necessario, le parole elencate a pag. 176 e 177.

Sul tavolo c'era una pera .....
L'ho presa tra le mani, era piuttosto .....
e ho pensato che non fosse ancora matura.
Poi l'ho annusata e aveva un odore .....
Infine ho deciso di tagliarla e ho assaggiato la sua polpa ..... Una vera bontà!

Leggi questa descrizione.

PRIMAVERA

Il prato del mio giardino è tutto punteggiato di margheritine e il ciliegio dal grosso tronco si è riempito di foglioline.
Nel cielo un bel sole gioca con le nuvolette.
Insetti, farfalle e uccellini volano nell'aria annunciando l'arrivo della primavera.

Trascrivi la descrizione della primavera aggiungendo le parole elencate nei cartellini: ti accorgerai che il testo è più bello.

indaffarati | dorato | verdeggianti | soffici | variopinte
cinguettanti | candide | limpido | rugoso

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

I PARAGONI

Usa i numeri per completare le seguenti frasi descrittive con il paragone adatto.

☐	Procedeva a passettini, ma era veloce	☐ come una botticella.
☐	Ieri sera c'era un tramonto rosso	☐ come la notte.
☐	Il nonno è basso e tondo	☐ come il latte.
☐	Giovanni ha otto anni ed è magro	☐ come una lumaca.
☐	Il vestito nuovo di Serena è bianco	☐ come il fuoco.
☐	La ballerina si muoveva danzando, leggera	☐ come un treno.
☐	La mia sorellina ha una pelle vellutata	☐ come una piuma.
☐	Il sentiero è pieno di buche e Marco cammina lento	☐ come uno stuzzicadenti.
☐	Quel gatto ha un pelo liscio e scuro	☐ come una pesca.

Per ogni elemento scrivi un altro paragone.

Il sole che brilla nel cielo assomiglia

a una moneta d'oro gettata nel cielo

.....

L'arcobaleno sembra

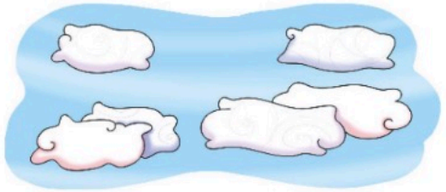
un ponte variopinto per camminare tra le nuvole

.....

Le nuvole appaiono come

soffici cuscini del cielo

.....



DESCRIVERE UNA PERSONA

Per **descrivere una persona** osservala e poi spiega alcune sue caratteristiche.

Osserva la foto e completa le frasi per descrivere l'abbigliamento e l'aspetto fisico.
Usa poi la tua immaginazione per completare le frasi con le informazioni che non puoi ricavare dalla foto.

Silvia è una bambina di otto anni, alta e .....

Ha i capelli ..... con tanti .....

A volte li lega con ..... perché .....

.....

.....

Ha due occhi .....,

un visetto .....

e una ..... sempre sorridente.

Indossa .....

.....

I suoi compagni dicono che Silvia è una bambina .....

.....

Le piace .....

.....

.....

.....

Non le piace invece .....

.....

.....

.....

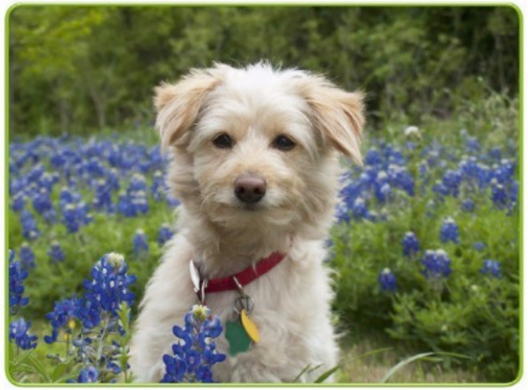
E tu come sei? Descriviti sul quaderno spiegando le tue caratteristiche principali. Puoi aggiungere se vuoi delle informazioni sul tuo carattere, su ciò che sai fare bene, puoi parlare dei tuoi difetti o di tutto ciò che pensi possa essere utile per farti conoscere.

DESCRIVERE UN ANIMALE

Anche per **descrivere un animale** devi osservarlo e poi spiegare alcune sue caratteristiche.

La descrizione di questo cane ti può aiutare a capire come descrivere un animale. Leggila.

Igor è un cagnolino trovatello dal pelo marroncino come il caramello. I suoi occhi sono scuri e profondi e il suo naso è rosa e umido. Ha un collare rosso e gli piace molto giocare a nascondino, soprattutto tra i fiori della mamma!



Ora osserva questo cane e descrivilo. Usa la tua immaginazione per descrivere le caratteristiche che non puoi ricavare dalla fotografia.

DESCRIVERE UN LUOGO

Quando **descrivi un luogo** usa alcune parole dello spazio, per esempio a destra, a sinistra, in centro, sullo sfondo…

Osserva questo paesaggio e completa la sua descrizione aiutandoti con i suggerimenti nelle parentesi.

Laggiù, in fondo al paese c'è una casetta *(descrivi i suoi colori e i vasi di fiori sui balconi)* .....

.....

Si trova in un grande giardino *(parla dei fiori che lo punteggiano, dell'albero di pesco e dell'altalena)* .....

.....

Fuori dalla cancellata, a sinistra della casetta, *(parla del laghetto e del campo con i girasoli)* .....

.....

.....

Sullo sfondo in lontananza *(parla delle montagne)* .....

.....

Pensa a un paesaggio che ti è piaciuto e descrivilo. Se preferisci descrivi una stanza della tua casa, per esempio la tua cameretta.

DESCRIVERE UN OGGETTO

Quando **descrivi un oggetto** spiega la sua forma, la sua grandezza, il materiale con cui è fatto, a che cosa serve e qualche particolare che lo caratterizza.

Guarda questa scatola e descrivila. Usa le informazioni dello schema e aggiungi una o più frasi per parlare delle decorazioni e per spiegare a che cosa potrebbe servire.

Forma: ovale
Colore: giallo chiaro
Dimensione: media
Materiale: legno

LA DESCRIZIONE NEL RACCONTO

I tuoi racconti saranno più piacevoli se, oltre ai fatti, aggiungi qualche breve descrizione (del paesaggio, di un personaggio, di un animale, di un oggetto…).

Dopo aver letto il testo arricchiscilo trascrivendo sui puntini le frasi che spiegano alcuni particolari del paesaggio. Scegli tra quelle proposte.

- È ripido e fiancheggiato da cespugli di more, mirtilli e fragoline di bosco.
- È grandissimo, con fiori gialli e rossi che gli danno un tocco di allegria.
- Le sue acque sono color argento, pulite e trasparenti.
- La giornata è bellissima, il cielo è azzurro e splende il sole.

AL LAGO DELLE STREGHE

Siamo in montagna. .....

.....

Usciamo e ci avviamo lungo un sentiero. .....

.....

Camminiamo e camminiamo finché arriviamo in un grande prato. .....

.....

In mezzo al prato c'è un laghetto. .....

.....

Il nonno ci dice che si chiama "Lago delle Streghe".
– Ci sono le streghe nel lago? – chiede Serena.
– Non lo so – risponde il nonno. – Ma, secondo una leggenda, una volta all'anno le streghe della montagna escono dai loro nascondigli e si radunano sul fondo di questo lago. Deve però essere una bella giornata come questa.
Noi non ci crediamo, ma ci avviciniamo alla riva e cominciamo ad allungare lo sguardo sul fondo del lago.

Rileggi il testo arricchito. Sei d'accordo sul fatto che è diventato più interessante e piacevole?

☐ Sì. ☐ No. ☐ Abbastanza.

UN RACCONTO DA COMPLETARE

Completa il racconto descrivendo ciò che vedi disegnato nei vari punti.

PICO PECORA

C'era una volta un gregge di pecore, e nel gregge c'era Pico Pecora.
Di giorno il gregge pascolava tranquillo nella brughiera.

Un giorno Pico trovò una vecchia bicicletta.

Così Pico cominciò ad andare in bicicletta. Ma non era una cosa facile.
C'era sempre qualcuno sulla sua strada.
– Pista! Pista! – gridava Pico Pecora.
Le pecore del gregge non erano contente di Pico.

– Le pecore non vanno in bicicletta! – disse Pico. – Se vuoi andare in bicicletta fallo lontano da qui.
Pico Pecora se ne andò, pieno di tristezza. Pedalò nella grande brughiera e senza accorgersene, si allontanò parecchio dal gregge. Avrebbe voluto tornare indietro, ma non ricordava più la direzione da cui era venuto.
Poi scese il buio. Pico cominciò a guardarsi attorno e a sentire brividi nella schiena.

All'improvviso sentì qualcosa alle spalle e si voltò. Sentì il cuore battere forte, e il respiro fermarsi… IL LUPO!

Una zampa pelosa lo toccò. La bocca del lupo si aprì, e disse: – Mi fai fare un giro con la tua bici?
Fu così che Pico e il lupo diventarono amici.

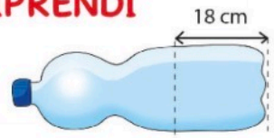
L. J. Vis - R. Piumini, *Pico Pecora*, Lemniscaat

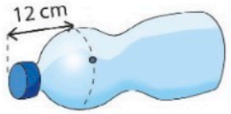
SCRIVERE LE ISTRUZIONI

Se vuoi informare qualcuno su come realizzare qualcosa devi spiegare in modo semplice tutti i passaggi.

BOTTIGLIA LANCIA E RIPRENDI

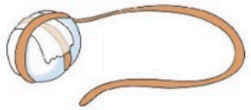
Giulio ha chiesto al papà di tagliargli una bottiglia di plastica a circa 18 cm dal fondo.

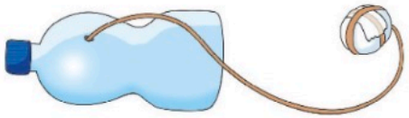




Ha tenuto la parte con il tappo e ha fatto un buchino a circa 10-12 cm dal tappo.

Con il nastro adesivo ha attaccato un pezzetto di spago a una pallina da ping-pong e ha controllato che non si staccasse.





Infine, aiutato dalla mamma, ha fatto passare l'estremità libera dello spago nel buchino della bottiglia e ha fatto un nodo.

Poi con il suo amico Andrea provava a far entrare la pallina nella bottiglia.
Vinceva chi faceva più canestri.

Ora completa lo schema scrivendo l'occorrente e le istruzioni che servono per costruire il gioco di Giulio.

Occorrente

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Giocatori: 2

Come si fa

1. Tagliare una bottiglia .....
2. Tenere .....
3. Far .....
4. Con il nastro adesivo .....
5. Far passare .....

Come si gioca

1. Far entrare .....
2. Vince .....

LETTURE DELL'INSEGNANTE

Attività a pag. 15

Il ciuccio di Nina

– Quando smetterai di tenere sempre quel ciuccio? – chiede la mamma.
– Mai! – risponde Nina. – è il mio ciuccio.
– Ma primo o poi dovrai pur sbarazzartene
Nina si mette il ciuccio in bocca ed esclama: – Affolutamente no. Il mio ciuccio ftarà sempre con me.
– E quando andrai a spasso? Lo porterai sempre con te?
– Ficuro, affieme ai bifcotti al cioccolato.
– E quando ti sposerai?
– Ftarà beniffimo con il mio veftito!
Dopodiché, Nina va a passeggio.
Improvvisamente, un lupo esce dal bosco. Un lupo spaventoso, cattivo e affamato.
– Aargh! Bambina, adesso ti mangio!
– Ehi! – esclama Nina. – Laffiami ftare!
– Come? – chiede il lupo, che non ha capito.
– Laffiami stare!
Il lupo continua a non capire.
Nina allora si leva di bocca il ciuccio e urla: – Sei brutto, cattivo e puzzi! La – scia – mi – sta – re!
Il lupo va su tutte le furie.
– Ah sì? Sono brutto? Sono cattivo? Puzzo? Sta' a vedere, marmocchia... AAAARGH!!!
Paff! Nina gli ficca in bocca il suo ciuccio.
– Tieni, succhia questo. Ti calmerà.
Di colpo il lupo non ha più voglia di mangiarsi Nina. Il lupo spaventoso, cattivo e affamato è diventato un cucciolo dolce, tenero e coccolone. Sorridendo sparisce nel bosco. Non tornerà mai più.
Nina rientra a casa.
– Dov'è finito il tuo ciuccio? – chiede la mamma. – Spero che tu non l'abbia perso!
– Oh, no – risponde Nina. – L'ho regalato a qualcuno che ne aveva veramente bisogno.

C. Naumann-Villemin - M. Barcilon, *Il ciuccio di Nina*, Il Castoro bambini

Attività alle pagg. 80-81

La Danza del Sole

L'epoca in cui visse Pokonaso è stata chiamata Era Glaciale perché la maggior parte della Terra era coperta da una spessa lastra di ghiaccio.
Le estati erano appena calde e d'inverno tempeste di neve venivano giù dalle montagne coperte di ghiaccio, mentre la gente si stringeva nelle caverne attorno ai fuochi in attesa della primavera.
Un giorno d'inverno, quando la neve nascondeva tutto con il suo gelido manto e il vento ululava fuori dalla caverna, Pokonaso se ne stava seduto accanto al fuoco con suo padre e sua madre. Babbo si rivolse al bambino e gli disse:
– Pokonaso, stai diventando grande, e c'è una cosa che devi sapere. D'estate, il Sole è caldo. Fa sciogliere la neve, fa aprire i fiori, fa maturare i frutti. Questo è un lavoro assai duro e rende il Sole molto, molto stanco. Lo sforzo che il Sole compie per far crescere le cose lo lascia estremamente indebolito. E via via che il tempo passa, emana sempre meno calore. Si alza tardi e tramonta presto, finché gli rimane soltanto la forza di farsi vedere appena all'orizzonte. Se vogliamo che il Sole non muoia, ogni anno bisogna fare qualcosa. Fra tre giorni ci sarà la Danza del Sole.

Le tre giornate successive furono molto impegnative per tutta la tribù. Alcuni uomini tornarono dai boschi con un albero e lo conficcarono nel terreno, poi le donne lo ricoprirono di agrifoglio, di vischio e bacche rosse finché, paragonato al triste e spoglio paesaggio circostante, quel luogo cominciò a somigliare a un angolo di estate rimasto miracolosamente in vita.
– Ecco quello che cerchiamo di fare – spiegò Babbo. – Mostreremo al Sole com'è l'estate, affinché se ne ricordi, e accenderemo fuochi per riscaldarlo e per restituirgli un po' delle sue forze.
E finalmente il gran giorno arrivò. Il Kapokapo accese un grande falò, poi ebbero inizio le danze e infine tutti si unirono ai canti.
Prima di far ritorno alle loro caverne, tutti rimasero immobili mentre Kapokapo, tendendo le braccia, gridava: – Abbiamo avuto calore, luce, allegria. Che il Grande Sole possa recuperare le sue forze ogni giorno di più e portarci un'altra estate.
E sapete? L'estate ritornò.

J. Grant, *Le avventure di Pokonaso*, Editrice Piccoli

Attività alle pagg. 120-121

Caccia al mammut

I mammut comparvero su un'altura oltre il bosco di betulle.
Uno era un vecchio maschio, zampe come tronchi d'albero, pelliccia giallastra, lanosa, che sui fianchi, sul ventre e sulle spalle si trasformava in lunghi ciuffi di peli scuri che quasi toccavano terra. Il particolare che più impressionò Koor furono le zanne, ricurve, tanto lunghe da incrociarsi.
L'altro mammut doveva essere un cucciolo perché era molto più piccolo e le zanne si intravedevano appena.
Il gruppo dei cacciatori si divise: avanti gli uomini più forti, dietro i più giovani.
Tutti erano agli ordini di Siry.
– Date fuoco all'erba – ordinò.
Lentamente le fiamme si alzarono e si estesero per un lungo tratto.
L'aria era densa di fumo e il mammut appariva ancora più grande e minaccioso, ma non sembrava deciso ad attaccare, temeva il fuoco.
Ora il mammut correva, con la proboscide sopra la testa, e la terra vibrava sotto i suoi passi: stava dirigendosi verso la trappola.
I cacciatori raggiunsero il piccolo e lo abbatterono a colpi d'ascia. Koor odiava uccidere i cuccioli e riprese l'inseguimento del grosso maschio.
Siry correva precedendo tutti.
– Avanti! – urlava. – Avanti!
Si fermò per mirare, lanciò la zagaglia che andò a conficcarsi nella gobba di grasso alla sommità della schiena del bestione. Una ferita da poco che ebbe il potere di farlo infuriare. Era evidente che stava per caricare. Il mammut fece un passo indietro come per prendere maggior slancio.
La terra si aprì sotto le sue zampe, ingoiandolo. Un colpo violentissimo e spaventosi barriti.
Sbalordito Koor rimase immobile, poi un compagno lo afferrò per un braccio trascinandolo con sé.
Koor si trovò sull'orlo di una piccola caverna con il fondo irto di pali appuntiti. Il mammut vi era caduto sopra ferendosi mortalmente.
– La vecchia trappola ha funzionato ancora – disse Siry, trionfante. – Questa è stata una buona caccia.

R. Guarnieri, *Koor dei mammut*, San Paolo Junior